Anno V - N. 1485 - Numero a 6 pagine Lire 25

Venerdì 30 novembre 1951

BIBLIOTECA CIVICA - DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 150. Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8880, Sem. L. 4670, Trim. L. 2410. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

LA VIRTUALE TREGUA IN COREA interrotta dopo una serie di smentite

L'ordine segreto di cessare il fuoco sarebbe stato effettivamente impartito da ambo le parti per facilitare i negoziati - Una notizia intempestiva - Poco convincenti precisazioni di Truman

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 29

Il Presidente stasera ha affrontato la squadra dei giornalisti che lo ha accompagnato durante le vacanze nella Florida, sull'argomento del «cessate il fuoco», o del mancato «cessato il fuoco» in Corea.

Il Presidente ha seguito la sua solita tattica: quella di difendersi attaccando ed ha fatto una solenne ramanzina alla «Associated Press», colpevole, secondo Truman, di aver messo in giro notizie «false ed inventate». Truman si riferiva evidentemente al dispaccio inviato da tale agenzia nel quale si descriveva come il «cessate il fuoco» fosse praticamente in atto, aggiungendo che, nonostante il silenzio delle autorità, l'ordine relativo era venuto «dal più alto livello, probabilmente la stessa Casa Bianca».

Un riserbo necessario

Truman ha smentito di aver dato tale ordine: ha detto che l'ordine di cessare il fuoco non è mai esistito: che le truppe dell'ONU non si lasceranno cogliere sul piede falso e che non ridurranno la loro pressione sul nemico finchè l'armistizio non sia completato in tutte le sue clausole: non si può dire che queste dichiarazioni del Presidente abbiano chiarito il mistero sull'ordine di cessare il fuoco, tanto più che esse mentre ribadiscono il concetto giuridico della «tregua condizionata» non risolvono il mistero del fatto nuovo concreto e constatato, che ieri effettivamente il fuoco è stato sospeso, mentre oggi le ostilità sono state riprese anche se limitate quasi esclusivamente a fuoco di artiglieria.

Tenuto conto delle dichiarazioni del Presidente, tenuto conto del modo come questo mistero è andato aggrovigliandosi, tenuto conto del fatto che il Pentagono dice di attendere chiarificazioni da Ridgway, che questo passa la richiesta per competenza a Van Fleet e quest'ultimo fa dire che l'ordine di cessare il fuoco «ufficialmente» non è mai stato dato, si può giungere ad una conclusione sola. Cioè che effettivamente «qualcuno molto in alto, forse la stessa Casa Bianca» come diceva ieri la «Associated Press» aveva dato istruzioni che le ostilità dovevano praticamente essere sospese restando però inteso o sottointeso che tali istruzioni dovevano restare segrete. Il segreto era legalmente necessario perchè gli alleati potessero mantenere la posizione giuridica assunta con la famosa formula dei «trenta giorni». Il fatto è che un ordine simile non si poteva per sua natura tenere segreto tanto più che ordini analoghi erano evidentemente stati impartiti alle truppe comuniste: si aggiunga che la formula adottata a Panmunjon è di per sè basata su una finezza giuridica tanto sottile da non poter adattarsi alla pratica attuazione militare: si pensi che, fissata la linea temporanea di armistizio, le ostilità avrebbero dovuto teoricamente continuare; però i risultati di queste ostilità (terreno conquistato) sarebbero stati annullati — alla scadenza dei trenta giorni — se si fosse raggiunto un accordo sulle commissioni di controllo e sullo scambio dei prigionieri.

E' chiaro che era difficile per i comandanti, sul terreno, ordinare azioni offensive, non solo, ma anche tener segreto il presunto ordine di non sparare sul nemico. E' probabile anzi che i comandanti di unità sulla linea di combattimento abbiano reso pubbliche le istruzioni segrete ricevute proprio per forzare la possibilità di una applicazione pratica della formula firmata a Panmunjon due giorni or sono. Con questo i militari hanno rotto le uova nel paniere diplomatico e pazienza se il danno si fosse limitato a questo: la cosa più grave è che le ostilità sono oggi ricominciate ed hanno continuate per tutta la giornata anche se sono state limitate, come si è detto sopra, a fuoco di artiglieria ed azioni aviatorie, le quali ultime non erano comprese nell'ordine di sospensione del fuoco venuto ieri.

Formule migliori

E' difficile dire quello che succederà come conseguenza di questi ordini segreti: tocca ora ai negoziatori ed alla diplomazia che dà loro le direttive, escogitare qualche altra formula più attuabile. Certo l'episodio non ha giovato: la commissione armistiziale si trova di fronte alla grave difficoltà della divergenza di vedute fra le due commissioni a proposito della terza voce dell'agenda: quella di stabilire le modalità di applicazione dell'armistizio. Stasera vi è una piccola speranza che i rossi non intendano mantenere assoluta intransigenza sulla loro richiesta di sgombero della Corea da parte di truppe stranere entro un dato, e breve, termine: a quanto pare invece di tale data hanno ora proposto che truppe non coreane siano ritirate «gradualmente».

Questa parola è molto più flessibile di una data. Tale elasticità lascia aperte delle speranze. L'armistizio per Natale, tuttavia, è molto meno certo di quanto appariva prima delle ultime contestazioni del cessate il fuoco.

Alla sessione del Patto atlantico di Roma, gli osservatori americani giungono alla conclusione che piuttosto di fare un dubbio bilancio dei risultati conseguiti, è molto più onesto e franco fare un elenco di quello che non è stato fatto: gli inglesi che non la cedono sulla nomina di un Ammiraglio americano a comandante delle flotte alleate; gli stessi inglesi che vogliono standardizzare il loro nuovo fucile invece di quello americano (meno nuovo ma esistente in quantità nei magazzini), l'Esercito europeo, la cui formazione è ancora una volta rimandata e la questione della partecipazione armata tedesca alla difesa comune ancora in alto mare, e infine molto lontana la questione della suddivisione dei carichi finanziari relativi al riarmo.

Il capo dei corrispondenti del «New York Times» manda oggi da Roma una nota nella quale si parla chiaramente delle delusioni raccolte durante questa sessione romana. D'altra parte un editoriale dello stesso quotidiano, pur senza dimostrare eccessivo entusiasmo per quello che è stato fatto o non fatto a Roma spiega le ragioni per cui non si è potuto concludere molto. Principale ragione il fatto che il rapporto di Harriman non è pronto. Più oltre lo stesso giornale avverte che la realizzazione dei problemi lasciati in sospeso a Roma dipende dal fattore economico e che questo fattore a sua volta si centra sulla capacità degli Stati Uniti di accelerare la consegna di mdteriale bellico, di accrescere le commesse belliche presso le industrie dei paesi alleati.

L'editoriale a questo punto dice (con l'ovvio intento di correggere la falsa impressione destata da una sua corrispondenza di ieri da Roma e più ancora il titolo apposto su di essa) che «gli Stati Uniti considereranno favorevolmente i bisogni futuri degli alleati» oltre il limite dei 7.300 milioni votati dal Congresso.

LEO REA

I negoziati di Panmunjon

Leggermente attenuata l'intransigenza nordista

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Tokio, 29

Mentre continuano a diffondersi voci contradditorie sulla cessazione «di fatto» del fuoco in Corea e su presunti ordini che sarebbero stati impartiti in questo senso da capi militari, il gen. Van Fleet, comandante dell'8.a Armata dichiara «che nessun ordine di cessazione del fuoco è stato dato in Corea». Egli aggiunge che probabilmente «certi ordini» impartiti alle sue truppe dopo l'accordo sulla linea di cessazione delle ostilità sono stati male interpretati.

D'altro canto, negli ambienti della delegazione comunista ai negozianti di Panmunjon, si afferma che le truppe cino-coreane non hanno ricevuto alcun ordine equivalente ad una cessazione «de facto» delle ostilità.

Malgrado il diffondersi delle voci in contrario, intanto, l'attività sul fronte va intensificandosi. Un battaglione comunista che aveva sferrato un atacco nel settore di Yanggu ha ricevuto rinforzi, che hanno portato i suoi effettivi all'entità di un reggimento. ed ha ripreso con rinnovata violenza la lotta, ripiegando soltanto davanti all'intensificarsi del fuoco degli alleati. Una seconda offensiva, terminata anch'essa con ripiegamento, è stata sferrata dai comunisti a nord-ovest di Yanggu. Altri violenti attacchi di sondaggio sono stati sferrati dai cino-coreani sul fronte centrale. Da parte loro, le forze dell'ONU hanno svolto una intensa attività di pattuglie su tutto il fronte, ad eccezione del settore occidentale, rimasto relativamente calmo.

Al termine della seduta odierna della conferenza d'armistizio, iniziatasi alle 11 e terminata alle 12.35, il Comando dell'ONU ha diramato un comunicato ufficiale in cui dichiara che nessun progresso è stato realizzato per quanto riguarda la limitazione delle forze armate nel periodo successivo alla firma dell'armistizio e fino alla soluzione completa dell'affare coreano.

I comunisti — precisa il comunicato — hanno continuato ad insistere sul ritiro immediato di tutte le forze straniere alla firma dell'armistizio, mentre gli alleati hanno riaffermato la necessità di impedire i rinforzi militari e di organizzare un sistema di controllo. Rispondendo all'insistenza dei comunisti per un ritiro immediato delle forze straniere, la delegazione dell'ONU ha sottolineato la differenza esistente fra un armistizio militare — problema che riguarda i comandanti militari — e un regolamento definitivo della questione coreana, questione che deve essere risolta dai Governi.

Il portavoce ufficiale dell'ONU gen. Nuckols ha dichiarato infine che nella seduta di oggi il gen. Nam Il ha chiesto all'Ammiraglio Joy se egli consentirebbe a discutere la riduzione per stadi delle forze militari dopo la firma dell'armistizio. La prossima riunione della conferenza d'armistizio è fissata per domattina alle 11.

Dopo la riunione il portavoce del comando dell'ONU, generale Nuckols, ha dichiarato oggi che «l'inattesa proposta del generale Nam Il per l'evacuazione «graduale» delle truppe straniere dalla Corea» non sembra sia stata preparata in anticipo in quanto gli interpreti cino-coreani hanno impiegato vari minuti per tradurre le frasi pronunciate dal generale coreano. Tale proposta aveva seguito i numerosi appelli del gen. Nam Il per una generale evacuazione delle truppe straniere. Al termine della seduta il generale era ritornato ancora una volta su tale necessità. La dichiarazione di Nam Il può essere interpretata, secondo il gen. Nuckols, come il primo tentativo di una «controproposta» cinocoreana e costituisce comunque l'abbandono dell'atteggiamento intransigente finora mantenuto in proposito.

D. S.

L'anno finanziario coinciderà con quello solare?

Discussa al Senato la relativa proposta di legge
Approvato l'accordo per la pesca nell'Adriatico

Roma, 29

A Palazzo Madama è venuta oggi in discussione una legge dal titolo: disposizioni per la determinazione dell'anno finanziario e per l'esame e l'approvazione dei bilanci. L'hanno presentata i senatori RUINI, PARATORE, GASPAROTTO, CASTELNUOVO, FRASSETTI, VITO REALE e GIAMBATTISTA RIZZI per portare giovamento ai lavori dell'assemblea.

Questa legge rompe la tradizione per la quale l'anno finanziario non coincide con l'anno solare. Finora l'anno finanziario andava dal 1.o luglio al 30 giugno dell'anno successivo. Secondo l'on. RUINI anno finanziario e anno solare dovranno coincidere, cominciare cioè tutti e due il primo gennaio per finire al 31 dicembre. In conseguenza di questa innovazione il Governo dovrà presentare al Parlamento entro il 31 maggio i bilanci di previsione per l'anno successivo. I bilanci, poi, non dovranno essere discussi come attualmente si fa uno per uno, ma si farà una discussione sola sul bilancio del Tesoro e delle Finanze, che riepilogano le spese e tutte le entrate dello Stato. Approvati i due bilanci tutti gli altri verranno esaminati capitolo per capitolo, senza la discussione generale. Questa la sostanza della legge Ruini-Paratore.

Quale accoglienza è stata fatta alla proposta? Stando ai discorsi pare che le critiche siano in numero superiore agli apprezzamenti, ma soltanto il voto potrà dire l'ultima parola.

Le critiche le hanno mosse i senatori RUGGERI, Federico RICCI, BOERI, GIUA e CONTI; ha parlato in favore il senatore ZOTTA. I contrari hanno detto in sostanza che il rimedio proposto non è efficace perchè non può impedire il ripetersi delle lunghe discussioni sia pure in sede di esame dei singoli capitoli. I senatori della estrema sinistra hanno aggiunto che volendo limitare le discussioni si finisce col danneggiare il diritto dell'opposizione e favorire il Governo.

Il senatore ZOTTA ha sostenuto invece che una riforma del sistema dell'esame dei bilanci si impone se il Parlamento vuole mettersi in grado di far fronte alla mole del lavoro legislativo che ogni giorno cresce. Bisognerebbe anzi fare di più: questo è, comunque, un primo concreto passo. Il sen. Zotta ha proposto però che assieme alla discussione sull'indirizzo economico del Governo si faccia anche una discussione sulla sua politica generale, in modo da non svuotare l'esame dei bilanci della sua intima politicità. Domani il voto dirà la parola definitiva.

In precedenza i senatori hanno approvato l'accordo fra l'Italia e la Jugoslavia per la pesca nell'Adriatico. I Sottosegretari TAMBRONI e TAVIANI hanno illustrato gli aspetti tecnici e politici del documento, sottolineando i benefici che i pescatori trarranno dall'accordo e il contributo che esso dà alla normalizzazione dei rapporti italo-jugoslavi. In favore dell'accordo hanno parlato anche i senatori PARRI, TOMMASINI e il relatore GALATI, mentre contro si sono pronunciati i senatori PASTORE, LANZETTI e LUSSU dell'estrema sinistra.

I deputati hanno finito intanto di approvare la legge sugli organici degli ufficiali dell'Esercito, legge che deve tornare all'esame del Senato poichè la Camera l'ha in parte modificata.

La Camera è passata quindi alla discussione di una proposta di legge di notevole importanza, presentata dall'on. TREMELLONI, socialista democratico, con la quale si istituisce una commissione parlamentare d'inchiesta composta da 15 membri, che entro sei mesi dovrà rimettere alla Camera la sua relazione. Lo scopo della proposta è spiegato chiaramente nell'articolo primo: si tratta di condurre un'indagine sullo stato attuale della disoccuazione e della sottooccupazione in Italia, di esaminare le possibilità di occupazione e di emigrazione che sono prevedibili nei prossimi quattro anni, di suggerire i modi per giungere alla piena occupazione e infine di formulare un programma per migliorare le capacità professionali dei lavoratori italiani.

Sulla proposta hanno parlato l'on. PIERACCINI (PSI), ROSSELLI e SABATINI (D.C.) e ROBERTI (MSI). Tutti l'hanno in sostanza approvata, date le sue alte finalità sociali chiarite dallo stesso presentatore. Anche per questa proposta l'ultima parola la si avrà domani con il voto, ma è facile arguire che verrà approvata all'unanimità.

Slansky era a capo d'un complotto ceco-polacco?

Parigi, 29

In alcuni circoli di emigrati cecoslovacchi a Parigi l'arresto di Rudolf Slansky, ex segretario generale del partito comunista cecoslovacco, viene considerato come la conclusione di un complotto tendente a stabilire una stretta alleanza tra Praga e Varsavia per resistere alla politica di Mosca.

Secondo i suddetti ambienti, l'inchiesta svolta dalle autorità cecoslovacche al momento dell'arresto di Clementis avrebbe permesso di scoprire, fin dall'estate 1948, e cioè poco dopo il cambiamento di regime in Cecoslovacchia, alcuni dirigenti del complotto, tra i quali l'ex Segretario generale del P.C. polacco Gomulka e l'ex Presidente del Consiglio Osubka-Morawski, entrambi attualmente in carcere. Sempre secondo i suddetti ambienti le succitate personalità non sarebbero le sole implicate nel complotto e si ritiene che nuovi arresti sarebbero imminenti sia a Praga che a Varsavia.

Nelle intenzioni dei promotori, l'intesa tra i dirigenti polacchi e quelli cecoslovacchi avrebbe dovuto estendersi in seguito ad altri paesi a democrazia popolare in modo da costituire un blocco da contrapporre all'egemonia sovietica. Contatti a tale scopo sarebbero stati mantenuti, soprattutto, con il Maresciallo Tito, anche dopo la rottura tra la Jugoslavia e il Cominform.

Per quanto concerne la situazione interna cecoslovacca, l'arresto di Slansky avrebbe per effetto — si conclude nei suddetti ambienti — non solo quello di rafforzare l'autorità del Presidente Gottwald, ma anche quello di consolidare la posizione del Ministro della Difesa nazionale Alexis Cepicka, il quale com'è noto è genero del Presidente.

Triplice attentato in Germania con pacchi postali alla dinamite

Due morti e sette feriti - Ucciso un giornalista indipendente di Brema - Probabile movente politico del crimine

Brema, 29

Due persone sono rimaste uccise e sette gravemente ferite in un triplice attentato dinamitardo che secondo la polizia è probabilmente opera di «estremisti di destra o di sinistra».

Le tre bombe sono state spedite per posta dalle città di Verden, fra Brema e Hannover, ed i pacchi recavano accanto all'indirizzo la scritta «Personale», all'evidente scopo che ad aprirli ed a finire vittima dello scoppio fosse proprio il destinatario. Una delle bombe, inviate al redattore capo del giornale conservatore indipendente «Bremer Nachrichten» dott. Adolf Wolfard, è esplosa oggi quando egli ha aperto il pacco, uccidendolo e ferendo gravemente il suo segretario ed un'altra persona che si trovava nel suo ufficio, il dott. Warner Wien. Una seconda bomba è esplosa in un affollato ufficio delle poste nella città di Eystrup, a 30 chilometri di distanza, uccidendo un'impiegata e ferendo gravemente altre cinque persone.

La terza bomba è stata inviata ad un commerciante di granaglie di Verden, ma egli aveva già udito alla radio la notizia delle esplosioni di Brema ed Eystrup ed, insospettito dalla scritta «Da aprire personalmente», ha portato il pacco alla polizia che ha provveduto a rendere innocua la bomba. Come mittente era indicato sull'involucro l'«Istituto agricolo dell'Università di Gottinga».

La polizia ha immediatamente fatto visita a tutti i giornali della Germania del nord avvertendoli di non aprire alcun pacco dall'aria sospetta. Anche per radio sono stati trasmessi numerosi avvertimenti che descrivevano la forma dei pacchi esplosivi: «Cilindrici, piatti, di circa 40 centimetri di lunghezza e dieci di diametro».

Nella vicina Amburgo la polizia ha incominciato a perquisire i bagagli in arrivo ed ha ammonito i giornali a non accettare pacchi sospetti.

Il giornalista Wolfard, prima vittima degli attentati, era membro eminente del partito democristiano di Adenauer, nettamente anticomunista. Il suo giornale era anche nettamente contrario al partito socialista del Reich (neonazista) capeggiato dall'ex generale hitleriano Otto Remer, incarcerato ieri per diffamazione del Governo.

La polizia di Brema annuncia che i pacchi erano confezionati in modo da esplodere quando si tirava lo spago con cui erano legati. «Non ci può essere dubbio sui moventi politici degli attentati — ha detto il Procuratore di Stato. — Nessun pazzo avrebbe potuto spedire le tre bombe, perchè non avrebbe potuto essere in tre posti contemporaneamente».

IL LAVORO DEI VIGILI DEL FUOCO NELLE ZONE ALLAGATE

RICUPERATI CINQUE CADAVERI nei pressi del «camion della morte»

Il livello dell'acqua ad Adria sceso di 20 centimetri

Rovigo, 29

I vigili del fuoco di Rovigo, assistiti da quelli di Trieste, hanno ricuperato oggi cinque salme di donne, affiorate in località Frassinelle, e precisamente all'altezza del «palazzetto» e trovate in un raggio di circa mille metri, in direzioni diverse, attorno al «camion della morte». Tre delle salme sono state identificate e trasportate a Frassinelle, mentre veniva avvertita l'autorità giudiziaria. Nell'interno dell'autocarro sono stati ricuperati capi di vestiario e biancheria. Le operazioni di ricerca sono state assai ostacolate dalla forte corrente e saranno riprese nella giornata di domani.

Le salme identificate sono quelle di Jolanda Bonaguro in Gatti, da Pincara, Maria Buori in Bonaguro, da Fiesso, e Olga Ghinaglia da Fiesso.

La situazione in tutta la zona allagata continua intanto a migliorare, e a Rovigo e nei centri della provincia meno provati dalle acque si torna lentamente alla normalità. Una parte di coloro che si erano allontanati nei momenti di allarme è rientrata nel capoluogo; molti negozi riaprono, mentre dal punto di vista alimentare e da quello idrico la situazione non presenta difficoltà. La azienda dell'acquedotto, anzi, a mezzo di natanti, porta l'acqua potabile nei paesi che ne sono privi. L'azienda del gas ha già ripreso il suo servizio utilizzando le provviste di metano della centrale di Lendinara, la unica ancora efficiente delle 75 esistenti nella provincia.

Ingenti sono i danni all'industria locale del metano. Circa un migliaio di pozzi metaniferi sono stati invasi dalle acque e il loro svuotamento si presenta come uno dei problemi di più urgente soluzione; per i soli pozzi i danni si aggirerebbero sui tre miliardi, ai quali sono da aggiungere duecento milioni per la mancata produzione. Considerevoli pure i danni alle valli da pesca e agli zuccherifici. Tutte le 24 ricchissime valli tra Loreo e Contarina sono state allagate con la conseguente dispersione delle riserve ittiche proprio nel periodo in cui traboccavano di pesce bianco e di anguille. Si calcola una perdita di 400 milioni, senza contare i danni agli argini e agli impianti. Quanto all'industria saccarifera, si prevede che lo zucchero perduto o deteriorato superi e di molto i centomila quintali.

Stamane, frattanto, il Po ha notevolmente diminuito il suo livello. L'acqua entra ancora nel bacino di alluvione dalle brecce di Occhiobello, ma il volume di entrata è superato da quello dell'acqua che finisce nell'Adriatico, tanto che su una superficie di circa 107 mila ettari si registra una diminuzione di un centimetro all'ora. Ad Adria il livello dell'acqua è calato di venti centimetri, e di quasi altrettanto quello del bacino degli allagamenti provenienti dall'Adigetto e dal Ceresolo.

Continuano nel frattempo le operazioni di sgombero della popolazione: nella giornata di ieri sono state sfollate duecento persone da Fiesso, e circa un centinaio complessivamente da Adria, Fasana e Botti Barbarighe. Praticamente si può dire che lo sgombero di persone è quasi completamente compiuto. L'aviazione ha proseguito la sua opera di controllo sull'intera zona, eseguendo fotografie e lanciando foraggi.

A sud di Chioggia continua il deflusso delle acque verso il loro naturale sbocco nel mare. Il livello si mantiene tuttavia ancora molto elevato. Un natante trasportante masserizie si è capovolto urtando contro un terrapieno ferroviario. L'equipaggio si è salvato aggrappandosi ad un albero. La fiumana ha corroso e asportato un chilometro e mezzo dell'argine di una valle da pesca della Mensa vescovile di Vicenza.

A Rovigo il Ministro Spataro ha ricevuto, nel Palazzo della Prefettura, il generale di Corpo d'Armata Biglino, l'amm. Pecori Girardi, il gen. Rossi e i comandanti dei reparti francesi, inglesi ed americani, ed ha espresso loro il ringraziamento del Governo per la preziosa collaborazione prestata. Uguali elogi l'on. Spataro ha rivolto ai generali Battisti, Petrone e Coppi. Il Ministro ha ancora ricevuto i signori Alberto Koehler, addetto stampa presso il Consolato germanico di Milano, l'ing. Herbert von Liebhaber e il capomontatore delle officine Balcke di Frankenthael, i quali hanno accompagnato a Rovigo le 14 pompe idrovore offerte dal Governo di Bonn. Nell'accettare la generosa offerta, il Ministro ha ringraziato la delegazione, pregandola di rendersi interprete presso il Governo della Germania occidentale della riconoscenza del Governo e del popolo italiano.

L'on. Spataro è partito poi per Padova per visitare l'Ufficio centrale di assistenza, e proseguirà per Roma, onde illustrare domani al Consiglio dei Ministri la situazione del Polesine e suggerire i provvedimenti necessari.

Il Sottosegretario on. Brusasca, nel corso di una riunione alla quale hanno partecipato i sindaci dei Comuni rivieraschi del Ferrarese, ha sottolineato il comportamento dei funzionari statali e delle forze militari nella dolorosa congiuntura dell'alluvione, che è valso ad elevare il senso di fiducia delle popolazioni verso lo Stato.

Il comandante la Legione dei carabinieri di Padova col. Rossi, ha visitato ieri i baraccamenti della Polizia Civile, porgendo agli ufficiali il suo ringraziamento. Alle nobili parole del col. Rossi ha risposto il maggiore Way. Nella stessa giornata, un camion «Dodge» della P. C., guidato dalla guardia Colagrande, mentr'era diretto, carico di masserizie, da Occhiobello a Ferrara, si è rovesciato. L'incidente, nel quale l'autista è rimasto ferito, è accaduto nei pressi di Torricella. Il carico ha riportato danni insignificanti.

RIUNIONI ATLANTICHE E INCONTRI DIPLOMATICI

UNA RELAZIONE DI DE GASPERI oggi al Consiglio dei Ministri

Anche il problema dell'assistenza agli alluvionati e dell'inizio dei lavori nelle zone colpite all'ordine del giorno Martedì prossimo alla Camera la legge per gli statali

Roma, 29

Di particolare importanza si annuncia la seduta che il Consiglio dei Ministri terrà domani mattina al Viminale. Essa sarà dedicata anzitutto alle relazioni sui lavori del Consiglio atlantico svoltosi nei giorni scorsi a Roma, sui quali farà una relazione il Presidente del Consiglio, che riferirà anche sulle conversazioni di carattere diplomatico da lui avute in margine alla conferenza stessa con i vari Ministri degli Esteri e con le altre personalità dei paesi del blocco occidentale. Il Ministro della difesa Pacciardi e il Ministro del Bilancio Pella, a loro volta riferiranno sui lavori dei Comitati della Difesa ed economico. Il Consiglio dei Ministri esprimerà i sentimenti di gratitudine e di riconoscenza del Governo e del popolo italiano per le decisioni adottate dai rappresentanti dei Governi convenuti a Roma allo scopo di contribuire all'opera di pronto soccorso e di ricostruzione a favore delle zone alluvionate e delle popolazioni colpite dall'immane disastro.

Sulla situazione nelle zone alluvionate riferiranno sia i Ministri degli Interni, dei Lavori Pubblici e dell'Agricoltura che il Ministro Spataro, il quale verrà appositamente da Rovigo per esporre i dati più aggiornati sull'opera di assistenza e sull'avvio dei lavori di tamponamento. Il Ministro Spataro prospetterà altresì i provvedimenti da adottare. E' ancora presto però per poter fare un bilancio sia pure approssimativo delle spese necessarie per fronteggiare la situazione, anche perchè finchè l'acqua non si sarà ritirata non si può fare il censimento delle distruzioni e si teme anche che molti edifici che fin qui hanno resistito potranno crollare sia per l'erosione delle acque sia sotto il peso del fango e dei detriti.

Si può tuttavia dire che le spese preventivate non si limiteranno a quelle impostate con i provvedimenti già presentati dal Governo alla Camera, cui altri provvedimenti sempre di carattere particolare seguiranno prima dell'annunciato provvedimento organico.

Per lo studio di quest'ultimo provvedimento sarà costituito, su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici Aldisio, un comitato di esperti e di tecnici al quale si aggiungeranno studiosi di particolare competenza dell'Istituto nazionale delle ricerche e delle università. Se sarà necessario si ricorrerà anche all'ausilio di esperti stranieri, per quanto l'ingegneria italiana possa vantare in materia un assoluto primato (è per esempio dovuta all'opera di italiani la sistemazione della foce del Plata).

Per il finanziamento delle esigenze di carattere straordinario determinate dalle alluvioni si farà fronte sia con l'incremento delle entrate di bilancio sia con il ricavato del prestito ed eventualmente con altri mezzi ordinari e straordinari. Per quanto riguarda il gettito del prestito, si prevede negli ambienti del Ministero del bilancio che esso non sarà inferiore a quello raggiunto lo scorso anno in cui si realizzarono oltre 100 miliardi di lire di cui una settantina di miliardi rappresentata dal denaro fresco ed una trentina dalla conversione dei buoni del tesoro.

All'ordine del giorno della seduta di domani del Consiglio dei Ministri figurano altresì numerosi provvedimenti di ordinaria amministrazione, fra cui uno contenente norme per la utilizzazione della somma di tre miliardi di lire stanziati dal Fondo ERP per iniziativa di interesse turistico ed alberghiero un disegno di legge relativo allo stanziamento di 500 milioni a favore delle Ferrovie concesse all'industria privata nelle zone alluvionate e la ratifica dell'accordo italo-austriaco in materia di cinematografia.

La Commissione speciale presieduta dall'on. Tremelloni per l'esame dei disegni di legge recanti provvidenze a favore delle zone alluvionate ha tenuto stamane una riunione con l'intervento dei Ministri Aldisio, Fanfani e del Sottosegretario agli Interni on. Bubbio, i quali hanno informato i parlamentari sull'azione svolta dal Governo per l'assistenza alle popolazioni colpite e hanno tracciato un quadro dei danni causati dalle alluvioni secondo i primi accertamenti.

Alle esposizioni dei Ministri e del Sottosegretario Bubbio è seguita una breve discussione alla quale hanno partecipato il Presidente della Commissione Tremelloni, gli onorevoli Di Vittorio, Pugliese, Micoli, Santi e Gatto, L'on. Di Vittorio e l'on. Santi hanno prospettato la opportunità di tener presente nei provvedimenti da emanarsi per la ricostruzione delle zone alluvionate che le opere da realizzare siano tali da prevenire per il futuro il ripetersi di simili disastri.

Il Ministro Fanfani ha osservato che se questo è un importante obiettivo d'altra parte occorre evitare che la richiesta di ampliamento dei provvedimenti già presentati ne ritardi l'approvazione, perchè ciò si risolverebbe in un aggravamento dei danni. Dal canto suo il Ministro Aldisio ha dichiarato che il Governo aveva già predisposto la presentazione di un provvedimento organico che prevedeva la spesa di cento miliardi di lire in nove anni. Ma data l'ampiezza del disastro si impone oggi la necessità di integrare tale preventivo estendendo la portata del progetto.

L'on. Tremelloni ha chiesto maggiori precisazioni sull'accertamento dei danni per tutte le regioni e sugli intendimenti del Governo per quanto attiene alle opere di prevenzione in genere. La Commissione tornerà a riunirsi domani mattina per l'approvazione dei quattro decreti legge. Alla seduta interverrà probabilmente il Ministro Campilli per riferire sui danni subiti dagli impianti industriali.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto stamane il Ministro della P. I. Segni e successivamente il Ministro della Giustizia Zoli, il quale gli ha fatto una relazione sull'andamento dei lavori parlamentari riguardanti la legge sugli affitti. Come si sa, la commissione speciale del Senato si riunirà di nuovo domani mattina per votare l'ordine del giorno Rizzo: l'ordinamento manifestato dalla maggioranza dei senatori è quello di far cadere la terza parte della legge relativa alla devoluzione allo Stato della metà degli aumenti per incrementare l'edilizia popolare.

Martedì prossimo, secondo quanto si prevede negli ambienti parlamentari, il disegno di legge sulla revisione del trattamento economico per i dipendenti statali sarà portato allo esame dell'asemblea della Camera in quanto la Commissione di Finanza e Tesoro ha già ultimato fin da ieri la discussione sul progetto governativo e i due relatori Balduzzi (per la maggioranza) e Di Vittorio (per la minoranza) si sono impegnati a presentare le rispettive relazioni entro domani sera. In conclusione, in base a taluni emendamenti accettati dal Governo, l'onere complessivo per l'Erario può essere valutato in cinquanta miliardi con un aumento cioè di cinque miliardi rispetto a quanto previsto dal progetto originale. E' prevedibile tuttavia che durante il dibattito in assemblea, specialmente da parte dei rappresentanti sindacali, saranno rinnovate le pressioni sul Governo affinchè la cifra dell'onere complessivo sia ulteriormente elevata. E' noto d'altra parte che il Governo ha ripetutamente affermato che i miglioramenti proposti costituiscono l'onere massimo sopportabile dal bilancio.

Un problema di notevole importanza è stato impostato dalla Commissione di Finanza e Tesoro con l'approvazione di un o.d.g. che impegna il Governo ad estendere ai pensionati l'assistenza sanitaria di cui attualmente fruiscono i dipendenti statali in servizio. Il Ministro Vanoni ha dato assicurazioni che il Governo intende studiare e risolvere questo importante problema, valendosi anche del materiale statistico già raccolto in materia durante il lavoro preparatorio della riforma burocratica.

LA GRANBRETAGNA E IL PROGETTO DI UNIONE EUROPEA

SOLTANTO I LABURISTI approvano l'assenteismo inglese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 29

La posizione assunta dai Ministri di Churchill sul problema «Europa» non incontra a Londra un plauso incondizionato. Per una ragione o per l'altra fa scendere in campo i critici, i quali tutti si trovano d'accordo nel rimproverare all'atteggiamento del Governo la mancanza di chiarezza. Chi non trova nulla a ridire è il partito laburista il quale vede con soddisfazione che sul piano europeistico il nuovo Primo Ministro rimane fedele alla politica tracciata dal suo predecessore socialista. La grave assicurazione data da Maxwell Fyfe a Strasburgo di entrare in rapporti di affari coll'organizzazione del Piano Schuman suscita le diffidenze dell'estrema destra, che la considera una concessione intollerabile. In tono esasperato il «Daily Express» si domanda se i «Tories» non intendano per avventura entrare per vie traverse in un organismo di cui sanno che l'opinione pubblica britannica chiaramente lo avversa. Il sospetto è destinato a rimanere, per l'organo di Lord Beaverbrook fintantochè i conservatori continueranno a marciare sui binari dell'equivoco, a tenere un linguaggio ambiguo, a fare un devoto inchino alla Europa e un altro all'idea imperiale. Il giornale ha l'impressione che i governanti britannici stiano interrogando un fiorellino e staccandone uno a uno i petali, come gli innamorati, mormorino le frasi di rito: «Amo l'Europa», «Non la amo», e trova tutto ciò oltremodo indecoroso. Bando agli equivoci, dice il «Daily Express». Il popolo inglese vuole essere amico dell'Europa ma non desidera farne parte in modo alcuno ed ha il diritto di chiedere a Churchill che lo rassicuri in maniera definitiva. Il «Daily Express» ha cinque milioni di lettori che non è detto ne condividano le opinioni, ma un'occhiata al «Times» presenta un quadro non molto diverso.

Secondo l'autorevole organo londinese che così spesso riflette il pensiero del Foreign Office, il contributo che il Governo di Churchill è deciso a dare a una Federazione europea è quello pressappoco, di non farvi opposizione. Il giornale sente il dovere di rettificare Maxwell Fyfe, di interpretarne le parole. Pensa che il delegato e Ministro britannico abbia concluso male la sua giornata a Strasburgo e sia andato troppo lontano. Trova che non è stato abbastanza esplicito, sino a lasciarsi commuovere dall'amarezza che la sua precedente dichiarazione aveva suscitato nell'assemblea ed ha commesso l'errore — umanissimo, dice il «Times» — di cercare di attenuare la botta poco prima inferta. Ecco perchè Maxwell Fyfe ha suggerito che l'assemblea ponga allo studio un piano per un consiglio di Ministri europei e il piano Teitgen per una confederazione europea nella quale l'Inghilterra avrebbe funzioni consultive. Avverte, il «Times» che l'oratore parlava a titolo personale e che le sue parole non impegnano pertanto il Governo di Londra, e deplora che esso abbia potuto trarre in inganno qualche delegato sciaguratamente troppo proclive ad illudersi.

Altro errore di Maxwell Fyfe è stato di dire alla conferenza stampa che per quanto riguarda la partecipazione inglese all'Armata europea la porta non era chiusa. Meglio avrebbe fatto a dichiarare francamente — dice il «Times» — che la Granbretagna non può aderire a un piano che si propone di creare un'unione federale ma che essa non farà nulla per combattere tale piano. L'unico contributo inglese, come si vede, è per il «Times» quello di non mettere il bastone fra le ruote, come chi, richiesto di dare il proprio aiuto per costruire una nuova casa gentilmente assicuri che non impugnerà il piccone per demolirla. E' estremamente importante, ribadisce il giornale, per Governi e popoli europei nel momento presente di non dimenticare che se vogliono federarsi debbono farlo senza l'Inghilterra e che se riescono a federarsi non hanno alcun diritto di incolpare la Granbretagna. Il giornale, che mai perde le staffe, sembra un po' irritato.

Alla Camera il Governo ha dovuto scagionarsi dall'accusa laburista di spogliare sempre più la già squallida mensa britannica. Le critiche laburiste si appuntavano sulle decisioni governative di abolire la razione supplementare del Natale. Il Ministro competente ha detto che non potrà fare nulla perchè la situazione finanziaria esige economie sino all'osso e il Ministro dell'Agricoltura ha annunciato che in seguito allo aumento delle paghe dei braccianti e del costo dei fertilizzanti molti prodotti alimentari nuovamente aumenteranno di prezzo. Dai banchi socialisti ha risposto un coro di disapprovazioni intramezzate da grida di «vergogna», «dimissioni».

CARLO TROTTER

CRONACA DELLA CITTA'

LA TRAGICA BUFFONATA DI IERI A CAPODISTRIA

DENUNCIATA LA NUOVA PROVOCAZIONE dell' impudente nazionalismo jugoslavo

Una lettera del Sottosegretario Taviani al Sindaco Bartoli

Riferiva ieri un portavoce belgradese che il dittatore balcanico, prendendo la parola in occasione della festa nazionale jugoslava, aveva dichiarato ai suoi sudditi: «Da noi l'uomo è tutto, perchè il nostro scopo principale consiste nel creare per gli uomini, nel modo più umano possibile, una vita migliore».

Chissà quanto sono giunte amare, e atrocemente beffarde, quelle parole alle popolazioni italiane che hanno la sventura di vivere sotto il regime di Tito; chissà quali pensieri torturavano la mente dei poveri istriani trascinati a forza ieri nella piazza per ascoltare le concioni brutali e grossolane dei gerarchi lubianesi, intervenuti ad ascoltare una festa che non ha nulla da vedere con la loro terra, e che in ogni caso segna tutt'altro che il sorgere della libertà. Uno degli oratori ha rispolverato il vecchio slogan del maggio '45 — ma laggiù il triste maggio continua in tutti i mesi, da oltre sei anni —, affermando in quella gemma veneta che è la piazza di Capodistria, la piazza che vide nascere Sauro e Pio Riego Gambini, «Qui è Jugoslavia». Nessuno degli istriani ha potuto rispondere; e solo gli attivisti convogliati dall'interno, secondo la nota regia, si sono abbandonati ai clamori di rito, ai battimani cadenzati e ordinati dal capo della «claque». Poi, sempre in omaggio a quella «vita migliore» promessa dal messia di Belgrado, il gran gerarca ha invitato la «popolazione» a dichiararsi per l'annessione alla Jugoslavia. E' da sei anni che si invitano gli istriani a quel genere di annessione; e da sei anni gli istriani continuano a rispondere come possono: andandosene da quell'inferno e affrontando piuttosto le vie dell'esilio.

Contro la tragica buffonata avvenuta ieri in Zona B, la Democrazia Cristiana di Trieste e dell'Istria ha preso ferma posizione. Dice un comunicato diramato iersera dalla Giunta esecutiva:

«In occasione delle celebrazioni anniversarie della Armata jugoslava, esponenti qualificati del Governo di occupazione della Zona B hanno sostenuto, con rinnovata violenza, le tesi più impudenti del nazionalismo jugoslavo, dirette ad asservire alla Repubblica di Tito tutte le terre giuliane, Trieste e Monfalcone comprese. Di fronte a tale provocatorio atteggiamento, la Democrazia Cristiana di Trieste e dell'Istria insorge e denuncia alla coscienza del mondo democratico ed al sentimento degli italiani, le falsificazioni ridicole, ma tragicamente vive di chi coll'oppressione soffoca le legittime aspirazioni nazionali di un popolo temporaneamente in catene e calpesta ogni più elementare diritto umano. La Democrazia Cristiana respinge sdegnosamente le assurde pretese su Trieste e sull'Istria, che attendono di essere ricongiunte alle terre giuliane, già col trattato di pace liberate dall'incubo slavo-comunista e ridate definitivamente alla patria unita».

In un messaggio al Presidente del Consiglio on. Alcide De Gasperi, la Presidenza della Lega Nazionale così si esprime: *«Nella veneta Capodistria, prima città dalla quale si diparte il quotidiano martirio dell'Istria, e precisamente della cosiddetta Zona B del Territorio Libero di Trieste, consegnata in «amministrazione fiduciaria» alla Jugoslavia, è stato celebrato oggi sulla piazza maggiore, ribattezzata col nome di Tito, l'anniversario della Repubblica jugoslava. Il rappresentante del Comitato esecutivo del Partito comunista sloveno, Franc Perovscek, vi ha tenuto il discorso commemorativo, durante il quale ha dichiarato testualmente che «Capodistria è Jugoslavia e nessuno può cambiare questo stato di fatto, men che meno la vuota retorica degli irredentisti italiani». Le rivendicazioni jugoslave, tuttavia, non si fermano alla Zona B, ma devono spingersi fino a Trieste, Monfalcone e Gorizia. L'oratore ha quindi invitato la popolazione a dichiararsi per l'annessione dell'Istria alla Jugoslavia. I triestini e gli istriani chiedono all'E. V. che tale contegno di sfida oltraggiosa all'Italia ed ai suoi figli venga a cessare per l'opera degli italiani stessi, visto che ormai gli alleati, per questa nostra aperta ferita, mostrano di rifuggire da un giusto ed umano medicamento. La vostra franchezza esponga al Segretario americano Acheson nei colloqui di Roma questi tristi avvilienti particolari».*

Al Sindaco di Trieste ing. Bartoli è pervenuta ieri dall'on. Taviani, Sottosegretario agli Affari Esteri, la seguente lettera in risposta alla mozione votata il 16 scorso dal Consiglio comunale a proposito delle violenze titine in Istria:

«I dolorosi fatti — scrive Taviani — recentemente occorsi nella Zona B e che hanno culminato con l'aggressione a mons. Bruni, hanno provocato l'immediata reazione del Governo, che ne ha incaricato il proprio rappresentante a Belgrado. Si è anche richiamata la più seria attenzione delle autorità jugoslave sulla assoluta necessità di evitare il ripetersi di simili fatti che sollevano l'unanime sdegno. Con l'occasione desidero assicurarti ancora una volta che il Governo segue con la massima sollecitudine gli avvenimenti della Zona B e non trascura, come non ha mai trascurato, di svolgere presso il Governo responsabile di Belgrado ed i Governi degli Stati Uniti e di Granbretagna ogni possibile azione diretta a ricondurre la normalità in questa nostra infelice regione».

Sempre in occasione della festa jugoslava, si è svolto ieri a Trieste, nella villa della Missione jugoslava, in Strada del Friuli 54, un ricevimento al quale non ha partecipato nessuna autorità italiana.

Deplorato dal P.S.V.G. l'atteggiamento dell'ing. Levi

L'Ufficio stampa del PSVG comunica: «L'Esecutivo centrale del PSVG, con riferimento al recente viaggio compiuto dall'iscritto ing. Arrigo Levi in rappresentanza delle Cooperative Operaie di Trieste al Convegno cooperativistico di Zagabria, ed alle inammissibili dichiarazioni rese alla stampa jugoslava in occasione dello stesso, ha espresso la propria deplorazione per tale atteggiamento, che contrasta nettamente con l'indirizzo politico del partito, ed ha deciso in conseguenza di deferirlo al collegio dei probiviri.

La morte del direttore del Banco di Roma

E' deceduto ieri improvvisamente, in seguito a collasso cardiaco, il dott. Luigi Croce, abitante in Viale XX Settembre 4, direttore della locale sede del Banco di Roma. Ai familiari dello scomparso porgiamo le nostre condoglianze.

Legna a prezzo ridotto

Il Comune rende noto che a partire da oggi avrà inizio (per ora presso l'ex forno crematorio di via dell'Istria n. 91) una prima distribuzione di legna da ardere al prezzo ridotto di lire 980 al q.le, a favore di pensionati, disoccupati e poveri in ragione di kg. 100 a persona. La vendita avverrà verso presentazione, a seconda dei casi, del tesserino rosa di disoccupazione, del tesserino di assistenza dell'E. C. A. oppure di una dichiarazione dell'INPS o dell'INAIL, per i pensionati e per i grandi invalidi, vedove o orfani di caduti sul lavoro. Orario di vendita: dalle ore 8 alle ore 12 e dalle ore 14 alle ore 17 dei giorni feriali.

E' nato Fabio Zanaboni

Alle 23.50 di stanotte ci è pervenuta una grata notizia: al Sanatorio Triestino, con l'assistenza del prof. Mario Geyer e dell'ostetrica Rita Solazzo, era nato Fabio Alessandro Zanaboni, primogenito di Vittorio, il nostro redattore capo. Aspettavamo con una certa trepidazione l'annuncio, perchè la cicogna aveva volteggiato troppo a lungo intorno a quella culla, e la discesa dell'angioletto tardava. Del resto: un maschiotto di oltre quattro chili! Si è messo subito a frignare, e a quella dolce musica si sono placate le tribolazioni della mamma.

Rivolgiamo a Elda e Vittorio Zanaboni i più affettuosi pensieri in questo lieto momento; al loro pupo, tutti i nostri auguri.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Sono aperte le iscrizioni al soggiorno sciatorio a turni settimanali continuati di Ortisei ed alle gite di Natale e Capodanno per Cortina, S. Vito di Cadore, Sappada, Camporosso e Tarvisio. Iscrizioni al corso di ginnastica presciatoria e alla sezione agonistica (fondo e discesa) in sede sociale, via Rossetti 15.

L'A. E. EDERA organizza un soggiorno invernale sul Monte Bondone (Trento) per le feste di Natale, Capodanno, Epifania. Informazioni e prenotazioni seralmente in sede dalle 19.30 alle 21.

Assemblea dei lavoratori dell'industria alimentare

NOVE LICENZIAMENTI DI PERSONALE OSPEDALIERO

Nel quadro dell'azione sindacale iniziata in sede nazionale dalle organizzazioni libere dei lavoratori dell'industria alimentare, per il rinnovo del contratto normativo di categoria e l'ottenimento di un premio di produzione, oggi in tutte le locali aziende del settore avranno luogo delle assemblee del personale. I comitati aziendali riferiranno sugli sviluppi di tale azione.

Si è svolta l'assemblea del personale dipendente dagli Ospedali per l'esame di una serie di licenziamenti, decisi dalle direzioni ospedaliere nei confronti di una ventina di addetti, e giustificati con la motivazione di «scarso rendimento». L'assemblea ha demandato all'Upel, l'organizzazione sindacale che rappresenta i dipendendenti dagli enti locali, l'azione di tutela dei colpiti dai provvedimenti. Altra questione trattata nella riunione riguardava la mancata corresponsione, da parte degli Ospedali, dell'indennità di contagio.

Per dopodomani, domenica, sono annunciate due riunioni sindacali: nella sala dell'A. S. Edera avrà luogo alle ore 10 l'assemblea generale del Sindacato provinciale scuola media; pure alle ore 10, nella sala del Circolo Postelegrafonici, in via Galatti, sono convocati i lavoratori dipendenti da barbieri, per l'esame di importanti questioni di categoria.

La Camera del Lavoro, avuta notizia dell'imminente pubblicazione delle nuove tabelle dell'indennità di contingenza per i portieri e prestaservizi, ha iniziato i passi per l'estensione del provvedimento alla nostra città. I miglioramenti ammontano a circa il 40 per cento delle attuali indennità.

Dopodomani in Viale si apre la Fiera di S. Nicolò

Dopodomani il Viale XX Settembre accoglierà la tradizionale Fiera di S. Nicolò, la rumorosa sagra di grandi e piccini, che per una settimana affolleranno il mercato delle bancarelle. Lo spettacolo si annuncia quest'anno meno imponente delle ultime edizioni. Ieri sera presso l'Associazione degli esercenti il piccolo commercio ha avuto luogo il primo turno di sorteggi per l'assegnazione dei posti ai rivenditori che si allineeranno lungo i due lati del viale. Numerosi rivenditori, provenienti dalle più lontane regioni d'Italia o reduci dai mercati che in questi giorni si svolgono a Gorizia e a Udine, hanno comunicato la loro adesione e sono attesi per domani. Tuttavia è certo che il numero complessivo delle bancarelle sarà di parecchio inferiore ai primati raggiunti nelle ultime due Fiere di S. Nicolò. Comprensibili sono le ragioni di queste defezioni, in primo luogo le alluvioni, con i conseguenti danni derivati all'attività artigiana in tante regioni italiane, specie nel Meridione. Le difficoltà dei trasporti hanno ulteriormente influito a danno dei minori complessi di venditori ambulanti, scoraggiandoli ad intraprendere il giro delle Fiere autunnali.

Fiera meno imponente per numero di bancarelle, ma certamente non meno interessante, sarà comunque quella che si inaugurerà dopodomani, perchè ugualmente saranno presenti tutte le produzioni artigiane più caratteristiche del nostro Paese, e nessuna attrattiva delle precedenti manifestazioni mancherà alla nuova Fiera. Usando un luogo comune, potremmo definirla Fiera di selezione e di specialità, tale sarà infatti la «qualità» del mercato delle bancarelle che — così viene assicurato — soddisferà pienamente l'aspettativa. Poco da dire sul campionario; le analoghe manifestazioni svoltesi negli ultimi mesi non hanno presentato novità particolari, anche perchè l'artigianato fiorentino, campano, siculo, sardo, umbro e veneto, se tende a perfezionare le fantasiose creazioni di ninnoli, giocattoli, cesti, guanti, pizzi, argenterie, gessi e vetri, ricalcano però i tipi tradizionali.

Un avvertimento ai ragazzi: quest'anno è rigorosamente proibito il lancio dei petardi.

Un caso di omonimia

Da Busto Arsizio ci perviene la lettera seguente:

«Egregio Sig. Direttore,

I sottoscritti, figli del fu comm. ENRICO CANDIANI, alla cui memoria i Bustesi, per i meriti di pioniere dell'industria del cotone e di generoso filantropo, vollero intitolata una via, ad evitare equivoci, La pregano di pubblicare nel Suo pregiato giornale che nessun rapporto, nemmeno di lontana parentela, essi hanno con persona omonima di cui si è occupata la cronaca in questi giorni.

Ringraziando, ossequiamo».

Comm. E. GUIDO CANDIANI - Presidente del Cotonificio Enrico Candiani di Busto Arsizio.

PIERO CANDIANI - Consigliere delegato del Cotonificio Enrico Candiani di Busto Arsizio.

Dott. arch. PAOLO CANDIANI - Consigliere delegato del Cotonificio Enrico Candiani di Busto Arsizio e Presidente dell'Accademia di Brera di Milano.

Festività di S. Barbara. Nella ricorrenza della patrona delle Armi di artiglieria, genio e della marina, martedì prossimo, alle 9, verrà celebrata nella Chiesa del Rosario una Messa in suffragio dei Caduti. Nella serata i genieri in congedo, parteciperanno ad un rancio presso la trattoria Rossi di Barcola. Prenotazioni presso l'Autoscuola Mambrini, in Piazza Dalmazia.

L'Unione Monarchica Italiana ed il Partito Nazionale Monarchico rendono noto di essere completamente estranei ad iniziative e manifestazioni indette da elementi che si autodefiniscono «lazzaroni del re e tribuni del re».

Grave incendio a S. Giovanni

Un furioso incendio ha distrutto iersera la baracca adibita a palestra e sala di ricreazione allo «Stadione» Primo Maggio, al n. 7 di San Giovanni di Guardiella. La segnalazione d'allarme è pervenuta ai pompieri alle 21.50, e due autopompe e un'autobotte, agli ordini del tenente Zalli, accorrevano prontamente sul posto. L'opera di spegnimento era già in corso quando sono intervenuti i vigili inglesi e americani, che hanno offerto la loro opera. I bagliori dell'incendio sono stati avvistati dagli agenti di una camionetta d'Emergenza, in perlustrazione lungo la Strada per Longera, e i poliziotti hanno raggiunto rapidamente la zona, dove hanno steso un cordone di sicurezza per arginare l'immancabile curiosità della gente.

L'edificio in cui si sono sviluppate le fiamme era costruito in legno con tetto d'eternit, ed occupava un'area di 45 metri per 30. A quanto risulta, l'incendio ha avuto origine dal surriscaldamento di una stufa, ed è scaturito quando sul posto si trovava soltanto il custode, Francesco Zagar, di 32 anni, che occupa una vicina costruzione di pietra. Sebbene la casa dello Zagar non corresse pericolo alcuno, il suo mobilio è stato precauzionalmente sgomberato. La baracca crollata è di proprietà di tale Suban, che possiede anche una vicina trattoria, mentre da amministratore responsabile funge Stanislao Balbi, abitante in via Lorenzetti 4. I danni sono ingenti, chè della costruzione sono rimasti in piedi soltanto i pilastri. Il fuoco ha distrutto due pianoforti, uno dei quali nuovo, la biblioteca contenente 1000 volumi, 30 panche, 200 seggiole, 2 armadi, 5 estintori, scenari, legname, due paralleie e 5 quadri, che probabilmente raffiguravano Tito. Da un primo sommario bilancio, i danni ammonterebbero a oltre cinque milioni. Alle 23 lo incendio è stato domato.

Convegno monarchico. Organizzato dalla Federazione terre irredente del Fronte nazionale monarchico, avrà luogo domenica, nelle sale del Circolo universitario in piazza Ponterosso, gentilmente concesse, il primo convegno monarchico della Federazione del F. N.M. La relazione «Cosa vuole la gioventù monarchica» sarà svolta da un componente del Consiglio provinciale. Dopo la relazione i delegati si riuniranno al Ristorante «Ai Gelsi» per un rancio. Nel pomeriggio i delegati che hanno fatto pervenire la loro adesione inizieranno la discussione. Il convegno ha carattere interregionale per cui è stata annunziata la presenza di delegati delle Organizzazioni monarchiche dell'Italia settentrionale. Il convegno è riservato alle persone che sono state invitate.

L'Associazione mutilati di guerra avverte i propri associati che la presentazione dei documenti per il rinnovo delle tessere tranviarie ha termine il 7 dicembre p. v.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 19.30, alla Società Adriatica di scienze naturali, via Annunziata 7, proiezione di un documentario su «Fisica atomica». — Ore 20, all'Alpina delle Giulie, via Milano 8, proiezioni cinematografiche. — Proiezioni cinematografiche della Sala di lettura: Ore 18, nei ricreatori di Servola e di Pendice Scoglietto; ore 20, al Sanatorio Pineta del Carso, nella sede degli ex allievi dell'Educatorio triestino in via Manzoni 8, nella sede della Lega Nazionale, Gruppo Fiume, in via Ginnastica 52.

★ Nella pubblicazione delle estrazioni del Prestito Città di Trieste 1899, fatta dalla Gazzetta ufficiale del G.M.A. n. 22 bis del 1.o novembre, è stata erroneamente indicata la serie n. 255, che deve invece intendersi corretta come serie n. 525.

★ Il Governo degli Stati Uniti ha bandito un concorso per borse di studio riservato a insegnanti di ruolo ordinari di scuole elementari, medie, tecnico-professionali e funzionari di ruolo dell'amministrazione scolastica. Le borse di studio comprendono le spese di viaggio, tasse universitarie, libri e un assegno mensile di 210 dollari. I candidati dovranno sostenere un esame di lingua inglese. Per maggiori informazioni rivolgersi alla Sala di lettura, via Trento 2.

★ I soci dell'Alpina delle Giulie-C.A.I. che non avessero ricevuta la nuova edizione de «Le Alpi Venete» 1951 n.ri 1-2, possono ritirarla presso la sede sociale.

Poco dopo la mezzanotte, all'incrocio di via Mazzini con via Cassa di Risparmio, la Lambretta montata da Bruno Furlan, di 22 anni, abitante in via Belpoggio 5, è venuta a collisione con un tassametro. Per l'urto, il Furlan è caduto, producendosi una ferita alla regione parietale destra con sospette lesioni ossee. E' stato raccolto e accompagnato allo ospedale dalla CRI.

Nel magazzino del Porto V. E., sull'operaio Clemente Defazio, di 42 anni, abitante in Largo Barriera vecchia n. 15, si è abbattuta una cassetta, che gli ha prodotto profonde contusioni al piede sinistro. E' stato soccorso dalla CRI.

STATO CIVILE

del giorno 29 novembre 1951

MORTI: Puzzer Giuseppe a. 60; Blasina Luigi a. 37; Menego in Buratti Ida a. 57; Princich Andrea a. 70; Borsatti in Bonetti Lucia a. 67; Depretis Anna a. 1; Gregori Gianfranco m. 8; Russiani Giuseppe a. 66; Bracco in Dagnelut Maria a. 29; Silla Mario a. 50; Suchodolski in Zaxhorsky Maria a. 92.

MATRIMONI TRASCRITTI: Rutski Joseph E. sold. eserc. am. con Ulianich Elvira sarta; Gulli Eugenio bracciante con Srebot Giuseppina casalinga; Arcoraci Ettore falegname con Babich Leila casalinga; Bertoncello Lorenzo carpentiere con Vorich Maria commessa.

MATRIMONI TRASCRITTI: Klaristenfeld Alexander capor. es. am. con Polonsky Federica sarta; Bojadzijev Oleg ingegnere con Pe-ri Palmira insegnante.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 12.0, minima 5.5; pressione 767.8 in aumento; umidità 40 per cento.

Oggi: Andrea, Maura, Giustina. — Il sole sorge alle 7.12, tramonta alle 16.23. La luna sorge alle 9.28, tramonta alle 17.16.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Lloyd, via dell'Orologio 6; Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

C.R.A.L. Poligrafici. I soci ed i simpatizzanti si facciano premura di richiedere presso la Direzione del Circolo (via Trento 2, secondo partecipare ai trattenimenti danzanti, inviti che si possono ritirare tutte le sere dei giorni feriali, dalle ore 19 in poi. Sabato, 1. dicembre, veglioncino di San Nicolò, dalle ore 21 alle 2 del mattino.

Il ritorno di Peroutka

Si comunica alle gentili Signore che con lunedì 3 dicembre il prof. Ferdinando Peroutka, maestro insigne dell'acconciatura, vincitore di innumerevoli concorsi, Grand Prix di Parigi, Londra, Zurigo, Vienna, Berlino, Bruxelles e Colonia, riprende la sua attività nell'apprezzato Salone Peroutka, Trieste, Corso 21 (telefono 73-35).

SPETTACOLI

LA STAGIONE LIRICA AL TEATRO VERDI

«Il barbiere di Siviglia»

L'esistenza gloriosa del rossiniano «Barbiere», che dura da centotrentacinque anni e che si prospetta coi segni dell'eternità, porta con sè il peso di una esigenza di perfezione esecutiva e di virtuosismo vocale tramandatici dai nostri nonni, talchè quando ci avviene di ascoltare una rappresentazione armoniosamente impostata e caratterizzata da eminenti qualità artistiche, come quella di ieri, ognuno si domanda quale sarebbe dovuto e potuto essere oggi un'esecuzione per conformarsi agli imperativi dettati dalla tradizione. L'interrogativo non trova risposta giacchè l'arte, compresa l'opera buffa, si presenta in ogni secolo con propria fisionomia. Dura ancora il ricordo del «Barbiere» a Trieste con Kaschmann, la Storchio e De Luca, diretto da Gino Marinuzzi. Ma l'incontro di tante celebrità è puramente casuale e non costituisce una regola, sibbene un'eccezione. La tradizione significa anche scuola, educazione maturatissima di canto, oggi sparita. Resta la genialità individuale, l'istinto nativo dell'artista e quindi la possibilità di creare un tipo, una forma e uno stile anche ragguardevoli.

Ieri non è mancata la dimostrazione di quanto possano le doti sceniche e l'intelligenza vocale di artisti esperti e di larga rinomanza riuniti insieme e inquadrati nel gioco buffo del «Barbiere» da un direttore come Antonino Votto. La ripresa dell'opera rossiniana propone ognora e sempre le medesime difficoltà esecutive essendo il «Barbiere» uno spartito di tipo assolutamente nuovo e singolare, con tessitura sinfonica, vocale e strumentale non derivate dall'opera comica di Cimarosa, di Paisiello e di Mozart, ma distinta, con caratteri propri, sebbene da questi maestri Rossini avesse tratto grandi insegnamenti. Il segno fondamentale della vitalità rossiniana è dato nel «Barbiere» dalla pulsazione ritmica che investe anche la melodia e che caratterizza in forme descrittive i momenti comici e quelli patetici della vicenda, i tipi e gli episodi. La dinamica sonora raggiunge spesso accelerazioni e accentazioni orgiastiche col crescendo ripetuto per tre volte consecutive sullo stesso motivo, e rafforzato progressivamente in una specie di vortice strumentale e vocale. La difficoltà risiede nel mantenere costantemente i personaggi nella vita ritmica inserendoli strettamente e saldamente nel tessuto strumentale ed equilibrando il declamato melodico con l'accento e il disegno orchestrale. La parola nel «Barbiere» è tutto, ma senza la compiutezza dell'organismo vocale inteso come sillabazione, come recitativo incisivo, come dato psicologico dell'episodio e come fisionomia del personaggio, non vi potrà essere unità e compenetrazione con la parte orchestrale la quale non conosce autonomia, ma si completa soltanto con l'elemento verbale. Lo stesso vocalizzo, che prima di Rossini costituiva un arbitrio dei cantanti di bravura, nel «Barbiere» ha assunto non soltanto parte decorativa, ma funzioni espressive intese a illustrare la natura del personaggio. I gorgheggi di Rosina vogliono raccontare alcuni momenti della sua femminilità capricciosa e viperina, testarda e scaltra. Parole e suoni, disegni e movimenti orchestrali sono sempre in funzione del personaggio e quindi del momento scenico e nella parte di Figaro, la più complessa e difficile, la musica non è soltanto nel canto recitativo, nel ritmo scandito della parola, ma è anche gesto e descrizione del carattere, mimica e intelligenza esaltate di furberia e scaldate di matte invenzioni.

L'esecuzione del «Barbiere» ha trovato accoglienze festose e liete, infervorate di riconoscimenti per il valore dei singoli interpreti e l'efficienza delle loro prestazioni. Tutti gli esecutori si sono impegnati vivacemente, con accorto senso della scena, con intelligente intuizione del personaggio e con espertissimo e valido contributo vocale, così che il gioco della commedia si è svolto veloce e serrato, colorito e scolpito negli episodi, ricco di risalto comico e di spirito arguto, senza eccessi di buffoneria, ma sostanziato di umorismo e di allegria.

Nel «Barbiere» tutti i personaggi sono di primo piano. Non esistono parti complementari neppure quella di Berta, la vecchia servetta, che musicalmente è molto espressiva e caratterizzata. Al centro di questi personaggi signoreggia Figaro mordace e fanfarone, satirico e bonario, avido e mezzano. Con singolare snellezza e vigore ritmico Tito Gobbi ne ha sbozzato i lineamenti essenziali sfoggiando robusti mezzi vocali nella cavatina e squillando note e scattando recitativi melodici con bellissime tinte sonore. Impronta civettuola e furba ha dato la signora Tilly alla sua Rosina, femminilmente viva con qualche spunto aggressivo più che piccante. Vocalmente il canto della Tilly si è palesato irreprensibile per correttezza di forma alla quale andrebbe aggiunta qualche inquietudine un po' indocile e nervosetta. Ma i vocalizzi, le modulazioni, gli accenti di questa cantante sono apparsi, segnatamente nella scena della lezione in cui ella ha eseguito le Variazioni di Proch, con eccezionale nitidezza e agilità, non privi di delicatezza espressiva. Il Conte di Almaviva era Luigi Infantino, tenore che sa infondere al suo canto tenerezza di abbandoni e maliziosa galanteria, burbanza soldatesca e nobiltà cavalleresca, sempre cercando compiutezza di caratterizzazione ed esprimendo con bellezza e preziosità vocale, vivezza di frase. L'ipocrisia soave e untuosa di Don Basilio si è ormai incarnata nel basso Mongelli che sa renderla ora con sottigliezza, ora con reboanza potenziata dalla sua voce nell'aria della «calunnia» espressa con senso veramente tragicomico. Il Don Bartolo personificato da Fernando Corena non è il solito balordo stupidone, ma il vecchio precettore bisbetico e viziato, quindi una restaurazione delle forme falsate che il Corena ha intelligentemente ripulite dalle inutili strutture buffonesche, pur conservando al canto le rapide e comiche note dei parlati ribattuti e la mimica scenica che questo artista esprime sempre con sostanzioso equilibrio e intensità di accenti. La Cattelani ha abbozzato con gusto la vecchia Berta, e il Lozzi si è bene prodigato nella parte di Fiorello.

La concertazione di Antonino Votto ha sentito la chiarezza del disegno, la sveltezza e precisione e lievità del ritmo, la saldezza dei nodi tra canto e suoni e la dipendenza strettissima tra vocalismo e sinfonismo rivelando ancora la leggerezza della mano direttoriale e il dominio del suo comando. Le scene un tantino capricciose nella loro sintesi novecentesca arieggiante il barocco, non hanno nociuto alla determinazione del clima spagnolesco, anzi vi hanno portato uno spirito di giocosa stravaganza che il regista Luzzatto ha saputo sfruttare con le opportune e indovinate illuminazioni del Sembianti.

All'esecuzione brillante e festevole del «Barbiere» ha risposto il magnifico ed elegante pubblico con applausi fervidissimi e riconoscimenti caldi e spontanei rivolti al direttore Votto ed agli interpreti tutti della scena applauditi singolarmente e richiamati alla ribalta otto o dieci volte al termine degli atti e alla fine calorosissima dello spettacolo.

v. t.

Domani ultima di «Turandot» in turno d'abbonamento «C» per la platea e i palchi e turno «B» per le gallerie ed il loggione. Domenica alle 16 seconda de «Il Barbiere di Siviglia» in turno «D» per ogni ordine di posti.

"Estasi,, al C. C. A.

Questa sera, con inizio alle 21, la Sezione spettacolo del Circolo della Cultura e delle Arti presenterà i primi tre film della rassegna dedicata al cinema cecoslovacco: il famoso «Estasi» di Machati (1933) primo premio al Festival di Venezia e mai proiettato a Trieste (con Hedy Lamarr), «Janosick il ribelle» di Martin Fric (1935) e il cortometraggio di pupazzi a colori «Arie prerie» di Jiri Trnka (1949) gustosissima satira dei «western» americani.

Il Teatro dei Piccoli con i celebri burattini di Fiorello, che tanto successo ottenne al suo debutto al Cinema «Alabarda», darà domenica prossima una rappresentazione in occasione di S. Nicolò.

Una rivista con Pina Renzi martedì al Rossetti

Viene annunciato per martedì prossimo il debutto al Politeama Rossetti della rivista «Forse che sud..., forse che nord...», due tempi di Polacci, Geert e Fiorentino. Nell'elenco artistico della Compagnia — che si presenta per la prima volta nella nostra città, ma arriva preceduta dalla fama dei successi conseguiti nei principali teatri d'Italia — troviamo al primo posto il nome di Pina Renzi, un'attrice simpaticamente nota al nostro pubblico. Fra gli altri brillanti interpreti, citeremo Beniamino Maggio, Franco Sportelli, Irene D'Astrea, Rita Valori ed Enzo Petito. L'orchestra ritmo-sinfonica sarà diretta dal maestro Martinelli. Prenotazione dei posti e vendita dei biglietti alla Biglietteria centrale, in Galleria Protti, tel. 6372.

La serata verdiana alla Ginnastica

Un successo calorosissimo hanno riscosso l'altra sera il complesso corale e i solisti della Società istriana «G. Tartini», aderente all'ENAL, nell'ampia sala della Ginnastica Triestina, sotto gli auspici della quale si è tenuto il concerto commemorativo verdiano. Il prof. Piero Rabusin, di Montona d'Istria, noto musicista, ha celebrato degnamente l'immortale Maestro. E' seguito il concerto corale, con alcuni pezzi dei «Lombardi» e della «Forza del Destino», magistralmente diretti dal maestro Giorgio Kirschner. I solisti hanno ripetuto il precedente programma di Muggia e Opicina, rimeritandosi il caloroso consenso anche in quest'occasione: basso Tommasini, tenore Lorenzi, soprano Jeda Valtriani, basso Fiabetti, baritono Cappuccilli, tutti festeggiati unitamente all'accompagnatrice signora Anna Tommasini. Diversi pezzi furono bissati, e, alla fine, il coro completò la serata col «Va pensiero...», che dovette esser ripetuto fra gli applausi generali.

Il presidente della Ginnastica, col. Antonio Fonda-Savio, offerse mazzi di fiori ai principali esecutori, nonchè al maestro Kirschner e all'accompagnatrice signora Anna Tommasini.

TEATRI E CINEMA

TEATRI

VERDI. Domani, ore 20.30, ultima rappresentazione «Turandot». Turno abb. C platea, B galleria e loggione.

CINEMATOGRAFI

ROSSETTI. 15.30: «Senza bandiera», con M. Serato, Vivi Gioi, Carlo Ninchi. E' una drammatica produzione Elfo Film. Ult. 22.

EXCELSIOR. 16: «Un giorno a New York», un brillante technicolor Metro con Frank Sinatra, Ann Miller, Gene Kelly, Betty Garrett. Ult. 22.

NAZIONALE. 16.30: Humphrey Bogart in «La città è salva» il più spietato film Warner. Fuori programma incontro internazionale di calcio Italia-Svizzera. Ult. 22.

FENICE. 16.30 (ult. 22): «Hotel Sahara» con Yvonne de Carlo, Peter Ustinov E' un film Rank.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): terza settimana di strepitoso successo: «Cuore ingrato», con Carla Del Poggio, Frank Latimore. Un capolavoro della cinematografia italiana che mai dimenticherete.

ARCOBALENO. 16: Il più drammatico, il più impegnativo film italiano che la «Titanus» presenta in questa stagione cinematografica «I figli di nessuno». Una superba interpretazione di A. Nazzari, Yvonne Sanson. Seguirà «Incom» speciale «La partita di calcio Italia-Svizzera». Il cinema è riscaldato.

ARCOBALENO. Domenica 2 dicembre ore 10: Il mattinata di Walt Disney, 2 spettacoli continuati con «Musica Maestro» e «Paperino», in technicolor. Precederà il docum. «L'isola delle foche», in technicolor. Ingresso indistintamente L. 100. Il cine è riscaldato.

ASTRA ROIANO. 16: «Crociera di lusso», il più grande successo della stagione, in technicolor Metro, con George Brent e Jane Powell.

ALABARDA. 15.30: «Piccole donne», film luminoso, affascinante come la giovinezza, con Elizabeth Taylor, June Allyson, Margaret O' Brien, Janet Leigh e Peter Lawford. Technicolor Metro.

ARMONIA. 15.30: «Bill il sanguinario», technicolor Universal, con G. Storm, A. Murphy. Varietà Angelino.

AURORA. (Via del Bosco 4). Ore 15: «Terra selvaggia», il più drammatico e avventuroso Western della Metro, in technicolor, con Robert Taylor e Mary Howard.

GARIBALDI. 15: un formidabile cappa e spada nella terra delle passioni e delle lotte: «Il ribelle di Castiglia», con Amedeo Nazzari e Maria Asquerin.

IDEALE. 16: Un capolavoro Warner: «Cuore solitario», con R.Reagan.

IMPERO. 16: Ancora oggi a richiesta: «Il diavolo in corpo», la meravigliosa storia di due giovani amanti. Proibito ai minori di 16 anni. Domani un grande film messicano: «Mezzanotte».

ITALIA. 15.30: «Il padre della sposa», il più divertente Metro della stagione, con Elizabeth Taylor e Spencer Tracy. Ultimo gorno.

MARE. 15: «La voce nella tempesta», il capolavoro del regista William Wyler, con Merle Oberon e Laurence Olivier.

MODERNO. 16: «Il comandante Johnny», un grande successo Fox con Gary Cooper e Jane Greer.

SAVONA. 15: «Vita col padre», superfilm di eccezionale bellezza in technicolor con Irene Dunne, Elizabeth Taylor e William Powell.

VIALE. 16: «Incantesimo tragico» (Oliva) con Maria Felix, R. Brazzi, C. Vanel, M. Serato. Prima visione.

VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, 22: «Infedelmente tua», gioiello Fox, con Linda Darnell, Rex Harrison. Si consiglia il pubblico di vederlo dallo inizio.

ARISTON. (Viale R. Gessi 14, rione piazza Carlo Alberto). Ore 21, inaugurazione con: «Totò terzo uomo», spettacolo a totale beneficio degli alluvionati. Ingresso L. 135.

AZZURRO. 16: «Il primo ribelle», J. Wayne, C. Trevor, G. Sanders. Successo.

BELVEDERE. 16: «Gianni e Pinotto nella Legione Straniera», il film delle risate. Universal.

FERROVIARIO. (S. Vito). 15.30: «Duello al sole», grandioso technicolor con G. Peck e J. Jones.

MARCONI. 15.30: «La maschera dei Borgia», intrighi, amore, morte in uno spettacolare film con P. Goddard.

MASSIMO. 16: «Forzate il blocco», terribili lotte fra colossi del mare, con Robert Taylor e Charles Laughton. Metro Goldwyn Mayer. Ultimo giorno.

NOVO CINE. 16.30: «Assalto al cielo», Humphrey Bogart, Eleanor Parker, Warner.

ODEON. 16: «Il nido di falasco», con Ermanno Randi, Liliana Tellini e Umberto Spadaro. E' un film che onora la cinematografia italiana. Segue: «Il Cadore e il Piave». Ultimo giorno.

RADIO. 16: «La peccatrice dei mari del sud», un dramma di reietti e avventurieri con Shelly Winters e Mac Donald Carey.

VITTORIA. 16 (ult. 22): «Quel meraviglioso desiderio», con Tyrone Power, Gene Tierney. Il più divertente inganno d'amore. Ultimo giorno. Il locale è riscaldato.

RITROVI

CASTELLO DI S. GIUSTO. BOTTEGA DEL VINO: Ogni sera dancing dalle 21; giovedì, sabato e domenica: due orchestre; le domeniche: pomeriggi danzanti dalle ore 17 in poi. «ROUGE ET NOIR» dell'Albergo Excelsior: il Night Club più signorile. **TAVERNA STERN,** Seralmente dancing.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole; trasmissione per la III, IV e V classe delle elementari: «La strada romana» — racconto sceneggiato di Fabio Maria Crivelli — Canto corale e rubriche varie; 12: Canta Rino Salviati; 12.20: Cori da opere; 13.25: Qua e là per il mondo; 14.10: Gianni Safred e il suo complesso; 14.30: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina; 15.4: Catena della fraternità; 17.30: La Scozia attraverso le sue musiche; 18: Musiche polifoniche franco-fiamminghe del XV secolo — Complesso «Pro Musica Antiqua» — di Bruxelles diretto da Safford Cape; 18.30: Musica da ballo; 19: La voce dell'America; 19.15: Messaggi per le zone alluvionate; 19.20: I nuovi dischi; 20.30: Catena della fraternità; 20.50; Celebrità alla ribalta; 21.15: «Otello», tragedia in cinque atti di Shakespeare — traduzione di Emilio Cecchi, Compagnia di prosa di Roma della Radio italiana, con la partecipazione di Gino Cervi, Anna Proclemer e Nino Pavese — commento musicale di Ermanno Colarocco — regia di Anton Giulio Majano; 23.20: Messaggi per le zone alluvionate; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 13.50: Novità di teatro; 16.30: La radio per le scuole; 17.45: Complessi vocali; 18.30: «Il Ridotto», teatro di oggi e di domani; 19.26: Musiche richieste; 20.33: Impresa Italia; 21: Concerto sinfonico, diretto da Antonio Pedrotti; 22.25: Varietà musicale.

RETE ROSSA

13.20: Canzoni napoletane; 14: Musiche richieste; 17: Pomeriggio musicale; 18: «Piccole donne», rubrica femminile; 18.50: Romanzo sceneggiato: «Demetrio Pianelli», di E. De Marchi; 19.56: Musiche richieste; 20.58: «Europa Express», radiorivista; 21.55: «Arazzo», radiodramma di M. Mantovani; 22.35: Orchestra Gallino.

TERZO PROGRAMMA

21: Riviste estere; 21.15: «Otello» di Shakespeare (ritrasmesso da Radio Trieste).

NOTIZIARIO GIULIANO
(Venezia III, m. 219.5)

12.30: Musica leggera per orchestra d'archi; 13-13.30: Giornale radio e notiziario

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria Automobilistica — Ferroviaria — Aerea — Navigazione PIAZZA UNITA' N. 6.

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8 via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA - PADOVA varie corse giornaliere.
UDINE giornaliera ore 7.30.
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.
SAPPADA mercoledì, sabato e domenica.
DOBBIACO - BRUNICO - INNSBRUCK mercoledì - sabato.
VILLACO giornaliera.

VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA' 6 Telefoni N. 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

Le conferenze

Allo scopo di integrare, con nozioni igienico-sanitarie, i corsi di albergo e mensa dell'INALC, dei quali è istruttore principale il comm. Giorgio Venturi, l'Ente turismo ha organizzato una serie di conferenze, invitando ad assistervi, oltre ai frequentatori dei corsi, i proprietari, i gestori ed il personale degli alberghi e dei ristoranti cittadini.

La serie di conferenze, che non mancherà di dare un valido contributo al perfezionamento del già ottimo servizio di albergo e mensa esistente nella nostra città, è stata aperta ieri, presso la sede dell'Enal, in via S. Nicolò 5, dal prof. Lovenati, direttore del nostro Ufficio d'igiene, il quale ha intrattenuto il folto uditorio, parlando con profonda competenza dell'evoluzione dell'igiene e della sua pratica applicazione. Le prossime conferenze verranno tenute ogni giovedì, nella stessa sede, dal dott. Rovatti il quale illustrerà l'applicazione pratica delle norme d'igiene, secondo il concetto più moderno, negli alberghi e nei ristoranti.

➜ Questa sera, alle 19, nella sala Tartini del Liceo musicale (via Carducci 24), su iniziativa della Università popolare di Trieste, il dott. Loris Premuda, professore presso la Facoltà di medicina della Università di Ferrara, terrà una conferenza sul tema: «Il malato di fronte al medico». Ingresso libero.

È morto l'avv. Ugo Quarantotto

Ha destato unanime compianto l'improvvisa scomparsa dell'avv. Ugo Quarantotto.

Altamente quotato per la sua valentia professionale, che lo aveva collocato ancora giovane tra i più eminenti rappresentanti del Foro cittadino, egli si guadagnò altresì la stima di quanti lo conobbero per le rare doti di carattere, per la gentilezza d'animo e per l'integrità incomparabile della sua vita ligia al dovere nobilmente inteso. Di antica famiglia rovignese da lunghi anni immigrata a Trieste, egli vi era nato nel periodo più acceso delle lotte nazionali che prepararono la redenzione. Egli mise la sua viva intelligenza e il suo entusiasmo al servizio della causa che affratellava gli odiatori del regime austriaco, e fu presidente della Società degli Studenti universitari «L'Innominata» e poi della «Giovine Trieste», centro d'irradiazione delle più ardite imprese dell'irredentismo d'allora. Fu per lungo tempo membro della Direzione centrale della Lega Nazionale, accanto a Riccardo Pitteri, Felice Bennati, Attilio Hortis.

Durante la guerra di redenzione, varcato l'iniquo confine, egli svolse un'opera altamente apprezzata nel Segretariato per gli Affari civili del Comando supremo, valendosi della sua profonda conoscenza d'ogni questione nostrana. Tale servizio disinteressato gli valse i più lusinghieri riconoscimenti da parte degli organi preposti. Ritornato a Trieste fu per molti anni membro del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, molto considerato per la serenità ed oggettività dei suoi giudizi.

Schivo d'onori, solo pago del dovere compiuto, egli lascia una preziosa eredità d'affetti ed un cordoglio generale che ebbe visibile espressione nel largo concorso di colleghi ed amici che accompagnarono la salma all'estrema dimora. Ai congiunti le nostre condoglianze.

Ricorrendo il 50.o anniversario di matrimonio di **TERESA e GIUSEPPE RICCOBON** i figli Giovanni, Natalia, Margherita e Vittorio, le nuore e i nipoti augurano lunga felicità.
Trieste, 30 nov. 1901-1951

La parrucchiera **BIANCA** avvisa la sua clientela che in data odierna da via Carducci 16 passa al

Salone Bruna
VIA GINNASTICA N. 38
TELEFONO N. 94-547

Dichiarazione di morte presunta

II pubblicazione

Chiunque avesse notizie di **BONCA EMILIO DUILIO** di Giuseppe, residente a Cormons, via Sottopassaggio n. 7, arrestato il 7 maggio 1945 a Cormons da partigiani jugoslavi senza avere più dato alcuna notizia di sè, è invitato a comunicare al Tribunale di Gorizia, entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Avv. G. Testa

San Nicolò da **CILLIA**
VIA ROMA N. 20
PROFUMI - LAVANDE
SAPONI FINI ecc. ecc.
Anche quest'anno per i vostri piccoli il
SAPONE NEUTRO CON PINOCCHIO
VISITATECI

CAVALLAR
OROLOGI - OREFICERIE
REGALI - RIPARAZIONI

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Dirigenti ed il personale tutto dell'AQUILA - Società Tecnico Industriale di Trieste, partecipano con profondo cordoglio la morte dello

avv. Gastone Ascoli
Consigliere e Segretario del Consiglio di Amministrazione della Società

avvenuta improvvisamente ieri a San Donà di Piave (Venezia).

Trieste - Venezia
30 novembre 1951

† Munito dei conforti religiosi, il 29 corr. serenamente spirava il

dott. Luigi Croce
Direttore della Filiale di Trieste del Banco di Roma

La moglie GIANNINA TOMBARI, i figli ANDREINA, CARLA e GAETANO, il genero avv. ALBERTO CRISCUOLO, i fratelli, le sorelle, i parenti tutti con animo affranto partecipano.

I funerali avranno luogo oggi, venerdì 30, alle ore 16, dall'abitazione di Viale XX Settembre n. 1.

La cara salma sarà tumulata a Roma.

Trieste, 30 novembre 1951.

La DIREZIONE ed il PERSONALE della Filiale di Trieste del BANCO DI ROMA prendono viva parte al grave lutto della famiglia per il decesso del Direttore

dott. Luigi Croce

La IMPRESA COSTRUZIONI EDILI EUGENIO GRASSETTO E FIGLIO partecipa al lutto della famiglia.

Il BANCO DI ROMA partecipa con profondo dolore la morte del

dott. Luigi Croce
Direttore della Filiale di Trieste

avvenuta il 29 corrente.

† Dopo lungo malattia si è spenta, munita dei conforti religiosi

Lucia Bonetti
nata BORSATTI

Addolorati, ne dànno il triste annuncio il marito GIAMBATTISTA, il figlio TULLIO con la moglie GIULIA de CASTRO e le adorate nipotine MARIA LUISA e GIAMPAOLA, assieme ai parenti tutti.

Un ringraziamento di cuore al prim. dott. Gopcevich, al dott de Beden, ai medici, alle suore ed alle infermiere della Divisione neurologica dell'Ospedale Maggiore, per le affettuose cure prestatele.

I funerali avranno luogo oggi, venerdì 30, alle ore 14.30, partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Mario Naverri**
è mancato ai suoi cari.

Ne dànno il triste annuncio la FAMIGLIA ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, venerdì 30, alle ore 15.15, dallo Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le onoranze tributate al loro caro

Vittorio Fegitz

i sottoscritti ringraziano sentitamente con questo mezzo la direzione e i funzionari delle Assicurazioni Generali, il Generale comandante, ufficiali e soldati delle truppe britanniche di stanza a Trieste e gli studenti del Liceo Scientifico, tutti gli amici e i conoscenti, per la loro attestazione di stima ed affetto.

LUCIANA e FABIO FEGITZ e famiglie congiunte

Nel secondo anniversario della morte di

Maria Zampolli
in FAVERO

il MARITO e i FIGLI la ricordano con immutato dolore.

Una S. Messa verrà celebrata, domani 1.o dicembre, alle ore 8.30, nella chiesa della B. V. delle Grazie di via Rossetti.

CONSEGNATE LA VOSTRA RADIO VECCHIA A "RADIO TRIESTE.. V.LE XX SETT. 15 TELEF. 95-250
CON POCA SPESA RICEVERETE UNI TELEFUNKEN PHONOLA MINERVA - GELOSO UNDA - ADLER MODELLO 1952

Le Librerie di Trieste: Minerva, via S. Nicolò; Moderna, Contrada del Corso, presentano nelle loro vetrine

IL CARDINALE
Romanzo di H. M. Robinson

IL PIÙ GRANDE SUCCESSO DI QUESTI ANNI
MILIONI DI COPIE VENDUTE IN TUTTO IL MONDO

Edizione Garzanti

GLI ISTRIANI E LA FESTA NAZIONALE SLOVENA

Portati a forza nelle piazze ad ascoltare gli oratori di Lubiana

Spolverato ancora il vecchio slogan: «Qui è Jugoslavia»

La celebrazione della festa nazionale jugoslava, estesa dall'amministrazione titina alla Zona B, senza tener conto dei sentimenti e delle aspirazioni della popolazione istriana che della Jugoslavia e del regime titino ne ha fin sopra i capelli, ha assunto ieri a Capodistria un carattere smaccatamente sciovinista ed antitaliano.

Il discorso ufficiale tenuto nella piazza principale della città dal rappresentante dell'esecutivo comunista della Slovenia e consigliere politico della VUJA, Frane Perovscek, ha toccato il diapason della polemica nazionalista e dell'animosità contro l'Italia e le sue istituzioni democratiche. Il Perovscek, dopo aver acremente criticato la politica, da lui definita aggressiva ed espansionista, del Governo italiano, il quale è stato spudoratamente accusato di avanzare pretese sui territori «altrui», ha affermato che «la Zona B è ormai Jugoslavia» e «che nessuno potrà mai mutare questa realtà».

L'oratore ha anche ricordato come nove anni or sono, all'atto della costituzione dell'«Avnoj» era stata decisa l'annessione non solo della Zona B ma di tutto il cosiddetto litorale sloveno, cioè di Trieste e Monfalcone alla Jugoslavia. Il Perovscek ha anche dichiarato che se vi è una Nazione che oggi può avanzare rivendicazioni contro le clausole territoriali del Trattato di pace, questa è soltanto la Jugoslavia. Avviandosi alla conclusione, dopo aver lanciato i suoi strali contro gli irredentisti, il clero ed i cominformisti, il rappresentante sloveno ha invitato le organizzazioni titine e il popolo ad adoperarsi perchè quanto prima venga sancita ufficialmente e definitivamente l'unione della Zona B alla Jugoslavia. Al Perovscek sono seguiti un rappresentante della VUJA ed il famigerato Gino Gobbo, che ha parlato a nome dell'esecutivo circondariale del partito.

L'atmosfera nella piazza è rimasta piuttosto fredda, nonostante i tentativi fatti da alcuni attivisti, che a turno lanciavano gli slogans d'occasione. La popolazione capodistriana — tranne coloro che non sono potuti sottrarsi dal parteciparvi per paura del licenziamento dal lavoro — non ha presenziato alle celebrazioni. D'altronde i lavoratori, portati in piazza con le minacce ed i ricatti, hanno contribuito con il loro comportamento passivo al fallimento del comizio. Ancora una volta la volontà popolare ha dunque sconfessato l'istrionismo dei capi-popolo titisti, i quali continuano a parlare soltanto a nome di se stessi e di una sparuta critica odiata e disprezzata da tutti. Quale sia la vera volontà degli istriani traspare anche dal fatto, non certo senza importanza, che nessuno degli oratori che ieri, nella veneta piazza di Capodistria, hanno offeso i sentimenti di una nobilissima popolazione, è istriano o di origine istriana.

L'annunciata diminuzione delle paghe nella misura del 10 per cento ha provocato molto malcontento tra i lavoratori, specie di quelle aziende nelle quali in questi giorni sono stati distribuiti gli utili in base alle recenti leggi sulla gestione operaia delle fabbriche, utili che sono naturalmente sfumati con la riduzione salariale già entrata in vigore. Questa beffa ha molto indignato i lavoratori, come indignata è rimasta tutta la popolazione per le meschine giustificazioni adotte dai titisti per il provvedimento che decurta le retribuzioni. Si osserva infatti che se è vero che due o tre articoli alimentari hanno subito una lieve diminuzione di prezzo dall'agosto ad oggi, in compenso, dopo la rivalutazione dei salari, sono aumentati di 5-6 volte gli affitti, di sei volte i medicinali e di tre volte i trasporti, i cinematografi, le tariffe postali e telefoniche, mentre di taluni generi alimentari come la carne ed il latte c'è una costante penuria.

Un musicista triestino festeggiato a Torino

Giunge notizia da Torino dei festeggiamenti che l'insegnante di violino, maestro Eugenio Ballarini, nostro concittadino, ha avuto al Conservatorio «Giuseppe Verdi» di quella città. Il maestro Ballarini lascia l'insegnamento tenuto molto onorevolmente quale titolare della cattedra di violino e viola per ben 45 anni in detto Istituto nel quale si svolse in suo onore e per iniziativa di un folto gruppo di suoi allievi di antica e recente data, un concerto orchestrale di musiche di Bach. Il concerto è stato diretto dal maestro Massimo Bruni con solisti e violinisti allievi del maestro Ballarini, mentre le altre sezioni dell'orchestra erano integrate da professori e colleghi.

Ricordiamo che il maestro Ballarini fece parte del celebre Quartetto triestino con Jancovich, Viezzoli e Baraldi e che fu allievo del maestro Castelli che tenne per molti anni una scuola illustre di violino a Trieste. Prima del concerto il presidente del Conservatorio di Torino «Guiseppe Verdi», avvocato Lessona, rivolse un caldo saluto augurale al maestro Ballarini che ebbe in omaggio un'artistica medaglia d'oro. Commosso da tanti festeggiamenti che coronarono una lunga vita dedicata all'arte violinistica e violistica, il maestro Ballarini, impossibilitato di parlare, fece interprete dei suoi sentimenti di riconoscenza la contessa Adele Morozzo della Rocca.

Nuovi orari ferroviari in vigore dal 1.o dicembre

Dal 1.o dicembre verranno attuate le seguenti modificazioni d'orario ai treni viaggiatori facenti capo alla stazione di Trieste Centrale: *Soppressione degli attuali treni accelerati:*

1680 da Gorizia in arrivo alle ore 19.40; E.T. 312 da Udine in arrivo alle ore 21.05; TV. ET. 316 da Monfalcone in arrivo alle ore 21,29; E.T. 313 per Udine in partenza alle ore 21.40.

In loro vece saranno effettuati i treni:

T.V. 1680 da Udine in arrivo alle ore 20.15; TV. ET. 312 da Udine in arrivo alle ore 21.37; TV. ET. 316-A da Monfalcone in arrivo alle ore 22; TV. ET. 313 per Udine in partenza alle ore 21.50.

I lussignani in memoria del parroco mons. D'Antoni

I lussignani residenti a Trieste si sono raccolti ieri nella Chiesa di S. Antonio, per ricordare mons. Andrea D'Antoni, morto alcune settimane fa. Mons. D'Antoni, parroco di Lussingrande, resse quella parrocchia per vari lustri, amato e venerato da tutta la popolazione. Ultimamente con ansia aveva assistito all'esodo della cittadina e con trepidazione seguiva il pellegrinare dei suoi figli attraverso l'Italia: il suo cuore non aveva resistito. I lussignani ricorderanno sempre la figura buona e cordiale del loro Pastore e non dimenticheranno mai i suoi insegnamenti. La Messa in suo suffragio, presenti molti lussignani di Lussinpiccolo e di Lussingrande, venne celebrata da tre sacerdoti pure lussignani: don Maggi, don Cosulich e don Danò.

Il conte Treccani al Sindaco

Il conte Giovanni Treccani degli Alfieri, presidente della Associazione lirica e concertistica italiana, ha espresso, con una lettera al nostro Sindaco, il suo compiacimento e la sua ammirazione per la stampa dei tre volumi di memorie storiche che Trieste ha dedicato alle celebrazioni verdiane e precisamente «La passione verdiana di Trieste»; «Il teatro Verdi di Trieste» e «Verdi e Trieste», che egli ha definito tutte come «molto ben fatte».

Messa per i rovignesi. Domenica alle 11 e 15, nella Chiesa di S. Antonio Nuovo, mons. Antonio Cibin, ex parroco di Rovigno celebrerà una S. Messa per i profughi suoi concittadini residenti a Trieste. I rovignesi sono invitati ad intervenire.

SOLIDARIETA' NAZIONALE

Messaggi a Trieste

Il generale Marini, presidente dell'Assemblea del Nastro Azzurro di Caserta, ha inviato al Sindaco il seguente telegramma: «Gli Azzurri della Terra di Lavoro, riuniti nella loro assemblea annuale, porgono il loro affettuoso, fraterno saluto alla città di Trieste, che è il loro sogno, lo scopo della loro vita e si dichiarano pronti a ritornare in battaglia per tenerla stretta alla Madrepatria».

Da Pavia è pervenuto all'ing. Bartoli il testo della seguente mozione votata da quella Ass. Naz. ex Combattenti e Reduci: «Trieste è l'Italia, e per Trieste italiana i combattenti ed i reduci pavesi fanno voto sullo altare dei più sacri ideali di patriottismo e di solidarietà che non piegheranno lo spirito di fronte all'ingiustizia e alla sopraffazione morale».

Al Sindaco è pervenuto il testo della seguente mozione votata a Napoli dal Convegno nazionale del Movimento nazionale femminile «Fede e Famiglia»: «Le donne italiane del MIF radunate in Napoli per il 2.o Convegno nazionale, rivolgono il pensiero ai fratelli di Trieste e delle terre adriatiche, ai quali è insidiato e conteso il sacro diritto di riunirsi nuovamente alla Patria, e affermano che nessuna violenza o nessuna insana rinunzia potranno mai cancellare o scindere questo diritto di tutti gli italiani alla unità nazionale, nè la comune civiltà mediterranea ed atlantica essere validamente invocata e difesa da chi non sappia riconoscere o non voglia rispettarne i caratteri storici».

IL RITROVAMENTO DEL GIOVANE APPASSIONATO DI SPELEOLOGIA

Dal fondo della foiba si levò una flebile voce: «Salvatemi»

Per settantatrè ore un giovane triestino, Sergio Sabelli, di 24 anni, abitante in Scala Bonghi 103, è rimasto prigioniero imbottigliato in una foiba, dove il suo spirito d'avventura l'aveva trascinato. Appassionato del misterioso mondo sotterraneo del Carso, il Sabelli si era dedicato da tempo allo studio delle foibe e delle voragini, trascorrendo intere giornate immerso nella lettura del volume, edito dal Touring, su questa caratteristica della nostra zona. Macchinista navale in attesa d'imbarco, il Sabelli ha trovato nel volume un affascinante riempitivo dei suoi giorni forzatamente inattivi, e più volte, assieme al fratello, Aurelio, di 16 anni, studente, egli ha visitato l'altopiano, compiendo qualche escursione nel sottosuolo. Le ottime condizioni atmosferiche degli ultimi giorni hanno spinto il Sabelli a un ulteriore sopraluogo nella zona che lo interessava, e lunedì egli si è levato di buon mattino, deciso a compiere una escursione sul Carso.

Erano le 6 quando, attrezzato per montagna, con lo zaino in spalla, egli usciva di casa in punta di piedi per non svegliare i famigliari. Lo ha udito una sorellina, alla quale, a bassa voce, ha confidato che si recava a perlustrare una foiba. Forse citò anche il nome della grotta Pocala. Una gita come un'altra e tale da non destare alcuna apprensione nel cuore dei genitori del Sergio, i quali, pur sapendolo animato da un raro coraggio, conoscevano la sua prudenza e sapevano com'egli fosse alieno dall'abbandonarsi a sciocche e pericolose avventure. Lo sgomento s'infiltrò nella serena cerchia familiare soltanto la notte di lunedì: il Sergio non era ancora ritornato. Col trascorrere delle ore, lo sgomento si trasformò in un'angoscia senza nome. Mercoledì mattina, il padre dello scomparso, Vittorio, si rivolgeva alla Polizia, e poche ore dopo aveva inizio la prima battuta. Il signor Sabelli e il figlio minore parteciparono alle ricerche, fatte con l'ausilio di cani poliziotti, ricerche che non diedero alcun risultato. La zona della grotta Pocala è stata inutilmente battuta. Una persona di Aurisina, precisamente il casellante, lunedì verso le ore 9 aveva visto un giovanotto vestito proprio come il Sabelli, il quale sembrava diretto verso San Pelagio, ma l'uomo non poteva sapere che, dopo trecento metri di cammino, il Sabelli avrebbe deciso di fare dietro front e dirigersi, costeggiando la linea ferroviaria, verso un'altra foiba, quella che doveva trasformarsi per lui in una allucinante prigione.

E sarebbe forse diventata la sua tomba, se otto coraggiosi ragazzi appartenenti al Corpo nazionale giovani esploratori italiani non fossero accorsi in suo aiuto. Coloro ai quali il Sabelli deve la vita sono: Bruno De Luca (non ha partecipato alle ricerche ma, dal suo posto, si è sempre mantenuto in contatto telefonico con i colleghi, pronto a intervenire in caso di necessità), Paolo Lavagnini, Euro Sponda, Enrico Scotti, Livio Savio, Zoltan Kornfeind e Bruno De Rosa.

Mercoledì pomeriggio a questi «scouts» capitò tra le mani una copia delle «Ultime Notizie», e i loro occhi caddero sul trafiletto che riguardava lo scomparso. Decisero di presentarsi in Polizia e mettersi a disposizione di coloro che avevano iniziato le ricerche. Si recarono al Distretto Centrale, dove un funzionario si mise in contatto telefonico con Aurisina, e l'ispettore di quel Distretto invitò gli otto giovani a trovarsi all'indomani, cioè ieri, alle 8, presso l'ufficio di Polizia del villaggio. Muniti di scale, corde, lanterne a carburo e torce elettriche, gli «scouts» hanno preso iermattina il treno per Aurisina, dove, oltre agli agenti, hanno trovato il padre e il fratello dello scomparso.

Il gruppo ha perlustrato l'intera zona, a incominciare dalla caverna Pocala, e alle 12.30 i cercatori avevano ispezionato complessivamente quindici foibe. Di Sergio Sabelli nessuna traccia. Allora decidevano di dividersi in due scaglioni, e mentre il gruppo con in testa il Lavagnini, seguito dal giovane Aurelio, prendeva una direzione, l'altro, di cui facevano parte il padre dello scomparso e due suoi conoscenti, si dirigeva verso un'opposta località. Mezza ora più tardi — la campana del villaggio scandiva il tocco — al gruppo del Lavagnini toccava la gioia di ritrovare il Sabelli. Camminando in fila indiana, gli «scouts», l'Aurelio e due agenti di Polizia hanno raggiunto la foiba Nemez, una voragine profonda 29 metri, che s'apre quasi al centro d'una dolina alberata, a trecento metri dalla stazione del luogo. Il gruppo era giunto in prossimità dell'apertura, quando Livio Savio notava una corda, fissata a un albero, che pendeva nell'interno della nera gola. I giovani hanno immediatamente intuito che nella grotta doveva esserci il Sabelli, e mentre uno di essi si sporgeva quanto più poteva verso il fondo, il giovane Aurelio incominciava a chiamare il fratello. Dal fondo è salita una voce flebile e arrochita che diceva soltanto: «Salvatemi». E' stata approntata velocemente una scala, con la quale Paolo Lavagnini ha incominciato la discesa, senza però toccare il fondo: dall'ultimo gradino alla base della voragine mancavano una decina di metri. Ma il Lavagnini è riuscito tuttavia a scorgere il Sabelli: il povero giovane era disteso su un fianco, sul ghiaioso fondo, ed era pallidissimo e stravolto. Con una corda, il coraggioso «scouts» ha compiuto l'ultimo tratto della discesa, e pochi secondi dopo si chinava sul Sergio, che lo abbracciava convulsamente, tra le lacrime. Era gravemente ferito. Per prima cosa, il Lavagnini lo ha ristorato e gli ha avvicinato alle labbra un bicchiere di vino, prelevandolo dalla borraccia che aveva portato con sè. La bevanda ha fatto subito sentire i suoi benefici effetti, e il Sabelli, mentre il suo salvatore comunicava la grande notizia agli amici, invitandoli a sollecitare la CRI, incominciava a narrare la sua paurosa avventura.

Era stata sua intenzione di perlustrare la foiba, ma non ne aveva calcolata esattamente la profondità. Aveva fissato la corda all'albero ed aveva incominciato a calarsi, ma quand'era giunto a metà, s'era accorto della voragine che si apriva sotto ai suoi piedi. Aveva voluto risalire, ma era stao colto da un capogiro e si era abbattuto esanime sul fondo. Nella caduto, alla torcia elettrica si era rotta la lampadina, e l'inconveniente l'aveva precipitato nel buio più completo. Era rimasto in stato di incoscienza per lunghe ore, e quando s'era riavuto, era già notte fonda. L'orologio che aveva al polso camminava ancora, e sul quadrante egli ha visto trascorrere lenti e inesorabili tutti i minuti del suo tormento. Si sentiva le ossa peste, non aveva seco nè una briciola di pane nè una goccia d'acqua. Il suo tesoro era costituito da un pacchetto di sigarette e da una scatola di fiammiferi, ch'egli usava con disperata parsimonia. Il tabacco distendeva i nervi, i fiammiferi gli erano indispensabili per controllare l'ora. Si sentiva morire dalla sete, e per placare l'arsura non gli restavano che le gocce d'acqua che stillavano dalle stalattiti, ch'egli raccoglieva nella scatola di latta in cui custodiva i fiammiferi e le sigarette. Ai suoi orecchi pervenivano le voci delle donne che percorrevano la campagna, il trapestare dei contadini, ma le sue grida non erano mai riuscite ad attirare l'attenzione di qualcuno.

Quando il Lavagnini lo ha trovato, aveva ancora un mozzicone di sigaretta. Ha accettato quella che il giovane gli ha offerto, ma dopo averla consumata, ha voluto accendere anche la povera cicca: lo ha fatto per scaramanzia. Nel frattempo, anche lo Sponda era sceso e i due hanno tentato di riportare il Sabelli alla superficie, ma invano, in quanto il giovane, che presentava la frattura del femore sinistro, non poteva essere rimosso con i mezzi di fortuna a loro disposizione. La CRI è giunta rapidamente sul posto: l'autolettiga, guidata dall'autista Del Prete, aveva a bordo gli infermieri Dho e Di Tullio. Poco dopo sono arrivati anche i pompieri. L'autolettiga è stata fatta fermare su un prato sovrastante la dolina, e l'autista e gli uomini in camice bianco hanno raggiunto la grotta, portando con sè la cassetta di medicazione. L'autista Del Prete si è calato nella voragine, per aiutare i due «scouts» a far risalire il ferito, ma anch'egli ha dovuto desistere dall'impresa. Allora un vigile del fuoco è corso in paese a prendere due piccole assi di legno, che i soccorritori hanno calato nella voragine assieme ad alcune bende. Con quei mezzi di fortuna, il Del Prete, seguendo i consigli che gli infermieri gli lanciavano dall'alto, è riuscito ad applicare al Sabelli una steccatura di fortuna. Adagiato in un telo da tenda e accuratamente fasciato, il Sabelli è stato legato sulla spalla del Lavagnini, che con l'aiuto del Del Prete ha iniziato la salita. Chiudeva lo Sponda. Quando i tre uomini hanno raggiunto la superficie, il Sabelli si è trovato di fronte suo padre e l'incontro ha dato luogo ad una scena di indicibile commozione. Quindi l'autolettiga si è diretta verso l'ospedale, dove il giovane è stato accolto nel reparto ortopedico per la frattura del femore, contusioni alla testa, alla spalla sinistra, alla base del torace, nonchè stato di choc. La prognosi è di 40 giorni.

Intorno alle 19, suo padre si è presentato alla CRI: voleva stringere la mano agli uomini che avevano contribuito a salvare suo figlio.

Liquidazione polizze combattenti 1915-1918. Si avvicina il termine ultimo stabilito, a pena di decadenza, della legge per la presentazione delle domande da parte dei possessori di dette polizze. Gli interessati sono invitati a rivolgersi alla locale sezione combattenti in via Mazzini 15 (tel. 29928) dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 19. Suetaoi shrdlu cmfwy etsao sh e

Un povero pensionato, Luigi Petrigna, di 75 anni, abitante in via Udine 12, ha perduto il portafogli nel salire — così almeno ritiene — su un tram della linea «7», in piazza della Libertà. E' sceso dal convoglio all'altezza del caffè «Firenze», e si è accorto di non avere più il plico che conteneva 8180 lire. L'onesto rinvenitore è pregato di portarlo alla nostra redazione.

LE INIZIATIVE CITTADINE A FAVORE DEGLI ALLUVIONATI

Un invito del Comitato cittadino per coordinare le offerte di denaro

Una generosa iniziativa della Ras e delle Assicurazioni Generali La preziosa opera svolta nel Polesine dagli esploratori triestini

Per coordinare la vastissima serie di offerte in danaro, e conteggiare compiutamente la quantità di fondi messi a disposizione dalla cittadinanza, il Comitato di assistenza per gli alluvionati invita gentilmente tutti gli Enti, Società e le Ditte che hanno inviato il loro contributo agli organi centrali e alle sedi nazionali, o che, comunque, hanno fatto i versamenti presso istituti fuori zona, di voler cortesemente informare il Comitato cittadino presso il Municipio sulla entità dei versamenti effettuati e dove il versamento è stato eseguito.

Per analoghe ragioni, il Comitato rivolge un cortese invito a tutti i sodalizi ed enti che organizzano o abbiano intenzione di organizzare trattenimenti e feste a favore degli alluvionati, sia in locali propri che in luoghi pubblici, perchè richiedano preventivamente il benestare, su tali manifestazioni, al Comitato stesso.

La serie degli atti generosi non accenna intanto a finire. Ieri, infatti, la RAS e le Assicurazioni Generali, che già avevano largamente contribuito al successo della raccolta fondi, hanno dato una nuova manifestazione di alto senso umanitario, offrendo gratuitamente una polizza di 15 milioni, per un totale di complessivi 30 milioni, per l'assicurazione incendio del materiale depositato alla Fiera campionaria. E' una preziosa previdenza che viene a salvaguardare da ogni infausto evento l'enorme mole del materiale raccolto. Le Assicurazioni Generali hanno versato presso l'Assicurazione nazionale delle Imprese assicuratrici la cospicua somma di 8.600.000 lire a favore degli alluvionati.

A Radio Trieste, per la Catena della Fraternità, sono pervenute anche ieri molte offerte. Da segnalare fra le più notevoli: Lloyd Triestino L. 3 milioni; Edonardo Graffigna, titolare della ditta francese, rappresentante del Lloyd Triestino ad Orano L. 50.000; Azienda Tabacchi Italiani Roma, quale contributo per la sede di Trieste L. 175.000; Associazione Armatori Liberi L. 210.000; Dirigenti, impiegati e operai della P. A. G. Arrigoni L. 106.500; Impiegati e operai della direzione centrale dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico L. 442.450.

I dipendenti dello Stabilimento ILVA di Servola (dirigenti, impiegati, equiparati, operai) hanno devoluto, tramite il Comitato aziendale, la somma di L. 712.286, alla Croce Rossa Italiana, pro alluvionati del Polesine.

A rettifica di quanto precedentemente comunicato, si precisa che il personale di Stato maggiore a terra e degli informatori dell'Adriatica di Navigazione ha versato lire 55.000, mentre dai dirigenti, dal personale amministrativo e operaio della stessa società, sono state versate lire 203.000.

E' rientrata ieri dalla zona colpita la squadra del GEI che ha operato con abnegazione e sacrificio in favore delle popolazioni del Polesine. Fra le varie testimonianze di questa generosa attività, vi è anche l'attestazione della Commissione pontificia che ha inviato la seguente lettera al Sindaco di Trieste:

«Non so come ringraziarLa per tutte le gentilezze e premure avute a nostro riguardo. Le posso assicurare soltanto che l'attività Sua e della città di Trieste è stata veramente meravigliosa ed apprezzata. L'opera poi compiuta dai Giovani esploratori italiani della Sua città in una delle zone più difficili e più disgraziate rimarrà sempre nel nostro ricordo e nella nostra ammirazione. Terminata questa calamità, sarà mia premura manifestarLe personalmente il grazie sincero per l'attività Sua e della italianissima Trieste. Mi è gradito l'incontro per nuovamente ringraziarLa ed ossequiarLa. Il Presidente della P.C.A., F.to don S. Cazzuffi».

Il personale dell'Università degli Studi di Trieste farà pervenire al Ministro della Pubblica Istruzione la somma di lire 338.954 raccolte per offerte del personale stesso a favore degli alluvionati.

La presidenza dell'Università popolare di Trieste rende noto che tutti i sinistrati dall'alluvione i quali si trovano o si troveranno ospiti di Trieste, vengano ammessi, qualora ne facciano richiesta, a frequentare gratuitamente, tutti indistintamente, i corsi d'istruzione aperti per il corrente anno accademico. Gli interessati o chi per essi, sono pregati di rivolgersi, al più presto, alla Segreteria dell'Università popolare, in piazza della Libertà 6, giornalmente dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19.

Ne' trigesimo della morte del barone Demetrio Economo

Domani sabato, alle 10, nel trigesimo della morte del barone Demetrio Economo, Presidente dell'Ospedale infantile, verrà celebrata nella chiesa dell'Ospedale stesso, in via dell'Istria n. 65/I, una solenne Messa per tutti i defunti benefattori dell'Istituzione. Alla funzione sono invitati oltre ai soci e alle patronesse, i famigliari dei defunti benefattori.

I convegni alla Minerva

Sabato alle 18, il prof. dott. Funaioli illustrerà ai sodali provvedimenti presi dal patrio Governo per la riforma della scuola.

Tremenda frustata

Per soccorrere un marittimo feritosi a bordo, si sono messe in moto iersera la C.R.I., una motovedetta della Polizia e un rimorchiatore. Alle 20.30, la Capitaneria di Porto avvertiva la C.R.I. di raggiungere le rive per soccorrere una persona rimasta ferita a bordo della Liberty americana «Richard Stockton», ormeggiata al Porto Duca d'Aosta. Un'autolettiga, con a bordo il medico di turno dott. Montenero, raggiungeva la località indicata, dove, accostata alla banchina, c'era la motovedetta n. 17. I poliziotti di equipaggio hanno avvertito i sanitari che il ferito sarebbe giunto tra poco, a bordo del rimorchiatore «Audax». Difatti, alcuni minuti più tardi, l'«Audax» si ormeggiava nella zona. Disteso a bordo c'era il marittimo americano Edwald Soonik, di 45 anni, e accanto a lui c'era un medico. Il Soonik aveva il volto completamente bendato. Poco prima, mentre stava eseguendo una manovra, un cavo d'acciaio s'era spezzato in due, e una delle estremità l'aveva colpito in pieno viso, producendogli una vasta ferita alla fronte e la frattura esposta del setto nasale. Lo sfortunato marittimo è stato accompagnato all'ospedale e qui ricoverato nel reparto otorinolaringoiatrico con prognosi di un mese.

Nello scendere dalla scaletta di un montacarichi alla birreria «Dreher», il bracciante Carlo Picozzi, di 27 anni, abitante in via Chiauchiara 5, è inciampato e caduto, riportando la distorsione del piede destro con sospette lesioni ossee. E' stato accolto nel reparto ortopedico dell'ospedale con prognosi di 10-40 giorni.

Verso le 15, mentre stava lavorando all'ILVA, Stenio Plos, di 29 anni, abitante in via Toti 1, è rimasto investito da una scala che il vento aveva smosso da un gasometro in costruzione, al quale era appoggiata. Il Plos, che ha riportato una profonda contusione alla regione lombare, è stato soccorso dalla CRI, e accompagnato all'ospedale, dove è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di 8-10 giorni.

Alle 9.30 di ieri, il bracciante Agostino Bonassin, di 53 anni, abitante in via delle Campanelle 365, mentre lavorava alla stazione di Rozzol, rimaneva col piede destro sotto una traversina da rotaia che stava spostando. La compressione gli provocava una contusione, ma nonostante la lesione, egli continuava a lavorare sino alle 15.40, quando raggiungeva per servizio la Stazione centrale. Qui, non reggendo più alle fitte, si è rivolto alla CRI, che ha provveduto ad accompagnarlo all'ospedale, dove è stato ricoverato con prognosi di 8 giorni.

ARRESTATI A PADOVA due «topi d'auto» triestini

Due «topi d'auto» triestini sono stati acciuffati in questi giorni a Padova, dove i funzionari di quella Questura sono riusciti a ricuperare anche buona parte della refurtiva. Il mattino dell'8 ottobre, l'americano Leon Kuzmanoff, di 30 anni, alloggiato all'albergo «Milano», in via Ghega, constatava che dalla sua «Renault», rimasta incustodita per tutta la notte davanti all'albergo, era sparita una borsa di pelle contenente due macchine fotografiche, tre braccialì di argento, 14 dischi, tre borsette e materiale fotografico, il tutto per un valore di duemila dollari. I malviventi, per giocargli il tiro, avevano mandato in frantumi un vetro. Il Kuzmanoff si rivolgeva alla Volante, e la scorsa settimana funzionari di questa squadra richiedevano alla Questura di Padova di arrestare Giordano Marchesi, di 25 anni, abitante in Salita di Gretta 4, autore del colpo, e di provvedere al fermo di Giuseppe Apollonio, di 26 anni, abitante in via Bonomea 31, che si erano assentati precipitosamente da Trieste, per piazzare appunto a Padova la refurtiva. I funzionari della Questura patavina non solo hanno acciuffato i responsabili, ma hanno inoltre ricuperato quasi tutta la refurtiva. Giovedì, i due sono stati tradotti a Trieste, e ieri sono stati presentati alla Corte di rinvio, ai cui giudici la Polizia ha chiesto una proroga di sette giorni onde completare le indagini.

Nell'illusione di salvarsi dai ladri, Arturo Gamba, di 52 anni, abitante in via Commerciale 40, aveva adottato da tempo l'abitudine di nascondere i soldi nei più disparati punti della casa. Così, in questi giorni, il suo tesoro, consistente in 65 mila lire, era distribuito secondo la seguente strategia precauzionale: 20 mila sotto il marmo della credenza; 30 mila lire in un salvadanaio, e 15 mila lire sotto il marmo di uno stipo nella stanza da soggiorno. Ebbene ieri, dalle 8.30 alle 9.30, un malvivente ha individuato e vuotato le tre piccole casseforti di fortuna, lasciando al prudentissimo Gamba l'amara soddisfazione di rivolgersi alla Polizia.

Un ignoto ha raccolto ieri la biancheria intima e da letto che Maria Platania, di 51 anni, abitante in Androna dell'Olio 3, aveva steso ad asciugare fuori della finestra della cucina, al pianterreno dello stabile, prospicente il cortile, accessibile a chiunque. Alla donna sono spariti indumenti per un valore di 10 mila lire. Davanti alla Posta Centrale è sparita la bicicletta che Claudio Checco, di 15 anni, abitante in via S. Maurizio 9, aveva lasciato colà momentaneamente incustodita: 20 mila lire di danni.

Gli mancò il sostegno

Appoggiandosi el bastone che gli serve per camminare, l'ing. Francesco Cekovic, di 52 anni, alloggiato nelle baracche del campo profughi di San Sabba, stava lavorando verso le 18 in un appartamento di via Aleardi 1. Ad un tratto, il sostegno gli scivolava sui parchetti, ed egli stramazzava al suolo, gravando con tutto il suo peso sul ginocchio destro, già leso. Ha riportato la frattura della rotula; con la CRI è stato avviato all'ospedale.

NAVI IN PORTO

al 29 novembre 1951

Porto vecchio: B. 7 «Bruciatutto» (it.); B. 10 «Campidoglio» (it.); B. 14 «Botzos» (gr.); B. 15 «Skopje» (jug.); B. 16 «Dromit» (isr.); B. 17 «Leme» (it.); B. 20 «Monreale» (it.); B. 22 «Komemiut» (isr.), B. 23 «Evgenia» (gr.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 32 «R. Stockton» (am.); B. 33 «J. Bland» (am.); B. 37 «Favola» (it.); B. 38 «Hamilton Victory» (am.); B. 39 «A. Baldwin» (am.); B. 41 «Toscana» (it.); B. 42 «Rio Cuarto» (arg.); B. 43 «J. Murgas» (am.); B. 44 «A. Lauro» (it.); B. 47 «P. Biessas» (gr.); **Ars. Lloyd:** «Argo» (it.), «Ariete» (it.), «Gabbiano» (it.), «Marvia» (br.), **Dock:** «Elath» (isr.), «V. Pisani» (it.); **Ilva vecchia:** «Gorica» (jug.); **Ilva nuova:** «Panenterprise» (pa.); **S. Sabba:** «Esso Trieste» (it.); **Aquila:** «Indiana» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

30 novembre: «J. Murgas» B. 43 a mare.

NAVI IN ARRIVO

30 novembre: «Aldebaran» rada B. 37; «Irma» B. 26; «Andriana L.» B. 12.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6100 (6120), Generali 6325 (6340), Ras 1880 (1898), Bastogi 1432 (1441), Cantoni 16400 (16350), Olcese 3870 (3820), Cucirini 7380 (7400), U. Manif. 254000 (250000), Rossi 12000 (12050), Fisac 399 (—), Fibre 3150 (2975), Snia 2550 (2520), Finsider 557.50 (553), Ilva 230 (229.75), Catini 880 (890), Ansaldo 138 (—), Breda 44 (43), Fiat 481.50 (482,50), Sade 890 (888), Edison 1867 (1869), Seso 2045 (2042), Sip 1117 (1121), Vizzola 2140 (2165), Merid. 894 (—), Terni 236 (237.50), Eridania 13000 (12975), Anic 187.50 (188.25), Saffa 849 (—), Italgas 26 3/8 (26.25), Pirelli Ital. 959.50 (962), Pirelli e C. 944 (940).

TRIESTE

Generali 6300 (6320), Assicuratrice 820 (—), Ras 1875 (1883), Crda 188 (192).

Valute libere: Sterlina 8400, marengo 6600, unitazia 1620, dollaro 688, svizzero 157.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Italia Bernardini dalla famiglia Bernardini-Gori lire 50.000 pro Soc. degli Amici dell'Infanzia (per un lettino intestato a suo nome nella clinica per le malattie dei bambini, via Manzoni); dalle famiglie E. e E. Cisilin 3000 pro Osped. Magg. conval. poveri); da Valeria e Nicola Dentis 1000 pro Vill. Fanc., 1000 pro Ist. Rittmeyer, 1000 pro Osped. infant. e 2000 pro alluvionati; dal dott. ing. Arturo Benvenutti 1000, dalla Soc. Betunium 4000 pro alluvionati.

Per onorare la memoria di Mario Carmol, nel III anniv., dalla moglie e figlia 1000 pro alluvionati.

In memoria dell'arch. Vittorio Fegitz dalla famiglia Wald 500 pro Orfanotr. S. Giuseppe; dal dott. Giorgio Rizzardi 2000 pro chiesa Immac. Cuor di Maria; da Norma e dott. Ermanno Vitali-Fegitz 1000 pro E.C.A.; dai superiori e colleghi della sorella Bianca dell'Uff. Tranvie 10.500 pro alluvionati; dalla famiglia Pacor 1000, da Giannina Bait 1000 pro Ist. Poveri.

In memoria di Teresa Vielmetti da Giulia e Vittorio cap. Bonetti 500 pro alluvionati; dalla famiglia ing. Sergio Rossi 1000 pro Centro tumori; da Fausta Avanzini 1000 pro alluvionati; dall'avv. Tullio Puecher 2000 pro E.C.A.

In memoria di Domenica Locatelli dalla famiglia Trevisini 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Katie e Mario Gladuli 1000 pro Casa-famiglia Mater Dei.

In memoria di Renata Paoletti ved. Filiputti da Serena e Attilio Papa 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Elda Verbani e Vio Luisella 500 pro Esuli istriani.

In memoria di Elvia Concilia, nel XXVI compl., dai genitori Delia e cap. Gastone 3000 pro Osp. infant. (lettino suo nome); dalla zia Livia Oberstar 500 pro Madri Ausiliatrici.

In memoria del cap. Stefano Bartoli da Natalia e ing. Antonio Gladuli 500 pro C.R.I.; da Katie e Mario Gladuli 1000 pro Casa-famiglia Mater Dei.

In memoria di Spiro Megari da Giorgio Spiropulo 1000 pro alluvionati e 1000 pro Comunità greco-orientale; da Paula Ganzoni 500 pro alluvionati.

In memoria di Francesco Godnig dai fratelli Edoardo e Mario 1000 pro Ist. Poveri e 1000 pro alluvionati; dall'ing. Vittorio Angeli e consorte 1000 pro Vill. Fanc.

In memoria di Teresa Castellani ved. Zannier, nel II anniv., dalle figlie Elvira, Annita e dal genero 2000 pro alluvionati.

In memoria di Maria Tagliaferro, nel 56.o anniv., dal figlio Giulio 200 pro Orfanotr. S. Giuseppe.

In memoria di Giuseppina Stipcevich, nell'VIII anniv., dalla figlia Ines 500 pro alluvionati.

In memoria della contessa Emma Marcovich in Crevato, nel III anniv., dal figlio Ugo 2000 pro alluvionati.

In memoria di Teresa ved. Baldassi dalle famiglie Baldassi, Calzi e Livan 1000 pro chiesa Madonna del Mare e 2000 pro alluvionati.

In memoria di Giuseppe Russiani da Hansi e Gigi 500 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Eugenio Francesconi, nel I anniv., dal figlio Mario 1000 pro alluvionati.

In memoria di Mario Fabro da Magda e Fabio Fabro 1000 pro alluvionati.

In memoria di Luigia e Bianca Rauter dalle famiglie Rauter e Piazza 2000 pro Casa Nazareth.

In memoria di Lidia Langegottschlich da Dora Cabalzar e Fiora Cilla 500 pro alluvionati.

In memoria del padre, dalla prof. Luigia Stella 2000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Vincenzo Umberto Larese da Giorgina e Mario Verozzi 500 pro alluvionati.

In memoria dell'avv. Ugo Quarantotto dal prof. Francesco Pepeu 1000, da Anita e Ferruccio Clementi 1000, da Emilia ved. Zernitz 1000, da Carlo Martinolli 5000, da Carla Fleischer e figlia 500, da Vittorio Valentini 1000, da Icy e Ernesto Cucchi 500 pro alluvionati; dal dott. ing. Ugo e Alice Cappelletti 1000, da Zora e Ferruccio Abeatici 500, dal dott. Ermanno Vazzi 1000, dalla famiglia Naumann 1000, dall'ing. Carlo Zammattio e famiglia 2000, da Elda e dott. Maria Scrivanich 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Arturo e Maria Boschian 1000, da Emilia e Silvio Tavolato 1000 pro Lega Naz.; dal dott. Bruno Mrach 1000 pro E.C.A.; dall'ing. Italo Bonazzi 500 pro Unione italiana ciechi; dall'amministr. Romanelli Brunetti 1000 pro Vill. Fanc.; da Guido Cappello 1000 pro Opera difesa minorenni; da Wanda Grimme 1000 pro Comunità evangelica luterana; dalla contessina Lina de Ferra 500 pro Madri Ausiliatrici.

In memoria dell'arch. Vittorio Fegitz da Enrica ved. Fontanot 300, da Massimiliano Dobner 500, dal dott. Ermanno Vazzi 1000, da Ely Nacmias 2000 pro Ist. Rittmeyer; dalla dott. Lucilla Martellani Bosco 1000, da Maria e Lucilla Martellani Bosco 1000 pro Fronte nazionale monarchico; dai coniugi Giarratano 500, da Pino Romanelli e Renata Brunetti 2000 pro Vill. Fanc.; dalla famiglia Giuseppe Jug 1000 pro Orfan. S. Giuseppe; da Vanda e Antonio Breschi 1000 pro Osped. inf.; da G. Filippon 2000 pro Ist. Poveri; dai dott. Alborghetti, Cecchi, Ciabatti, Cerne, Cernitz, De Giovanni, Fano, Fabbri, Gonelli, Luzzatto, Micol, Pacor, Pansini, Rigo, Tritta Veneziani 4000 pro Ist. Rittmeyer e 4000 pro Ist. Poveri; da Bianca e Mario Giarini 2000 pro alluvionati; dall'ing. Alberto Polli 2000, dall'ing. Livio Malossi 2000, dall'ing. Costantino Luci 2000, dall'arch. Silvio Colucci 500, dal geom. Aldo Lucchetti 500, dal geom. Mario Zerial 500, dal geom. Raffaele Carnesecchi 500, da Vinicio Miani 500, da Andrea Marzi 500, da Speme Curiel 500, da Anna Guglielmi 300 pro E.C.A.

In memoria di Ida Maestro dalle nipoti Nives Bearz e Lydia Brückner 2000, dal nipote prof. dott. Bruno Maestro e famiglia 1000, da Ettore ed Emilia Pian 1000, dalle famiglie Bon-Carmeli 2000, da Cesarina e Severino Gregorin 1000, da Lidia e Vittorio Salom 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Vittoria Maestro 5000, da Marina Brosenbach ed Elsa Loser 1000, dalla famiglia arch. Amodeo 1000 pro alluvionati; da Adelma e Bruno Malfi 1000, da Nidia e dott. Oscar Armani 1000 pro Unione itciechi; da Ida e Furio Cusma 1000 pro Vill. Fanc.; dai cugini Castelbolognese 1000 pro alluvionati e 1000 pro Benef. israelitica; da Angelica e Rodolfo Ienco 1000 pro Ist. Rittmeyer e 1000 pro Osped. infant.; da Bruna e Giulio Fraussin 2500 pro Liceo Dante (Fondo Apollonio) e 2500 pro Scuola media ann. al Dante (Cassa scol.).

OGGI all'EXCELSIOR

In preparazione al Rossetti

il debutto della Organizzazione O.S.A. che presenterà in

PINA RENZI
BENIAMINO MAGGIO
FRANCO SPORTELLI
IRENE D'ASTREA

Forse che Sud.. ..Forse che Nord

Rivista in due tempi di Polacci - Geert - Fiorentino

Da oggi prenotazione e vendita biglietti presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti — Telef. 6372

NELZI Pellicceria

invita tutte le gentili Signore a prender visione della

MERAVIGLIOSA COLLEZIONE DI

Pellicce - Giacche - Cappe - Stole

Creazioni per Autunno e Inverno delle più rinomate case di Modelli di Parigi e New York

MERCE DI PRIMISSIMA QUALITÀ PREZZI CONVENIENTI

Piazza della Borsa, 8

Taglia di 10.000 dollari su BILL IL SANGUINARIO

Dati segnaletici: Anni 21 - Omicidi 21

Per informazioni rivolgersi al cinema ARMONIA

dove rivivono le gesta del famoso fuorilegge nel potente technicolor Universal-International

BILL IL SANGUINARIO

SEGUE GRANDIOSO VARIETA' ANGELINO
OGGI DALLE 15.30 — OGGI DALLE 15.30

Cinema AURORA

Ambiente riscaldato ad aria condizionata

OGGI

UN SUGGESTIVO TECHNICOLOR DELLA M.G.M.

TERRA SELVAGGIA

CAVALCATE E SPARATORIE TRA ESPLODERE DI PASSIONI

con

ROBERT TAYLOR — MARY HOWARD

OGGI CINEMA GARIBALDI OGGI

IN PRIMA VISIONE

UN FORMIDABILE CAPPA E SPADA NELLA TERRA DELLE PASSIONI E DELLE LOTTE

IL RIBELLE DI CASTIGLIA

con

AMEDEO NAZZARI e MARIA ASQUERIN

Cinema ARISTON

VIALE R. GESSI 14 (P.zza Carlo Alberto)

STASERA ORE 21
UNICO SPETTACOLO
(pro alluvionati)

TOTÒ TERZO UOMO

con

FRANCA MARZI
CARLO CAMPANINI

PREZZO D'INGRESSO LIRE 135.—

DISTRIBUZIONE S. MARCO FILM

Ora il soprano concede il bis

Il pubblico è in tripudio. «Brava!» si sente gridare; e poi: «bis! bis! bis!» La cantante ne concede uno... due... tre... Il *Resoldor* (qualche chicco prima del concerto) ha donato alla sua ugola uno stato di grazia. *Resoldor* per la voce, per la gola, profuma l'alito.

RESOLDOR Ah... come respiro!...

Dott. Ettore Bettin
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20 escluso il sabato
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Dott. DE GIACOMI
SPECIALISTA MALATTIE VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20 e per appuntamento
Via Cicerone 11 - Telefono 2-34-19

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030
Ore 11-13 - 17-19; festivi 11-12

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 7424
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. MARIO GENTILLI
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20
PIAZZA N. TOMMASEO N. 4-I
Telefono 28330

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 17-20 - Festivi 10-12
Viale XX Settembre 24, II p.
TELEFONO N. 96536

IL PITTORE «Champagne»

LA VOCE di un'alta signora che risuonava giorni or sono in una saletta romana, davanti ad un pubblico eletto di dame e di cavalieri, mi ha fatto immaginare di essere tornato indietro negli anni, ai tempi nei quali l'umanità non era preda di passioni scatenate, di arrovellamenti frenetici e di contrasti irrimediabili. In un'epoca nella quale non si odono che parole d'ira e di avversione, in cui i temi degli argomenti pubblici e privati sono le bombe atomiche, le possibilità di salvarsi da catastrofi universali, i modi di sfuggire a tremendi destini, udir parlare dell'arte e della bellezza sembra un sogno. C'è dunque ancora posto per rievocare certe cose del passato? C'è ancora gente che va a sentir raccontar come si viveva nella felice era dell'ultimo Ottocento o del primo Novecento, quando il mondo era in pace e gli uomini apparivano quasi tutti dotati di buona volontà?

Nella saletta romana parlava la principessa Bibesco, donna quanto altra mai nota al gran mondo dei nostri padri e dei nostri nonni, perchè di età avanzata e di rinomanza mondiale. Una sopravvivenza dell'Europa beata che precedette le guerre cosmiche riviveva attraverso le parole di questa dama garbatissima, la vita elegante e raffinata di Parigi al tempo dei grandi artisti e dei *camelots du Roi* rifioriva nei suoi ricordi per mezzo di un'eloquenza semplice, di una voce pacata. Io non ero andato per udire parlare di Parigi, ma perchè la dama parlava di Boldini, anticipando l'annuncio di una mostra boldiniana che verrà presto inaugurata nella capitale.

Boldini, uno scomunicato dall'arte modernissima, perchè raffigurava bellissime donne com'erano, interpretandole com'erano, aggiungendovi semmai qualche grano di grazia e di splendore. Boldini, l'uomo che io avevo incontrato la prima volta nell'America del Sud attraverso tele magnifiche che a me, rappresentante d'Italia laggiù, procuravano irritazioni cocenti perchè tutti, anche le ritrattate, lo credevano francese, mentre era soltanto un italiano di Parigi.

Ebbi proprio in quelle lontanissime terre che si specchiano nell'oceano Pacifico, la rivelazione di quanto grande fosse la fama del pittore che dominava nella capitale francese il regno del ritratto femminile. In quegli anni Parigi era tuttora il ritrovo obbligatorio del mondo elegante sudamericano. Nel Cile, dove io dimoravo, non vi era signora di rango e di censo che non si sarebbe sentita diminuita se ogni anno non fosse andata a passare sei mesi almeno a Parigi e molte famiglie mettevano all'asta regolarmente i loro appartamenti cileni per abitare addirittura qualche anno a Parigi, conseguendo in tal modo un diploma di buon gusto e di raffinatezza indispensabile per lo *snob* sudamericano di quel tempo. Le signore più in vista si facevano ritrattare da Boldini, il pittore delle più belle, delle più in alto, di quelle che comparivano nelle occasioni solenni, alle prime dei teatri e delle esposizioni. Sulle tele magnificamente dipinte le dame ritornavano in Cile dove poi la crisi del 1930 che colpì l'economia sudamericana le riportò tutte in carne ed ossa ripopolando la società cilena di splendide e interessantissime creature. In una di quelle case durante un invito a pranzo mi trovai faccia a faccia con due padrone di casa, quella viva che sedeva davanti a me, e quella dipinta che troneggiava dalla parete, sopra la protagonista. Io parlavo con la prima ma guardavo di preferenza la seconda, non perchè l'originale non valesse la pena (e come!) di essere guardato, ma perchè il pittore a tutte le grazie della modella aveva aggiunto qualche cosa di così vivo, vitale, giovanile, qualche cosa di così autentico *Champagne* che rivelava il segreto del suo successo. La padrona di casa era una donna, il suo ritratto era una poesia, un canto, una danza, un volo. La signora si accorse forse di quella mia ammirazione rivolta un poco troppo in alto e mi chiese: «Trovate che mi ha lusingata?».

Dissi di no, ma era vero. Da quel giorno ogni volta che in qualche casa cilena vedevo un Boldini, e ne vidi almeno dieci, facevo il paragone e le conclusioni erano sempre le stesse, ritratti con spumante, tele che facevano inorgoglire le modelle anche se erano donne smaliziate dalla vita francese che allora era smaliziatissima e senza le malinconie di oggi. Il pittore le vedeva come piaceva loro di essere vedute, come avrebbero voluto essere sempre, anche quando il declino faceva nostalgico riscontro tra la vita e l'arte.

Ritornate al loro remoto, per quanto bellissimo, paese, le signore che Boldini aveva ritrattato consideravano la tela che riproduceva le loro sembianze come il più bel ricordo della vita parigina e si ostinavano a credere che Boldini fosse un autentico parigino e che soltanto un parigino avrebbe potuto ritrattarle così. A dir loro che il pittore era di Ferrara, che non aveva mai voluto diventare francese ma che aveva conservata intatta sempre la propria cittadinanza, significava diminuire alle dame il piacere e l'orgoglio di presentarsi lassù sui muri, apparizioni di sogno e di eleganza sopraffina. Io per consolarmi ripensavo allora a un altro ritratto che Boldini aveva fatto a Parigi non per una donna, ma di un uomo, a quel ritratto di Verdi che gli era nato di schianto mentre il maestro entrava da lui per condurlo ad una rappresentazione ed egli lo aveva fermato sulla porta, impastranato, con la sciarpa al collo, vedendolo come oggi possiamo vederlo anche noi per merito suo.

In Egitto, nel Nord America, altri Boldini mi aspettavano e dappertutto essi esaltavano il tempo felice della pace e della vita serena. Ora udendo la principessa Bibesco parlare di lui con la gentilezza che una gran de dama può mettere in una conversazione, nel riudire aneddoti della vita di un uomo tanto ammirato, io guardavo le donne che in grande numero ascoltavano. Avrebbero esse potuto essere le modelle del pittore? Ci potrebbero oggi essere creature tanto fuori della vita da essere calme, pacate, lievi in un mondo tanto disperato? Forse no, nessuna di esse mi sembrava capace di tanto. Ciascuna portava con sè nel volto, negli occhi, in qualche ruga il segno di tempi amarissimi, di esistenze solcate dalle ferite che questo secolo lascia con sè dovunque sia vissuto.

La più giovane, la più lieve, la più boldiniana mi pareva ancora l'antica (mi scusi) principessa Bibesco che aveva posato a lungo per il grande nostro artista, che ne ricordava con commozione i gesti e gli umori. Ella ritornava parlando al mondo di allora, al bello, caro, gentile mondo di allora.

PAOLO NOMADE

POETI GIULIANI
in «Mezzo secolo di poesia»

A cura di Luigi Fiorentino e per i tipi dell'Editrice Maia di Siena, è uscita in questi giorni un'ampia antologia di poeti italiani della prima metà del nostro secolo: volume imponente di 700 pagine, in veste accuratissima e di molto buon gusto. Su questa fatica del Fiorentino altri si pronunceranno in sede critica. Oggi ci limitiamo segnalare i poeti giuliani inclusi nella rassegna, che sono appena tre (indubbiamente pochi).

Tra i maggiori, naturalmente in primo piano Umberto Saba, con dodici liriche scelte nell'estesa sua opera, e presentato da Francesco Flora. Nell'ambito invece dei poeti nuovi e di più recente fama, ecco subito Lina Galli, che in questa ristretta compagnia trova un meritato e assai ambito riconoscimento: è presentata da Oliviero Honoré Bianchi e le stampano quattro brevi ma dense poesie, tutte fermate in essenzialità poetica. Terzo infine un triestino da quasi quarant'anni lontano da noi, ma tutt'altro che immemore della sua città: Mariano Rugo (e infatti due delle sue liriche prescelte cantano accoratamente Trieste). Fra i critici e saggisti triestini dell'antologia, oltre a O. H. Bianchi (che presenta anche il giovane poeta friulano Dino Menichini), c'è Bruno Maier con un impegnativo saggio sulla poesia di Giuseppe Villaroel.

LA CERIMONIA AD EDIMBURGO PER LA PROCLAMAZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELLA SCOZIA AL PARLAMENTO

DOPO DUE ANNI DI RESIDENZA NELLA CAPITALE SOVIETICA

Le esperienze russe dell'ambasciatore Kirk

Viaggio al lago Baikal attraverso la Siberia

New York, novembre

L'Ambasciatore americano a Mosca Alan Kirk, rientrato in patria dopo due anni, ha recentemente esposto le sue impressioni sull'Unione Sovietica. Dopo essersi soffermato sull'impressione che l'immenso territorio russo fa su chi lo visita, confessa che anch'egli, come tutti i diplomatici stranieri, è stato così inceppato nel suo desiderio di girare e di vedere, che poco ha veduto. Non solo sono limitati luoghi e regioni, per lo più vicino a Mosca, che i diplomatici possono visitare, ma anche per questi viaggi, teoricamente permessi, le difficoltà da superare sono senza numero.

«Quella di porre ostacoli ai viaggiatori è un'arte assai sviluppata nell'Unione Sovietica — osserva Kirk — e questa abilità a tirar le cose per le lunghe va tenuta presente anche riguardo a tanti altri fatti». Tuttavia egli, nei due anni di permanenza nell'URSS riuscì a visitare Stalingrado, Leningrado, il lago Baikal e parecchie città vicino a Mosca. Di tutti questi viaggi il più interessante è quello al lago Baikal. Dovette penare per avere il permesso, e lo ottenne solo dopo essere riuscito a persuadere le autorità che ad affrontare il viaggio, lo spingeva solo il desiderio di vedere il più interessante bacino d'acqua dolce del continente asiatico, lungo quasi 500 chilometri, la più profonda incisione della crosta terrestre dopo il mare, con le acque abitate da foche e storioni. Di questo viaggio l'Ambasciatore Kirk fa una pittoresca descrizione. Sentiamolo:

«Lasciata Mosca alle 8 di sera di un giovedì, arrivammo a destinazione alle 9 del mattino del venerdì della settimana successiva. Il treno era composto di 13 vetture (tra cui un vagone letto che risaliva ancora al 1906 e una vettura ristorante). E' interessante notare che il treno effettuò tutto il percorso fino a Novosibirsk con una sola locomotiva, il che significa che la linea attraversa i monti Urali con pendenze sufficientemente basse da consentire che una sola macchina possa trascinare il convoglio. Si cenava ogni sera nella vettura ristorante ed il menu comprendeva: caviale, «borsch», manzo alla Stroganov, verdura, composta di frutta, e per bevande, birra, vini russi o thè. Per la maggior parte del percorso la linea era a binario unico, con lunghi raddoppi per le coincidenze. Vedemmo molte squadre di operai lungo la linea, composte di solito da ragazze sotto la guida di un uomo, che effettuavano lavori di riparazioni in sede ferroviaria, collocando rotaie e traversine o aggiustando la ghiaia, e sembravano contente di farlo. Ad ogni stazione l'orologio segnava l'ora di Mosca anche se avevamo una differenza di parecchie ore, trovandoci più a oriente, e a ogni fermata, Radio Mosca diffondeva la propaganda ufficiale, come del resto anche nell'interno del treno. In ogni stazione c'era pure l'ufficio della pubblica sicurezza, la MVD. In quasi tutte le stazioni erano in vendita, sulla banchina, polli, uova, frutta e qualche volta anche pane.

Nella Siberia centrale il terreno è ondulato come nelle praterie occidentali degli Stati Uniti, ed è stato sottoposto a coltivazione piuttosto estensiva. Vedemmo delle campagne che calcolammo lunghe sino a una decina di chilometri, che si perdevano all'orizzonte. Evidentemente erano state arate e seminate con mezzi meccanici; e passammo davanti a numerose stazioni di macchine e trattori.

Arrivati a destinazione — la piccola città di Sludyanka — fummo ricevuti da rappresentanti locali della pubblica sicurezza i quali ci accompagnarono a una casetta dove avremmo passato la notte. Si trattava del solito edificio russo di legno, a un piano solo, composto di tre piccole stanze e la cucina. Era stato preparato per riceverci: era stata infatti installata la radio e anche il telefono. Eravamo protetti dalla «milizia» locale e di notte le persiane di legno venivano chiuse. La nostra padrona di casa era una brava cuoca e si dimostrò ospitale quanto potè, date le circostanze. Ci furono fornite delle automobili per una breve corsa lungo le rive del lago, ed avemmo pure modo di prendere a nolo una barca per una remata.

La nostra guida principale era un certo Smirnov, il quale era stato accuratamente istruito affinchè ci desse le risposte meno compromettenti a tutte le nostre domande, anche le più semplici. Per esempio, quando parlammo dell'acqua del lago ch'era molto fredda, egli disse: «Sì, qualche volta è fredda, ma qualche volta è calda». Domandammo se il lago gelava d'inverno, e rispose: «Sì, qualche volta gela e qualche volta no». C'era possibilità di pescare bene? «Sì, in qualche posto, in altri no». Succedono burrasche violente sul lago?». Qualche volta sì, qualche volta no». Era vero che nel lago si trovavano anche foche? Nella risposta egli fu piuttosto vago, non avendo ricevuto al riguardo istruzioni. In realtà le foche ci sono. Sono giunte nel lago in qualche epoca ormai remota, dopo aver risalito a nuoto il corso del fiume Jenissei e dell'Angara provenienti dall'Oceano Artico. Il ritorno, il giorno dopo, fu fatto in treno sino a Novosibirsk, dove prendemmo un aereo che compì il volo di notte, nella pioggia, facendo scalo a Omsk, Sverdlovsk e Karkov. Il pilota era esperto, e ci fece atterrare sani e salvi all'aeroporto di Mosca il mattino presto.

Un viaggio del genere è assai istruttivo, in quanto dà un'idea della vastità del paese, dell'ampio spazio tra una città e l'altra, della mancanza di una rete stradale accanto alla ferrovia, e della atmosfera di fervida attività che ricorda quella delle località di «frontiera» americane. Uno spirito inventivo ed un energico impulso sono all'opera in questa parte della Siberia, che viene sottoposta ora a coltivazione intensiva moderna e dove nuove città e impianti industriali sorgono in molti luoghi.

Domandiamoci ora: che popolazione è questa che abita l'Unione Sovietica? Qui sono costretto a confessare che, fatta eccezione per alcuni funzionari del Ministero degli Esteri e per il personale sovietico che lavora alle dipendenze dell'Ambasciata, io non conosco nessun russo. I cittadini sovietici non hanno il permesso di visitare, frequentare o conoscere stranieri, e non solo gli americani sono tabù, ma tutti i forestieri. Ciò potrà sembrare straordinario, ma è un fatto. Potete immaginare di vivere due anni a Roma senza conoscere alcun italiano, o due anni a Parigi senza conoscere alcun francese? Eppure proprio questo è il caso nell'Unione Sovietica: noi occidentali non conosciamo alcun russo.

La popolazione sovietica è calcolata in 200 milioni di abitanti in cui predomina il tipo slavo o «grande russo». Anche nelle repubbliche federate sembra che, per effetto del trasferimento di popolazione, il ceppo slavo sia ora superiore al 50 per cento. Dato che per sistema il partito comunista tiene slavi ai posti direttivi in ogni parte dell'URSS, il mutamento di popolazione è stato enorme. Mosca, ad esempio, ha una popolazione di 5 o 6 milioni, composta per lo più di persone che non erano mai vissute nella città prima della rivoluzione. Superfluo dire che quelli dell'altro regime — o, come i chiamano i russi, «l'altra gente» — sono scomparsi del tutto e per sempre.

Il partito comunista è onnipresente. C'è un continuo flusso di propaganda, le masse sono tenute in agitazione per mezzo della stampa, della radio, del cinema, della televisione. Il governo non ha un Ministero delle pubbliche informazioni, ma il Comitato centrale del partito comunista ha un Dipartimento agitazione e propaganda che controlla tutti i mezzi di informazione. Dalla «Pravda», l'organo del Comitato centrale, al più piccolo giornale locale, tutto quello che viene stampato è preparato e calcolato per produrre l'effetto desiderato sul popolo russo. Ma la parola a viva voce è pure impiegata nel contatto diretto e immediato con le masse, allorchè appositi incaricati del partito — gli «agitatori» — istruiscono piccoli gruppi in contatti personali, spiegando un'unica idea nel modo più completo e accurato, a vantaggio del partito.

Questa relazione di Alan Kirk si conclude, dopo tanti interrogativi osservando che per gli americani, almeno momentaneamente, importava più che la conoscenza del popolo, quella dei dirigenti del Politburò. Occorre tener presente — disse — che anche costoro sono uomini e non superuomini, i quali hanno commesso — anche se sono stati nascosti alle masse — molti errori, e che altri ne potranno commettere.

M. D. D.

I LORO VOLTI RIFLETTONO LE TRAGICHE VICENDE DELLA GUERRA

Leggono anche con le labbra i mutilatini di don Gnocchi

Una grande opera di carità - Quattordicimila in tutta Italia - I piccoli ciechi giocano al pallone - Un fanciullo prodigio - Il problema del loro avvenire

Roma, novembre

Il giorno in cui vi assalisse il tetro impulso di farla finita con la vita, il giorno in cui vi sembrasse inutile ogni sforzo contro i mille nemici che insidiano l'esistenza dell'uomo, prima di prendere una decisione fate una corsa fino al Foro Italico. Laggiù, ai margini della città, nel moderno palazzo in cui avrebbero dovuto raccogliersi i giovani del littorio, si trovano oggi duecento dei milletrecento mutilatini di don Gnocchi.

Di queste innocentissime vittime della guerra si è parlato tanto che parrebbe di non avere ormai più nulla da dire in proposito. Ma l'idea che il problema possa considerarsi esaurito è assurda: nessun problema si esaurisce occultandone al mondo gli aspetti più tragici. Ora i mutilatini — che alla fine della guerra raggiungevano il totale di quattordicimila — hanno tutta la vitalità dei loro giovani anni. Da fanciulli si son fatti adolescenti e domani saranno uomini. Il problema, quindi, cresce con loro, si dilata, assume aspetti impensati.

Nell'ormai lontano 1946, quando don Gnocchi, accanto agli ottanta orfani dei suoi commilitoni alpini, raccolse il primo mutilatino di guerra, i problemi erano tanti e di natura ben diversa da quelli di oggi. Allora non esisteva che l'idea e la speranza. Poi vennero i fatti; al primo mutilatino ne seguirono altri cento, altri mille che don Gnocchi raccolse uno per uno su tutte le strade d'Italia, che andò a scovare di persona fra le macerie di Cassino, fra i monti della linea gotica, nella Ciociaria tormentata.

Centinaia di bambini e bambine spesso in tenerissima età, senza occhi, senza gambe, senza braccia, in molti casi fatti strumento di una speculazione vergognosa da parte delle famiglie stesse. Chi negherebbe, infatti, l'elemosina a un fanciullo senza pupille per il sorriso e senza mani per i trastulli dell'infanzia? Sottratti alla strada, ricoverati in splendidi asili, curati, rieducati, i mutilatini di don Gnocchi sembrano oggi quasi felici. Molti non ricordano neppure il colore dell'erba dei prati, il volto della mamma, la forma della casa: la loro vita sembra essere incominciata con uno schianto fiammeggiante che ha lasciato dietro di sè soltanto il buio.

Come col radar

Chi ha detto che non si può correre con una gamba sola? Chi ha detto che un bambino cieco non potrà più giocare al pallone? Ecco qui la vivente smentita di questa supposizione, la squadra di calcio dei ragazzi di don Gnocchi. Il portiere, mutilato di una gamba, sorveglia il portiere avversario (sprovvisto di mani) e buttando all'aria la stampella si getta a tuffo sul pallone che insidia la sua rete. E i giocatori? Sembrano quasi tutti normali, fatta eccezione per certi arabeschi bluastri, simili a tatuaggi, impressi sui loro volti dalle bombe. Ma non sono «normali»: dietro le grandi pupille spalancate non c'è più nessuna luce. Essi giocano «al buio» anche se il sole splende alto nel cielo e nessuno riesce a capire come facciano a colpire il pallone, a captarne la traiettoria. E' come se il radar li guidasse, come se nel loro corpo si fossero aperte con la cecità tante misteriose pupille al di fuori di ogni consueta legge biologica.

Ma i prodigi di Dio e della Natura sommati insieme non conoscono limiti. Siamo entrati in un'aula dove un sacerdote cieco impartisce lezione di latino a venti bambini ciechi. Grossi volumi Braille sono aperti sui banchi, dita talvolta mozze o addirittura pietosi moncherini scivolano sulle pagine a rilievo. E i ragazzi sillabano: Rosa, rosae. Alauda volat... Puella est bona... Dopotutto siamo abituati a questo genere di lettura, ma qui c'è qualcuno, il piccolo Renzini — cieco e con le braccia amputate al disopra del gomito — che legge come forse mai nessuno ha letto al mondo: con le labbra. Le appoggia al foglio e le labbra decifrano le parole.

Don Gnocchi sorride di orgoglio, accarezzando il dolente fanciullo prodigio e Renzini sorride a sua volta come solo un bambino cieco può sorridere e ti fa venire in mente un'idea tristemente grandiosa e pur semplice: di portar qui, in queste aule, i potenti della terra, coloro che premendo un bottone possono decidere le sorti dell'umanità e di dir loro: «Guardate, prima di decidere: la storia della guerra è tutta riflessa in questi volti».

Poi c'è dell'altro: la guerra che sembra virtualmente finita con gli armistizi e con i trattati di pace, in realtà continua per i più inesperti e indifesi: ogni giorno la guerra di ieri insidia i giochi dei nostri bambini e ogni giorno qualcuno dei suoi terribili ordigni riaffiora dalla terra e si prende la sua vittima. (Si calcola che dalla fine del conflitto ad oggi non meno di mille bambini abbiano subìto mutilazioni varie per esplosione di ordigni bellici. E il pericolo non è finito.

Sboccia l'amore

Dicevamo più sopra che il problema dei mutilatini non si è esaurito con le prime provvidenze e con il ricovero e la rieducazione dei colpiti. Col passare degli anni, il problema ha assunto aspetti nuovi: ora non si tratta più di soccorrere e di rieducare soltanto ma di provvedere all'avvenire. Fra non molto i ragazzi, gli adolescenti di oggi — che già si radono la prima barba e sognano il primo amore — saranno uomini. Per la prima barba e il primo amore basta don Gnocchi, col suo illimitato spirito di carità e col suo zelo, a risolvere la questione: si va in giro domandando lamette, si sorveglia il fiorire di sentimenti teneri e nuovi, si scruta in fondo ai giovani cuori, si cerca di spegnere certi incendi che a volte hanno una potenza esplosiva davvero inconsueta. E si dice ai ragazzi: «Un giorno verrà anche per te l'amore vero, ti farai una casa, avrai una famiglia tua».

Per i maschi questo discorso è più facile; la bellezza conta poco per loro, ma per le bambine il dramma è più intenso.

Che fa lo Stato?

Ma la società, si dice, ma lo Stato, la carità privata hanno fatto tanto per rendere meno dura la condanna. Si può rispondere che è vero, fino a un certo punto. La società e lo Stato hanno fatto quanto potevano per pareggiare il conto aperto con la propria coscienza. Tuttavia resta ancora in piedi l'enigma del domani. I dirigenti di questi istituti vedono con angoscia avvicinarsi il giorno in cui i fanciulli minorati saranno adulti e cercano di prevenire le difficoltà del domani, studiando la possibilità di creare speciali pensionati che raccolgano la grande comunità dei mutilatini di oggi, i quali non potrebbero mai reinserirsi del tutto nella vita comune. Si tratta, insomma di studiare le vie migliori per offrir loro, insieme con una occupazione adeguata, anche un asilo che risponda alle loro particolari esigenze.

Infine occorre prendere in serio esame un altro aspetto della situazione. I mutilatini — o, almeno, un certo numero di essi — percepiscono dallo Stato pensioni che variano dalle sei alle sessantamila lire mensili a seconda della gravità dell'infortunio. Tali pensioni, anche nel caso in cui il mutilato sia ricoverato in istituti di rieducazione, vengono riscosse direttamente dal padre, dalla madre o da chi per essi e poichè si tratta quasi sempre di famiglie poco abbienti, la pensione finisce per essere impiegata a vantaggio di tutta la comunità familiare, senza nessun utile per il mutilatino. Il legislatore che formulò la legge non previde certo questa deviazione del reddito di pensione a favore di terzi e a tutto danno dell'individuo maggiormente colpito. Così, nella maggioranza dei casi, giunto alla maggiore età il mutilato non troverà neppure una delle centinaia di migliaia di lire — per non dire dei milioni — che lo Stato gli ha versato e che avrebbero dovuto rappresentare la scorta di sicurezza per la sua vita di uomo.

Ci si domanda se non sia il caso di provvedere ad una aggiunta, più che ad una modifica della legge in proposito, intesa ad ottenere il vincolo cautelativo delle pensioni dei mutilatini fino al raggiungimento della maggiore età, anche allo scopo di evitare che la loro sventura serva di pretesto ad una speculazione disumana, anche se ammantata di tutte le parvenze della legalità.

FLORA ANTONIONI

Elegia Umbertina

I NOSTRI buoni padri decimononici — Dio li benedica — fanno un po' ridere quando vediamo al cinema come andavano vestiti e con quanta stoppa imbottivano le loro tolette e come si pavoneggiavano nei loro pleonastici drappeggi avendo cura di non scoprire alcun angolo indiscreto. Il mistero femminile regnava sovrano. La strada era il teatro di una costante tensione fra i due sessi che venerabili tabù sociali volevano separati.

Ma un giorno, tra fine e principio di secolo, un nuovo nume, fin allora invisibile, si rivelò agli occhi stupefatti dei nostri padri che caddero in ginocchio ai suoi piedi, e furono unanimi nel chiamarlo «Progresso». Cominciò allora una immensa perturbazione degli spiriti e dei costumi.

Il colletto degli uomini abbassò improvvisamente le sue punte micidiali e scoprì il pomo d'Adamo. Il busto femminile rallentò pure improvvisamente, i suoi lacci mortali e demolì la «vita di vespra» restituendo armonia di linee e grazia di movenze alle formosità patriottiche delle nostre ninfe latine.

Finì allora o cominciò la «facilità di vivere»?

Presto venne a morte l'onore del mento. Barbe profetiche, barbe romantiche, si ridussero dapprima a un pizzo da piccoli mefistofeli di melodramma, poi a una mosca da vecchie cariatidi di provincia, e infine sparvero del tutto, traendo nella tomba anche i baffi. Si videro allora in giro giovani e vecchi con l'aria di comparse spogliate. A un certo momento la svestizione universale prese un ritmo d'accelerazione febbrile. Lucidi crani tassativi si diedero a passeggiare scoperti e perdettero per strada molte idee buone e sagge che si erano bene o male accomodate e appiccicate fra loro sotto le bombette e i cappelli a staio.

Presto fu il turno delle vesti lunghe che perdettero le fruscianti code e ritirarono poco per volta i fastosi volanti e piumaggi al di sopra della caviglia nel presentimento della rivoluzione delle calze di seta, e concorsi di bellezza.

Presto venne anche il turno delle maniche, dei corsetti, delle scollature, e quando non rimase quasi più niente da spogliare, fu il trionfo definitivo della nuova morale sportiva che, con la sua inquietudine pagana e i suoi fasti balneari vediamo degenerare oggi nei famosi carnevali acquatici

Fu allora la fine o il principio della «facilità di vivere»?

Un crepuscolo discese sui prudenti costumi e gli avveduti passi della nostra cara, onesta, savia Italia umbertina che resistette fino al 1914, quando, sotto il colpo della prima guerra mondiale, scomparve definitivamente per far posto a un'Italia molto differente. Ma con essa scomparve tutta l'Europa di allora, e coloro che l'hanno conosciuta non sanno come consolarsene.

Italietta o Italiona? quella cara, onesta, savia, vecchia Italia umbertina che (si stenta oggi a crederlo), quando sorgeva un grave problema internazionale o una delicata situazione diplomatica, o si prospettava un «casus belli», Londra e Parigi si domandavano ansiosamente: «Che cosa pensa la Consulta»? «Che cosa farà l'Italia?».

Ma lasciamo le malinconie politiche e chiediamoci quanta parte ha avuto il progresso nello spostare le basi e nello sconvolgere i termini di quel fortunato e miracoloso equilibrio che sincronizzava armonicamente con quello dell'Europa classica, che era di monarchie rispettate e di repubbliche ateniesi.

Come girandole luminose e stelle di fiaba dai fuochi d'artifizio, così cominciarono un giorno a uscire crepitando da cervelli inventivi mille e mille piccole bombe che portarono alla rinfusa la vita e la morte nella beatifica quiete della fine del secolo.

Apparecchi, ruote, ingranaggi, tubi, straordinari artifici di metalli immersi nella forza universale e trasmettenti forze universali, vennero poco per volta equipaggiando le case degli uomini di una sontuosa meccanica e di una suppellettile inedita. Il telefono si rese indispensabile alla vita quasi come l'ossigeno. La lampada elettrica fece il giorno perenne e sparse su ogni cosa il suo mirifico chiarore di sole congelato. In rapida processione seguirono l'uno dietro l'altro il velocipede, il fonografo, l'auto, la moto, in attesa della radio, del velivolo, dell'atomo. Bevande sterilizzate e alchimie trascendentali, con impressi sulle etichette trattati terapeutici, cominciarono a troneggiare sulle tavole e riempire le credenze. D'improvviso il dentista diventò un personaggio importante e venne di moda la risata di terza dentizione. D'improvviso il chirurgo scoprì che stavamo tutti con un piede nella fossa per la cattiva abitudine di conservare addosso la nostra appendice e le nostre tonsille. Gigantesche industrie chimiche con favolosi ricostituenti, ineffabili lassativi e magici concentrati spianarono la strada alle vitamine e agli *ersatz*. Tutti applaudirono agli sviluppi successivi di tante straordinarie invenzioni. Ma finì o cominciò allora la «facilità di vivere»?

Purtroppo la condizione umana è tale che rimane nell'essenza sempre la stessa in tutte le epoche e a tutte le latitudini. E' di moda oggi stabilire differenze fondamentali fra il principio e la metà di questo secolo e farne tema di infinite variazioni filosofiche, letterarie, estetiche. Si tratta di un esercizio vano, salvo nello sforzo di stabilire e approfondire straordinarie differenze economiche e sociali. Ma l'essenziale è sempre lo stesso. Ciò che varia è il colore, è l'accessorio, le cui proporzioni falsate falsano la storia.

Tuttavia il passato è sempre bello, e tanto più bello quanto più lo riformiamo col sogno, come facciamo ricamando intorno all'Italia umbertina che, fra le miserie del presente, ci sorride alla immaginazione di una *beatitudo temporum* immersa in un'atmosfera romantica di avventure a lieto fine che trovava espressione nel bonario mito popolare dello stellone.

BENIAMINO DE RITIS

L'ultimo Natale del campione

Quando seppe che una subdola affezione l'aveva condannato, il pugilatore nascose la notizia. Natale si avvicinava: fissò un incontro, senza allenarsi perchè troppo debole. Ma sul ring fu un fulmine, e col guadagno della vittoria passò uno splendido Natale con la moglie adorata. Morì a Capodanno. E' una storia vera e triste che troverete in *Selezione* di dicembre.

GENIERI AMERICANI ED INGLESI ALL'OPERA NELLE ZONE ALLAGATE DEL POLESINE

UN FILTRO DEL SANGUE FUORI DEL CORPO

VIVE PER 57 GIORNI con un rene artificiale

New York, novembre

Il gruppo medico dell'Università del Minnesota ha comunicato di aver usato un rene artificiale per tenere in vita un ragazzo per 57 giorni in condizioni che altrimenti avrebbero provocato la morte. Quattro volte dal giorno in cui i reni del giovane hanno cessato di funzionare il sangue ha continuato a circolare per i 36 metri di tubi di cellophane che costituiscono il filtro del suo rene artificiale, ed è tornato a vivificare il suo organismo. Il processo viene eseguito per un periodo di sei ore consecutive.

Il ragazzo che conta otto anni soffre di nefrite glomerulare acuta, e cioè di una infezione alle migliaia di piccoli tubi che compongono il rene. Infatti i suoi reni non possono depurare i prodotti di scarto dello organismo, ed in modo particolare i composti azotati della urea, del sangue. Egli non ha quasi mai prodotto urina dal 19 settembre scorso, giorno in cui il rene ha cessato di funzionare, ma il suo corpo vive ancora. In condizioni ordinarie egli sarebbe morto per uremia o avvelenamento uremico.

L'autorevole rivista dell'American Medical Association informa che fino ad ora un solo paziente è vissuto per 46 giorni senza produrre urina. Ma il rene artificiale costituisce un complesso filtro del sangue fuori del corpo ed in questo modo i medici dell'Università del Minnesota hanno potuto rimuovere la maggior parte dei composti di scarto dalla circolazione sanguigna.

Il rene funziona in questo modo: un tubo è inserito in una arteria del braccio del giovane. Il sangue affluisce nel tubo poi attraverso una coppia rotante, ed infine entra nell'intrico dei tubi di cellophane avvolti a spirale intorno ad un tamburo rotante. Il tamburo e i tubi sono immersi in acqua contenente composti chimici, sodio, potassio, calcio, magnesio e glucosio, in basse concentrazioni. L'acqua viene scaldata fino alla temperatura del sangue. A causa della elevata concentrazione di prodotti azotati della urea, il siero e le altre particelle del sangue del giovane hanno una concentrazione più elevata dei prodotti che sono nel bagno, per cui i residui ed i prodotti di scarto escono dal sangue per osmosi, attraverso i tubi di cellophane nel bagno. Per conseguenza il sangue circola nei tubi, e poi in un'altra coppia rotante ed attraverso una pompa viene reimmesso nel corpo. Evidentemente le prospettive di salvezza per il ragazzo sono molto scarse. Ma fino ad ora nessuno è riuscito a far vivere una persona senza il funzionamento dei reni.

LA CONFERENZA DEI QUATTRO GRANDI ALL'O.N.U.

DEBOLI PROSPETTIVE per la proposta araba

Oggi Viscinski risponderà alle iniziative di pace

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 29

A Palazzo di Chaillot la giornata è trascorsa oggi nell'attesa del discorso di Viscinski davanti alla prima commissione. Come è noto il Ministro degli Esteri sovietico dovrà pronunciarsi sulla proposta per una conferenza a quattro presentata lunedì scorso dai delegati dell'Iraq, del Pakistan e della Siria. Gli occidentali hanno manifestato la loro adesione di principio alla proposta dei paesi arabi e tutti gli oratori che si sono succeduti in questi giorni ne hanno caldamente raccomandata l'adozione.

Le possibilità di tale conferenza appaiono assai deboli, tuttavia essa rappresenta in questo momento la sola via per uscire dal vicolo cieco in cui sono giunti i dibattiti. Come hanno fatto osservare più o meno tutti gli oratori, un piano di disarmo per essere attuabile deve raccogliere l'approvazione dei quattro Grandi. Altrimenti sarebbe sterile accademia. E' difficile pensare che i quattro possano, nel corso di negoziati segreti mettersi d'accordo, sia sul problema del disarmo che sulle altre questioni che dividono i due blocchi.

Ma se vi è nelle grandi potenze un sincero desiderio di frenare la corsa al riarmo, le concessioni reciproche impossibili quando i negoziati avvengono su una tribuna pubblica, possono essere favorite dalla discrezione di una conferenza segreta. Viscinski, come un primo attore, ama farsi aspettare. Oggi i fotografi e i giornalisti erano all'agguato per sorprenderlo al suo arrivo a Palazzo Chaillot ma egli non si è fatto vedere. Due rappresentanti del blocco sovietico, quello della Bielo-Russia e quello della Cecoslovacchia hanno preso la parola senza però fare nessun accenno, nemmeno velato, alla proposta dei paesi arabi. L'ordine di scuderia è di lasciare a Viscinski la primizia. Il Ministro russo parlerà domattina essendosi egli iscritto per ultimo. Dovremo perciò attendere altre 24 ore per sapere cosa bolle nella pentola moscovita.

L'interesse degli osservatori politici e diplomatici si è dunque spostato da Palazzo Chaillot verso i problemi della unificazione europea che, dopo la Conferenza atlantica di Roma e il dibattito del Consiglio d'Europa di Strasburgo, sono tornati bruscamente sul tappeto. Il rifiuto dei britannici di partecipare direttamente agli sforzi per la costruzione dell'edificio europeo e il bilancio negativo della Conferenza di Roma hanno deluso amaramente i francesi. Ci si facevano qui scarse illusioni su un eventuale cambiamento di rotta della politica britannica, ma l'atteggiamento che Churchill aveva a più riprese assunto a Strasburgo (era stata sua la proposta per la creazione di un esercito europeo) lasciava sussistere qualche speranza che i conservatori una volta al potere non si sarebbero trincerati dietro il più stretto insularismo britannico. Questo non è accaduto ed oggi a Strasburgo vari oratori hanno insistito sulla necessità di creare una federazione europea senza l'Inghilterra e limitata ai paesi partecipanti al Piano Schuman, cioè l'Italia, Francia, Germania, Belgio, Olanda e Lussemburgo.

L'andamento della Conferenza atlantica di Roma ha però messo in luce che tra questi sei paesi non esiste completa identità di vedute. Gli Stati del Benelux sono per il momento contrari alla creazione di una autorità politica europea, e il Ministro belga degli Esteri, Van Zeeland, ha confermato tale atteggiamento nell'intervista concessa a un redattore de «Le Monde». «Sarà possibile — si domanda il giornale parigino — conciliare il punto di vista federalista di Schuman con quello di Van Zeeland?».

Tale conciliazione appare tanto più difficile in quanto all'interno stesso del Parlamento francese le opinioni sul Piano Schuman e sul progetto di esercito europeo sono assai divise. Nei prossimi giorni la Camera francese inizierà il dibattito per la ratifica del Piano Schuman per il «Pol» del carbone e dell'acciaio. Il Governo, per ottenere tale ratifica, dovrà vincere delle serie resistenze da parte dei gollisti, socialisti e alcuni gruppi della maggioranza.

Gli altri paesi interessati aspetteranno di conoscere l'esito del dibattito del Parlamento francese prima di pronunciarsi a loro volta sulla ratifica del Piano Schuman. Sono dunque i principi fondamentali della politica estera francese che si trovano minacciati all'interno stesso della Francia e gli osservatori si dimostrano assai prudenti nel formulare pronostici e previsioni.

BRUNO ROMANI

I CONTATTI DEGLI SLAVI COL C.L.N.A.I. RIEVOCATI A LUCCA

PRIMA INTASCARONO I MILIONI poi parlarono dei «nuovi confini»

La testimonianza di Marazza sugli incontri di Milano col prof. Urban: il rappresentante di Belgrado si mostrò accomodante fin che non ottenne la sovvenzione

DAL NOSTRO INVIATO

Lucca, 29

«I comunisti non sono degli italiani, non sentono lo spirito di italianità: sentono solo la voce del loro partito e non si accorgono, disgraziatamente, che combattendo il nazionalismo italiano, favoriscono lo sciovinismo sloveno!». Questo aveva detto l'avv. Schiratti, senza acrimonia, anzi con un senso di accorata desolazione, in un'adunanza avvenuta in casa del sen. Falk a Milano, quando, insieme all'avv. Cosattini, questi si recò in quella città per prospettare al CLNAI il problema jugoslavo.

Questo lo abbiamo appreso stamane dalla viva voce dell'avv. Achille Marazza, durante la sua deposizione. Ha soggiunto che in una riunione successiva si era presentato al comitato un certo prof. Urban, quale rappresentante della Jugoslavia, che, dopo aver illustrato quanto i partigiani slavi avevano fatto per combattere i tedeschi, aveva chiesto aiuti finanziari per rifornire ed approvvigionare gli uomini delle formazioni slave, rimaste un po' a corto di mezzi. Il prof. Urban, in quella circostanza, pure accennando a qualche pretesa territoriale, si era mostrato accomodante. Fu soltanto mons. Marzari — che assisteva anche lui alla riunione — a rilevare come nella relazione che l'Urban aveva letto sull'opera dei partigiani slavi, vi fossero dei punti preoccupanti circa quelli che avrebbero potuto essere domani i rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia. Ma impressione generale fu che il prof. Urban non insistesse su tali punti controversi onde gli furono concessi tre milioni di sovvenzione.

In una successiva adunanza però il prof. Urban tirò fuori una dichiarazione assai più precisa al riguardo nella quale si proponevano cessioni territoriali. Il che sgomentò un po' tutti. L'avv. Vittorio Albasin, rappresentante del partito d'azione in seno CLNAI, che parlò per primo, disse subito che tale dichiarazione ledeva gli interessi territoriali italiani ed anche l'on. Dozza, pur tendendo a sminuire l'impressione suscitata da tale dichiarazione, e cercasse di minimizzarne la portata, abbozzò qualche progetto per modificarla.

«Eravamo tutti d'accordo — ha commentato l'on. Marazza — nel riconoscere che la Jugoslavia era stata brutalmente aggredita dal fascismo, ma non potevamo tenere, logicamente, conto di questo fatto, anche perchè non avevamo veste per trattare problemi territoriali. Comunque, pur desiderando di mostrare al popolo slavo che noi eravamo ben diversi dai fascisti e che i nostri metodi non erano quelli, dovevamo accantonare la richiesta».

A proposito dei tre milioni concessi al prof. Urban, giova ricordare come altri tre milioni, per la dichiarazione fatta ieri dall'on. Dozza, erano stati rifiutati ai rappresentanti di Trieste, dallo stesso CLNAI, perchè essi avevano dichiarato di voler acquistare le armi necessarie per combattere gli slavi.

Sempre riferendosi alle dichiarazioni del Sindaco di Bologna — il quale aveva affermato che i tre milioni erano stati rifiutati perchè non si trattava di combattere gli slavi, ma di collaborare con essi nella lotta contro il comune nemico — l'avv. Barbieri della Difesa ha domandato se il teste (il quale, come è noto, era stato dichiarato per errore da Tito criminale di guerra, con evidente riferimento a chi lo aveva preceduto in Jugoslavia) poteva dire quali fossero stati i fatti che avevano potuto determinare tale errore nei suoi riguardi. E' nato a questo punto un vivo contrasto, per il fatto che l'avv. Giannini si è opposto alla domanda. «In questo processo — ha affermato il patrono di P. C. — si tratta di un delitto compiuto da italiani contro italiani e non da italiani contro slavi. Non credo che ciò abbia attinenza alla causa». Comunque la Corte, ritiratasi per deliberare, ha ammesso la domanda alla quale però l'on. Marazza ha risposto che egli parlando della brutale aggressione contro la Jugoslavia non aveva voluto alludere a fatti specifici di crudeltà, dei quali non era a diretta conoscenza per non averli constatati personalmente, ma soltanto aveva inteso riferirsi al solo fatto materiale dell'occupazione.

L'avv. Alfredo Pizzoni, oggi presidente del Credito Italiano e allora presidente del CLNAI ha deposto nel pomeriggio. Ricca di dati, di riferimenti precisi e di documentazioni la sua minuziosa narrazione ha presentato il quadro della situazione italiana dall'8 settembre fino alla liberazione. Fu proprio nel momento in cui il fascismo tentò di risorgere che l'avv. Pizzoni, che già si era preoccupato di costituire a Milano una specie di guardia nazionale, fu, su designazione dei cinque partiti, invitato come indipendente a presiedere il CLN per la Lombardia, che in seguito, dopo la liberazione di Roma, diventò il CLNAI. Da esso dipendeva il Corpo volontari della libertà e mai ci furono contestazioni a tal riguardo. Ha poi parlato dei contatti avuti con i comandi alleati, che, iniziatisi in un'atmosfera di sospetto, divennero di mano in mano sempre più stretti per la fiducia che gli esponenti della lotta di liberazione italiani riuscirono a ispirare in loro.

Ha fatto cenno, come già l'on. Marazza, alla relazione presentata al CLNAI dal prof. Urban dalla quale emergeva lo sforzo coraggioso compiuto dagli slavi per sostenere la lotta partigiana, ma ha aggiunto che quando nel settembre l'Urban ritornò a Milano presentando da parte slava delle proposte nelle quali si accennava a nuovi confini per l'Italia, vi furono delle proteste anche da parte dell'on. Dozza, che però alla fine tacque come già aveva taciuto l'on. Longo, il quale aveva preso parte all'adunanza. Ha poi riferito sull'organizzazione dei CLN, sul loro funzionamento e sui rapporti correnti fra loro.

Quasi sulla fine dell'udienza, su richiesta dell'avv. Guidi, il Presidente ha richiamato quel giovane Ruggero Anzil, che nell'udienza di ieri, riferì contro l'imputato Turelli. Il Presidente lo ha invitato ad avvicinarsi alla gabbia e a riconoscere eventualmente l'imputato. L'Anzil ha riconosciuto senza esitazioni il Turelli, però si è detto di non essere in grado di precisare l'epoca in cui l'incontrò al deposito locomotive di Mestre, disse ieri, di Udine, dice oggi.

Interviene lo stesso Turelli: «Prima di tutto — ha detto — l'incontro avvenne a Mestre, in treno, e poi quest'incontro accadde certamente dopo il 1947 perchè solo allora io venni assunto in ferrovia».

GIUSEPPE CARTONI

ASPETTI DELLE RIVOLTE COMUNISTE IN ESTREMO ORIENTE

LA GUERRIGLIA IN MALESIA

Singapore, 29

In Malesia infuria la guerriglia. Da ambedue le parti la lotta è per la vita e per la morte. Le cifre pubblicate in proposito dal Ministero delle Colonie inglese sono molto eloquenti. Le perdite subite in quest'ultimo anno dalle forze di polizia e dalla popolazione civile ammontano a 940 morti, 894 feriti e 106 dispersi, che sono poi individui catturati dai terroristi.

Ventiquattr'ore prima che gli occhi del mondo fossero richiamati sulla Malesia per l'assassinio dell'Alto Commissario britannico Sir Henry Gurney, in tutti i cinematografi di Singapore, per ordine inglese, si proiettava il film «Operazione di affamamento». Questo film doveva ammonire i malesi che le autorità erano fermamente decise a fare piazza pulita di tutti i ribelli con qualunque mezzo.

L'ideatore di questo piano di affamamento è il ten. gen. Sir Harold Briggs. La fase centrale del piano del gen. Briggs è il trasferimento di 450 mila cinesi sparsi nel paese, in piccoli centri da costituirsi nella giungla. Quasi due terzi di questi cinesi sono stati già concentrati in 280 nuovi villaggi, assai simili a campi di concentramento, dove possono essere sorvegliati senza troppe difficoltà. Di giorno essi possono recarsi al lavoro quali contadini, artigiani o commercianti, mentre al calar della notte devono raccogliersi nelle nuove residenze, circondate da filo spinato e sotto la sorveglianza delle sentinelle poste sulle torrette.

Sir Harold Briggs spera di riuscire con questo sistema, che ai Governi inglese e malese è già costato 75 milioni di dollari-straits, di tagliare ai ribelli ogni riserva d'uomini e ogni rifornimento di viveri. Egli conta di piegare i rivoltosi comunisti controllando severamente tutto il commercio di viveri, vestiario e medicinali.

Questa è forse un'illusione, perchè il piano, in vigore da circa due anni, non ha fatto che rendere più feroce e sanguinosa la lotta nella giungla, che si svolge attualmente tra i 3000-5000 attivisti dell'«armata di liberazione» e i 50 mila circa fiancheggiatori del «movimento popolare» da una parte, e i venti battaglioni inglesi che, insieme con le forze indigene, raggiungono i centomila uomini, dall'altra.

L'«armata di liberazione» è comandata dal segretario generale del partito comunista della Malesia, il trentacinquenne Tschen-Ping. E' un cinese nato in Malesia, abbastanza istruito, che si distinse nell'ultima grande guerra quale comandante dei guerriglieri operanti contro gli occupatori giapponesi nello Stato di Perak. In questa occasione raccolse tutte quelle esperienze che gli permettono di resistere con evidente successo da ormai tre anni contro la potenza inglese. Tschen cerca di evitare ogni scontro diretto con le forze avversarie più numerose e meglio armate.

A fianco dell'armata rossa ci sono anche gruppi di 30-35 uomini del «movimento popolare», sui quali egli può contare per l'organizzazione di atti di sabotaggio e attentati. L'assassinio dell'Alto Commissario inglese è stato compiuto probabilmente da una di queste unità speciali.

Tale sistema rende naturalmente la lotta da una parte e dall'altra sempre più aspra, e gli abitanti delle città e dei villaggi — qualunque cosa facciano — sono fatalmente costretti a subire le misure di rappresaglia di ambedue le parti. Se a Kuala Lumpur si viene a sapere che un paese ha aiutato gli insorti con viveri o qualunque altro mezzo, i suoi abitanti vengono puniti collettivamente. Se, d'altra parte, uno o l'altro paese rifiuta il suo appoggio ai ribelli, questi si vendicano a loro volta sugli abitanti uccidendo un inglese o qualcuno degli impiegati statali colà residenti, giacchè questo genere di attentati comporta, come conseguenza, rappresaglie collettive da parte delle autorità militari e governative, che possono ordinare la distruzione totale dei villaggi ritenuti responsabili dei delitti.

La guerriglia, che costa ai Governi inglese e malese un milione di sterline al mese, per la sua lunga durata ha portato a un conflitto ufficiale tra Londra e Pechino, perchè le autorità inglesi espellono continuamente cinesi dalla Malesia. Ogni quindici giorni giunge a Canton una nave carica di «indesiderabili». Già undicimila cinesi sono stati espulsi in questo modo e altri ottomila si trovano in campi di concentramento malesi in attesa di essere trasferiti. Giunti a Canton, gli espulsi informano le autorità cinesi del «brutale» trattamento riservato dalle autorità inglesi in Malesia. Il Governo di Pechino ha, di conseguenza, nominato una commissione con l'incarico di fare sul posto una inchiesta sulle denunciate crudeltà. E poichè il Governo inglese ha negato a questa commissione il permesso di recarsi in Malesia per assolvere il suo incarico, i suoi membri diffondono, a scopo di propaganda, le accuse mosse agli inglesi dai deportati, ciò che aggrava naturalmente ancora di più le già critiche relazioni anglo-cinesi.

L'assassinio dell'Alto Commissario Gurney ha avuto per conseguenza altre draconiane misure di rappresaglia, a cui i ribelli rispondono con nuovi attentati. La fine di questa sanguinosa lotta nella giungla sembra quanto mai lontana, tanto che Londra si sarebbe ora decisa ad inviare sul posto il maresciallo Montgomery, per dirigere le operazioni contro i ribelli.

M. D. D.

IL PUNTO CENTRALE DELLA DIFESA DI ETTORE GRANDE

Nessun colpo fu sparato alla nuca della Virando

Il prof. De Gaetani dimostra la sua perizia sui fori dei proiettili esibendo la testa sezionata di un ergastolano

Bologna, 29

L'ultimo consulente della Difesa, il prof. Giovanni De Gaetani, ordinario di anatomia patologica dell'Università di Modena, ha esposto stamane la sua tesi a sostegno del suicidio di Vincenzina Virando.

Il professore aveva portato con sè numerosi pezzi anatomici, tra cui visceri di cane, un cuore umano e la testa recisa dal busto di un ergastolano giustiziato quarant'anni or sono e conservata, come gli altri reperti, in soluzione di formalina. Al consulente erano stati posti tre quesiti: uno riguardo l'azione della formalina, il secondo relativo alla frattura del processo alveolare della mascella, il terzo sul foro alla nuca.

Negando l'azione della formalina nel distruggere le tracce di infiltrati emorragici, il consulente documenta l'affermazione esibendo i visceri di un cane sui quali furono esplosi colpi d'arma da fuoco e che conservano tracce d'infiltrato sanguigno intatte anche dopo lunga immersione in formalina. «Nel caso specifico — prosegue il prof. De Gaetani — non è vero che le tracce d'infiltrazione intorno al foro alla nuca siano state cancellate dalla formalina. Tali tracce non sono mai esistite, perchè nessun proiettile fu sparato alla nuca nè prima nè dopo la morte».

Controbattendo poi le conclusioni dei periti di ufficio, il prof. De Gaetani sostiene che i fori 4 o 5 non corrispondo al tramite del proiettile che produsse la frattura, perchè «se il proiettile fosse penetrato in quella posizione, avrebbe prodotto non un cratere sul processo alveolare, ma solo un solco». Per chiarire queste affermazioni il consulente estrae da un grosso involto la testa dell'ergastolano che è stata sezionata verticalmente, e con uno spillo illustra ai giudici il percorso del proietto secondo la sua tesi.

Negando, infine, l'esistenza del foro alla nuca da proiettile, il prof. De Gaetani dichiara: «Io ho studiato lungamente l'unica fotografia rimastaci del brandello di epidermide nucale di Vincenzina (il reperto originale andò distrutto dopo la prima autopsia), nel quale è visibile, oltre al foro alla nuca, anche quello latero-cervicale. Quest'ultimo ha un diametro di sei millimetri, mentre l'altro solo di due. Si potrebbe obiettare che nella fotografia le proporzioni possono apparire modificate, che il brandello di pelle — che per essere fotografato fu inchiodato su un'assicella — fu variamente stirato, che i giochi di luce poterono modificare le proporzioni. La stessa fotografia risponde esaurientemente a tali obiezioni.

«Intorno a ciascun foro — fa osservare il professore — sono visibili perfettamente i follicoli piliferi da cui nascono i capelli. Di tali follicoli si conoscono esattamente le dimensioni che oscillano da 50 a 200 millesimi di millimetro: facendo i debiti raffronti, si deduce che il foro alla nuca ha un diametro di due millimetri e quello laterocervicale di sei: dal foro alla nuca quindi non può essere passato alcun proiettile».

La seconda parte dell'udienza è occupata dalla presentazione da parte della P. C. delle ultime istanze, ma la Corte dopo un'ora e mezzo di camera di consiglio, ha respinto, accogliendo integralmente la tesi del P.M., tutte le richieste che tendevano all'audizione dei periti prof. Ferrero di Novara, per la Difesa, e i professori Romanese e Girardi per la P. C.

Il processo proseguirà domani.

Il rapporto di Eisenhower al Consiglio atlantico

Roma, 29

E' stato reso noto oggi il testo della dichiarazione fatta dal gen. Eisenhower il 26 novembre al Consiglio atlantico.

Nel ricordare che l'esperienza della storia costituisce sempre una lezione, il gen. Eisenhower ha detto: «Sono convinto che se noi ci lasciamo influenzare dal tradizionalismo, dalla cautela, dal calcolo, tutto questo ci impedirà un'azione concreta ed efficiente. Ma se i problemi che abbiamo di fronte a noi saranno affrontati con coraggio, decisione e fiducia, allora non vi sarà nessun momento nella storia capace di sintetizzare la grandezza del compito adempiuto.

«Si è parlato molto — ha detto anche il generale — di obiettivi per il 1952, per il 1953, per il 1954 e così via. Debbo dirvi, signori, che queste date fisse mi lasciano freddo. Perchè se queste date e queste cifre sono necessarie per la progettazione e per i necessari stanziamenti di bilancio, onde ottenere ciò di cui abbiamo bisogno, il nostro vero obiettivo è di ottenere per i nostri popoli al più presto possibile la tranquillità dello spirito, la pace e la fiduciosa sicurezza cui hanno diritto. In questo senso, non abbiamo tempo da perdere. In un confronto diretto con la dittatura che ha dchiarato la sua implacabile ostilità al nostro sistema di vita, c'è una sola cosa nella quale siamo inferiori: l'unità, che nel caso della dittatura è stata realizzata con una pistola alla nuca. Gli uomini liberi non debbono usare tali metodi. Ma noi dobbiamo fare in modo che tutti i nostri sforzi coincidano con lo sforzo collettivo per organizzare la nostra sicurezza».

In dicembre De Gasperi si recherà a Strasburgo

Strasburgo, 29

Oggi, a Strasburgo, il Presidente Spaak al termine della seduta ha annunziato il prossimo arrivo, previsto per il 7 dicembre, del Presidente del Consiglio italiano De Gasperi e del Ministro degli Esteri francese Schuman.

La notizia relativa all'intervento nelle discussioni delle due eminenti personalità ha suscitato i più favorevoli commenti in quanto si ritiene che esse potranno apportare un contributo sostanziale all'esame dei problemi attualmente sul tappeto. Nella giornata di oggi l'assemblea ha discusso sui fini e le prospettive della politica europea.

Dopo un intervento del democristiano tedesco Gerstemeier, che ha parlato a favore della Federazione continentale, il senatore Jacini ha riaffermato la volontà dell'Italia di appoggiare tutte quelle iniziative che come il piano Schuman e il piano Pléven contribuiscono efficacemente all'unificazione dell'Europa. Egli ha anche manifestato un moderato ottimismo sull'esito dei tentativi in corso.

Un discorso assai interessante è stato quello del giovane sindaco di Bordeaux, il gollista Chaban-Delmas. Egli ha invitato i colleghi a prendere atto in modo definitivo dell'atteggiamento inglese di astensione, espresso ieri da Maxwell-Fyfe a Strasburgo e da Eden a Roma, e ha proposto che la assemblea promuova la riunione di una convenzione da cui dovrebbe uscire la Federazione continentale.

Ove questa unità politica non fosse costituita, l'approvazione parlamentare del piano Pléven, secondo lo stesso Chaban-Delmas, verrebbe se non resa impossibile, certo gravemente compromessa. Egli ha insistito anche sul carattere spettacolare che l'iniziativa dell'assemblea dovrebbe assumere per avere la possibilità di riuscire.

Nel pomeriggio il leader democristiano tedesco von Brentano ha sottolineato l'adesione dei suoi amici all'esercito unificato, pronunziandosi in senso nettamente federalistico.

ACHESON INTERVIENE alla conferenza della FAO

Roma, 29

Il Segretario di Stato Acheson e il Ministro degli Esteri del Canadà Pearson sono intervenuti oggi alla seduta della conferenza della FAO. Il presidente della conferenza, Ministro Fanfani, ha ricordato l'intensa attività per la pace che in questi giorni hanno svolto a Roma sia i delegati della FAO che quelli del Patto atlantico, tra i quali i Ministri Acheson e Pearson, che egli ha detto di voler considerare grandi amici della FAO per il contributo da essi dato all'organizzazione fin dall'inizio.

SCONTRI A PORT SAID tra inglesi e egiziani

Ismailia, 29

Autorità britanniche hanno dichiarato che stamane erano in corso combattimenti a Port Said fra egiziani e truppe britanniche. I combattimenti si sarebbero svolti particolarmente intorno alla sede delle autorità portuali inglesi.

INIZIATI A LAS VEGAS nuovi esperimenti atomici

Las Vegas, 29

Una piccola esplosione atomica è stata effettuata oggi, poco dopo mezzogiorno (ora locale), sul terreno di prova di Yucca Flat, nel deserto del Nevada.

Si tratta della seconda esplosione di una nuova serie di esperimenti condotti su nuovi tipi di armi atomiche. L'esplosione doveva aver luogo una ora prima: nessuna spiegazione è stata fornita per il ritardo.

Un ladro si ferisce nel tentativo di evasione

Modena, 29

Di un drammatico tentativo di evasione è stato protagonista questa sera, alle 19, un detenuto nelle carceri di Sallceta San Giuliano presso Modena, Renzo Rota, un noto pregiudicato, che stava scontando una condanna a due anni per furto, ed era addetto nello stabilimento carcerario a lavori di lavanderia, saliva questa sera nel solaio col pretesto di stendere un pacco di lenzuola. Una volta nel solaio il Rota svelleva alcune tegole, saliva sul tetto e tentava di calarsi al suolo per mezzo delle lenzuola annodate. A sei metri da terra però il carcerato scivolava e cadeva fratturandosi una gamba. Poco dopo due agenti lo raggiungevano e lo riportavano in cella.

Vi presentiamo Lilly Bend, la ragazza più piccola del mondo. Lilly ha oggi 26 anni e, nonostante adoperi sempre scarpe dalla suola altissima, è alta in tutto 26 centimetri. Come? Anche questa è una panzana che fa sorridere? Ebbene, sorridete pure, ma SORRIDETE DURBAN'S...

Il prodigioso dentifricio Durban's, raccomandato da 4216 dentisti per la meravigliosa efficacia dei suoi due grandi ritrovati scientifici, l'Owerfax e le Steramine 1951, è in vendita al prezzo di L. 200 il tubetto.

IL GOVERNO DEL SIAM rovesciato dai militari

Bangkok, 29

Un colpo di Stato è avvenuto ad opera di militari nel Siam. Il comandante in capo dell'Esercito ha rovesciato il Governo ed ha assunto i poteri nominando un comitato provvisorio di nove membri. Il nuovo Capo del Governo ha annunciato che si faranno prossimamente le elezioni per rinnovare il Parlamento.

A Washington si hanno poche informazioni sull'argomento. Si ritiene comunque che si tratti di una rivolta di palazzo e non di una rivoluzione a sfondo comunista. Nemmeno a Londra si ha conferma degli avvenimenti.

Il colpo di stato in Siria

Presidiati dalle truppe gli edifici pubblici a Damasco

Damasco, 29

Le autorità militari hanno assunto il potere in Siria. La radio di Damasco ha diffuso una ordinanza in cui lo Stato Maggiore annuncia di aver «messo fine ad intrighi del partito del popolo, promette che assicurerà l'ordine, e invita la popolazione a collaborare con esso». Alcuni dirigenti del partito del popolo, il cui leader aveva formato ieri un nuovo Governo siriano dopo una crisi durata tre settimane, sono stati arrestati questa notte.

Dopo il colpo di stato militare, le forze siriane hanno occupato tutti gli edifici più importanti di Damasco. Del Governo stesso facevano parte sette membri del partito del popolo, contro il quale radio Damasco ha diffuso una dichiarazione in cui lo accusa di aver «ripetutamente tentato di distruggere l'indipendenza del paese sostenendo l'unione di esso con altri stati».

A capo dell'odierno movimento è Adib El Shishakli, capo di S. M. dell'Esercito, che fu anche alla testa del colpo di stato del dicembre 1949. Il presente è il quarto colpo in meno di tre anni. Il primo si ebbe nel marzo 1949 quando il comandante dell'Esercito Husni El Zaim istituì una dittatura militare, il secondo nell'agosto dello stesso anno quando El Zaim fu deposto e giustiziato da Sami Hennawi allora capo di S. M., e il terzo nel dicembre del medesimo 1949, quando il colonnello Shishakli assunse il potere arrestando Sami Hennawi che era suo cognato.

Il Governo costituito ieri iniziava la sua esistenza dopo una lunga crisi provocata dall'invito rivolto dalle potenze occidentali agli stati arabi per la creazione di un comando del Medio Oriente. A capo del Gabinetto formato ieri con prevalenza di esponenti del partito del popolo era Maaruf Dawalibi, il quale le aveva preso per sè anche il portafoglio della Difesa, sottraendo così al controllo militare un Dicastero che da tempo non era stato retto da civili. Si ritiene anzi che la durata della crisi sia da attribuirsi appunto alle divergenze di opinione in proposito.

TASSE PER GLI AUTOMEZZI

Il disegno di legge relativo agli aumenti è stato presentato alla Camera dei deputati

Roma, 29

E' stato presentato alla Camera lo schema di disegno di legge concernente provvedimenti in materia di tasse automobilistiche. Ecco le nuove tariffe previste nel progetto.

Per i motocicli: fino a 3 c. v. la tassa annua è di lire 4 mila; da oltre 3 fino a 6, lire 5500; oltre 6, lire 7.500.

Per le motocarrozzette: fino a 3 c. v. la tassa annua è di lire 4500; da oltre 3 fino a 6 è di lire 6 mila; oltre 6, lire 8 mila.

Per le motocarrozzette adibite al servizio pubblico da piazza la tassa è ridotta ad un quarto.

Per i velocipedi con motore ausiliario di cilindrata fino a 50 c.c. la tassa fissa annua è di lire 1500; oltre 50 c.c. lire 3500; fino a 125 c.c. lire 3500.

Per i motocicli leggeri di cilindrata oltre 50 fino a 125 c.c., la tassa annua fissa è di lire 3 mila.

Per le autovetture adibite al trasporto di persone: fino a 10 c. v. la tassa annua è di lire 8 mila; fino a 11 lire 10 mila; fino a 12 lire 12 mila; fino a 13 lire 15 mila. Da 14 fino a 33 c.v. la tassa aumenta di 3 mila lire ogni cavallo fino a 35 c.v. raggiungendo per queste ultime autovetture l'importo annuo di lire 75 mila; per le vetture da 34 c.v. a 45 la tassa annua va da lire 75 mila a lire 123 mila con uno scatto di 4 mila lire ogni cavallo vapore.

Per le autovetture di potenza superiore a 45 c.v. si applica la tassa corrispondente al c. v. aumentata di lire 5 mila per ogni c. v. in più dei 45.

Alla tassa riportata nella presente tabella si applicano riduzioni: per le autovetture da noleggio di rimessa, per quelle del servizio pubblico da piazza e delle scuole guida.

Bradley ha lasciato Roma

Roma, 29

Il gen. Omar Bradley è ripartito stamane in volo da Roma per Parigi, salutato all'aeroporto dal gen. Efisio Marras, dal gen. Vincenzo Biani, direttore dell'aeroporto, dagli addetti militari stranieri e da altre personalità. Un picchetto di avieri ha reso gli onori militari.

L'INDONESIA INDIPENDENTE SI STA AFFERMANDO NELLA VITA INTERNAZIONALE

Un re alla vicepresidenza della giovane Repubblica

IL 25 dicembre 1950, alle sei del pomeriggio, un brillante giornalista francese, partiva dalla sua casa di Sceaux per un viaggio a Giava e nell'Indonesia.

«Dalle parti della Corea?», gli domanda un po' ingenuamente l'autista che lo conduce all'aeroporto e che da buon francese ignora la geografia, quando sente la destinazione del viaggiatore.

«Un po' più in basso», risponde il giornalista, per farsi capire dal conducente. E il libro di Pierre Vaillant, il brillante giornalista di cui sopra, noto anche in Italia per qualche suo vivace romanzo, è tutto teso ad illustrare al pubblico europeo, che dell'Indonesia ha in genere vaghe ed imprecise notizie, assai simili alle sommarie nozioni dell'autista, i problemi e la vita di questo giovane Stato che non ha ancora due anni di vita, ma che già si afferma con notevole vigore nella vita internazionale.

Fu infatti nell'agosto del 1945, quando la Germania aveva capitolato ed il Giappone era ormai agli estremi, che il capo dei patriotti indonesiani, Soekarno, proclamava l'indipendenza del paese, che le truppe giapponesi avevano occupato quattro anni prima, quasi senza resistenza. Gli olandesi chiesero, è vero, alle Potenze vincitrici la restituzione della loro bella colonia, ma quando sbarcarono, si trovarono di fronte ad un esercito e ad un Governo già saldamente costituiti.

Seguirono lunghi mesi di trattative alternate con azioni di forza, ma alla fine, nel corso di una conferenza segreta, avvenuta nel luglio del 1948 in una piccola città, Sarangan, nei dintorni di Borobudur, ed alla quale partecipò anche Mr. Hopkins, consigliere di politica estera del Presidente Truman, il Governo indonesiano concesse all'America ogni garanzia che il potere non sarebbe stato mai assunto dai comunisti e ne ebbe in cambio promessa di appoggio incondizionato. Fu così che quando gli olandesi vollero intraprendere una grande operazione di polizia contro le forze nazionaliste, l'O.N.U. impose agli olandesi di cessare il fuoco ed essi obbedirono.

Il 27 dicembre 1949 ebbe luogo il trapasso dei poteri che fece dell'Indonesia un paese indipendente. Un certo numero di funzionari olandesi chiese ed ottenne la cittadinanza della nuova Repubblica e potè così rimanere al suo posto, ma la maggior parte partì: in quelli che sono rimasti vi è però una profonda amarezza ed un vivo risentimento contro indonesiani ed americani.

Tuttavia molto importanti sono le posizioni ancora occupate dagli olandesi in Indonesia ed olandese è la linea aerea K.L.M. che collega l'Indonesia al mondo civile. Si giunge così, sugli aerei olandesi, a Djakarta (ex Batavia), la capitale della Repubblica indonesiana, agglomerato disorganico di villaggi che fanno della città una specie di immenso sobborgo di un centro inesistente. Essa ha l'unico pregio di affacciarsi sul mare, lo splendido mare che attornia la isola di Giava e che porta alla regione prosperità e ricchezza.

Fertilissima terra quella di Giava: ecco cosa scrive a proposito di essa Pierre Vaillant: «Ho risalito in auto la Valle del Riso, che taglia Giava al suo centro, nel tratto in cui ha minore larghezza e che costituisce il cuore dell'isola; non è nè campagna nè città, ma qualche cosa che i francesi, nati su terre coltivate a grano, non possono nemmeno concepire. Una famiglia intera può vivere con una relativa agiatezza su un mezzo ettaro di risaia e la Valle del Riso è quindi la zona più popolosa del mondo: 1200 abitanti per chilometro quadrato, densità maggiore di quella che si trova nel delta dello Yang Tse-kiang».

La Valle del Riso appartiene a S. M. Buwerno IX, sultano di Giodja, l'ultimo discendente dei re di Mataram, ed oggi Vicepresidente del Consiglio della Repubblica indonesiana, incaricato dei portafogli delle Forze armate e della Polizia. Nel paese vi è infatti uno strano intrecciarsi di forme repubblicane e monarchiche, così come si intrecciano nel modo più vario le credenze religiose della popolazione: alcune religioni hanno origine preisiamica, ma vi si incontrano forme e miti di evidente derivazione cristiana.

Nel complesso, la società ha ancora un carattere semifeudale, ed il rapporto padre-figli è ancora tale da provocare in questi ultimi tutte quelle psicosi contro cui combattono i partigiani delle moderne tendenze psicoanalitiche... Il ricordo di questi poteri assoluti concessi al «padre di famiglia» vive ancora nella tradizione del santuario di Borobudur, che si trova ad una quarantina di chilometri da Djoggia, alla confluenza di due torrenti di montagna, su una collina che domina la Valle del Riso: presso questo santuario uno dei re di Mataram, precursore dell'attuale Vicepresidente della Repubblica, avrebbe fatto murare vive, secondo la leggenda, nel suo palazzo, tutte le sue diecimila mogli...

Verso questo tetro santuario corrono le nubi gravide di pioggia, che rovesciano contro il tempio tutta la loro collera, che prende forma di uragani con accompagnamento wagneriano di tuoni, lampi e saette. Ma le tempeste passano presto e tornano a fiorire, magnifiche, le orchidee, una specialità dell'isola, che provvede a spedirle, in aereo, in tutte le capitali del mondo. E di orchidee si ornano le belle fanciulle dell'isola di Bali, vero paradiso dei turisti, munito di un'ottima attrezzatura alberghiera a cura della K. L. M. Come è noto, le donne dell'isola hanno fama di essere le donne più belle del mondo.

FRANCESCO VALORI

L'eleganza d'oggi ha nome: PRATICITÀ

La femminilità moderna si rivela in un'eleganza semplice, disinvolta, pratica. Con una blouse ed una gonna ben fatte, ogni donna si sente "perfettamente a posto". È per questo che la Famatex ha creato i suoi meravigliosi "due pezzi". La blouse dal taglio impeccabile e dalla finitura accurata armonizza in tinte e bellezza con la gonna confezionata nei diversi tessuti di moda.

Chiedete nei migliori negozi le confezioni Famatex: esse garantiscono la sicura eleganza femminile.

Famatex
LE CONFEZIONI ELEGANTI

GIORNALE SPORT

L'ALLENAMENTO DELLA NAZIONALE MILITARE

UN GOL DI BOSCOLO nella scialba prova

Roma, 29

In preparazione della partita contro la nazionale militare belga (recente vincitrice di quella francese per 3 a 1 a Liegi) del 13 dicembre prossimo a Napoli, la nazionale militare italiana ha sostenuto oggi sul terreno dello stadio di Torino, reso pesante dalla pioggia caduta prima e durante l'incontro, il primo allenamento, in cui è stata opposta alla modesta squadra Chinotto neri di serie C. Pur utilizzando nei primi due tempi quasi tutti elementi di serie A, la squadra militare non è riuscita a sviluppare un gioco di buona lega, ed anzi raramente ha svolto azioni chiare. Difesa e mediana, nello schieramento dei primi due tempi, sono apparsi i reparti più a posto, mentre lo attacco ha stentato visibilmente, malgrado la precisione di Scaramuzzi e alcuni buoni spunti di Boscolo. Venturi, nel ruolo ormai inconsueto di mezz'ala, ha svolto un buon lavoro a metà campo, perdendosi però in area avversaria.

In conclusione una prima prova piuttosto scialba, solo in parte giustificata dal fatto che gli elementi della nazionale militare si trovano per la prima volta a giocare fra di loro.

La nazionale militare si è allineata così: Buffon; Bersia, Ganzer; Bergamaschi, Vultaggio, Pinardi; Macci, Venturi, Mannocci, Scaramuzzi, Boscolo. Nel secondo tempo l'attacco della nazionale militare si schierava così, ferma restando la formazione dei reparti arretrati: Mannucci, Venturi, Cassin, Scaramuzzi, Boscolo. Reti: nel 1.o tempo: al 20' Boscolo; nel 2.o tempo al 24' Bergamaschi; nel 3.o tempo al 4' Stentella (centro avanti del Chinotto).

Mitri a Roma aprirà un bar

«NON ABBANDONO LA BOXE»

(c. c.) *Tiberio Mitri lascia Trieste. La notizia ci è stata confermata nel pomeriggio di ieri dall'interessato al quale ci eravamo rivolti sapendolo appena rientrato da Roma. «Sono in trattative per l'acquisto di un bar nella capitale dove intendo trasferirmi con la famiglia non appena mi sarà possibile» ci ha detto l'ex campione d'Europa. «E il pugilato?» abbiamo chiesto subito. «Per il momento — ha proseguito Mitri — devo osservare il periodo di sei mesi di riposo ordinatomi dalla Federazione benchè io non mi sia mai sentito bene in salute come ora. Approfitto perciò di questa mia forzata inattività per tentare di crearmi un avvenire anche fuori delle corde del quadrato. Per quanto riguarda il futuro non ho fissato ancora la linea da seguire ma di questo avremo tempo di parlarne. In ogni modo sarà molto difficile che io abbandoni la boxe la quale, se mi ha dato in questi ultimi tempi delle amarezze, mi ha pure concesso delle grandi soddisfazioni. Non ho che ventisei anni; non mi considero affatto, checchè se ne possa dire, un uomo finito perchè, ripeto, di salute sto bene. Spero perciò che l'ultima parola su Mitri pugile non sia stata ancora pronunciata».*

Verdetto di parità fra Gavilan e Bratton

Chicago, 29

Il campione mondiale dei welter Kid Gavilan ha inflitto durissimi colpi all'ex-campione della N.B.A. Johnny Bratton, ma non è riuscito ad andare più in là di un pareggio sulle dieci riprese.

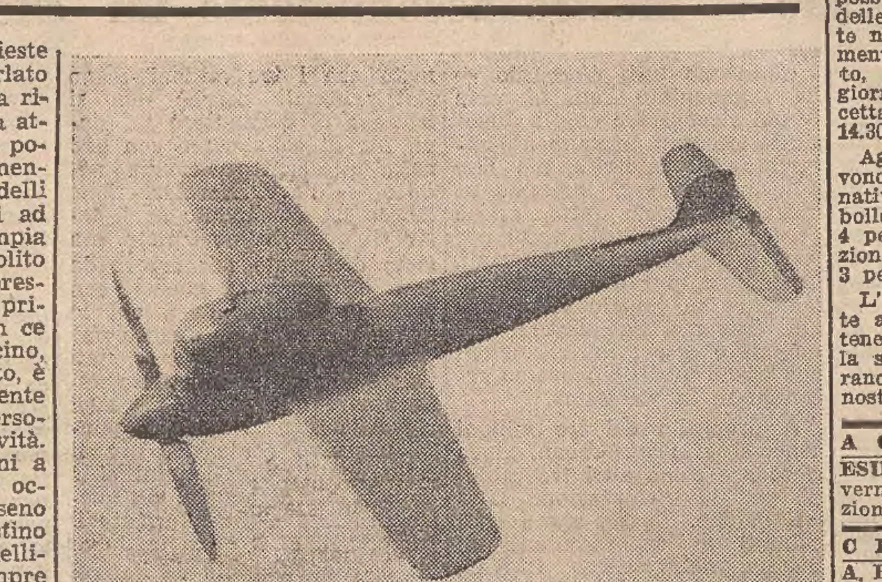
Il cubano ha dominato i primi quattro rounds. Poi ha rallentato l'azione, dando quasi la impressione di voler sfidare Bratton, al quale egli aveva strappato il titolo, a cercar di riconquistarlo nelle rimanenti sei riprese. Bratton ha fatto invero il possibile per spuntarla, ma il sangue che colava dal sopracciglio destro, spaccato al secondo round, e dal naso, colpito duramente al quarto, gli ha intralciato l'azione. Gavilan dal canto suo ha ripreso verso la fine a tempestare il rivale di colpi, ma il verdetto è stato di parità.

L'arbitro scozzese, Mowat, che ha diretto la partita Inghilterra-Austria a Wembley, ha presentato un rapporto alla F.I.F.A. relativamente ai «gesti di malumore» dei giocatori austriaci Harpel e Gernhard e dell'inglese Froggatt.

Ecco, nelle sue grandi linee, il tracciato col quale la «Gazzetta dello Sport» ha annunciato il Giro d'Italia dell'anno prossimo. La massima corsa nazionale a tappe comincerà a Milano il 17 maggio, comprenderà venti tappe e tre giorni di riposo, e si concluderà a Milano l'8 giugno

NON SOLO PER INIZIATI LA BENEFICA RIUNIONE

Un modello volante a reazione domenica nel Cortile delle Milizie



Di aeromodellismo a Trieste i giornali finora hanno parlato poco o niente: la colpa è da ricercarsi nel fatto che questa attività aeronautica minore è poco conosciuta, poichè raramente le competizioni di modelli volanti si svolgono dinanzi ad un vasto pubblico. Un'ampia pianura è necessaria di solito per i modelli volanti e nei pressi della nostra città distese prive di case e di ostacoli non ce ne sono: l'aeroporto più vicino, che a tale scopo è più adatto, è quello di Ronchi e difficilmente è possibile a numerose persone di seguire questa attività. Ciononostante da molti anni a Trieste numerosi giovani si occupano di questo sport. In seno al Club Aeronautico Triestino una attiva sezione aeromodellistica lavora intorno a sempre nuove costruzioni per partecipare a gare regionali, nazionali ed anche internazionali. I successi non sono mancati ed i costruttori triestini hanno raggiunto una meritata fama dopo le vittorie dei vari Celio, Almani, Centazzo ecc. Ultimamente una squadra del CAT ha partecipato ad una gara internazionale sull'altopiano di Folgaria, classificandosi seconda e vincendo una bella coppa offerta dal Commissario per l'Alto Adige e Trentino. A tutt'oggi si lavora e si lavora sodo; il frutto di queste fatiche i triestini lo potranno vedere domenica prossima a San Giusto, nel Cortile delle Milizie. Infatti alle ore 9.30 si inizierà una gara di modelli volanti telecomandati che vedrà una dozzina di concorrenti in lizza per la vittoria.

Questi modelli sono di un tipo particolare costruito per la velocità e l'acrobazia, e volano vincolati con due cavi compiendo un percorso circolare. I due cavi, che sono d'acciaio di piccolo diametro, trasmettono attraverso un semplice ed ingegnoso sistema di leve e di rinvii il movimento alla parte mobile del timone orizzontale di modo che il modello è costretto a seconda del comando ad andare su e giù, a «cabrare e picchiare». Siccome la lunghezza dei cavi viene limitata a venti metri lo spazio necessario per il volo di questi modelli viene ad essere più esiguo e trovabile anche nell'area cittadina.

Un motorino a scoppio di cilindrata da 2,5 a 10 cmc. che fornisce potenze talvolta superiori ad un HP con un regime di 17.000 giri-min. costituisce la potenza necessaria affinchè la elica trascini in volo il modello. Questo di solito è di dimensioni più ridotte di un normale modello volante, specialmente considerando il tipo da velocità che ha una linea aerodinamica studiata accuratamente in modo da avere una minima resistenza all'avanzamento. Nelle prove finora fatte la velocità, massima raggiunta è di 204 km. all'ora. Invece la categoria dei modelli d'acrobazia ha linee meno aerodinamiche e più notevoli dimensioni che consentono loro di compiere tutte le manovre di un aereo normale meno il «tonneau»: volo diritto e rovescio, «looping» o giro della morte, otto orizzontale e verticale ecc. Lo spettacolo del volo di questi modelli è avvincente ed emozionante, quando gli spettatori stanno con il cuore sospeso e con l'aspettativa di vedere da un momento all'altro il modello che si sfascia al suolo.

Ma l'attrattiva della prossima domenica è costituita dal fatto che sarà presentato per la prima volta un modello volante a reazione: anche gli aeromodellisti seguono il progresso della motoristica aeronautica ed in quest'epoca di Sabrejet e Mig il modello a reazione non poteva mancare. Il reattore che domenica verrà fatto funzionare è del tipo di quelli montati sulle V-1 tedesche e dà una spinta di ben 2 chilogrammi e mezzo. Dalle prove più o meno segrete finora svolte ci è dato sapere che le velocità raggiunte sono molto elevate e che il reattore produce un urlo assordante mentre il tubo di scarico diventa incandescente.

Gli amatori ed i... curiosi possono osservare da vicino in questi giorni alcuni tipi di tali modelli esposti nelle vetrine di ditte triestine.

Gli aeromodellisti del CAT, nell'organizzare tale manifestazione, hanno voluto andare col pensiero alle popolazioni alluvionate e devolveranno l'intero incasso della manifestazione alla «Catena della Fraternità». Sono perciò certi che tutti coloro che interverranno all'esibizione assisteranno con ancor maggiore interesse.

La nostra schedina

1	Atalanta	Lazio	1
2	Bologna	Sampdoria	X 1
3	Como	Novara	X 1
4	Legnano	Fiorentina	X
5	Lucchese	Inter	2
6	Milan	Spal	1
7	Napoli	Palermo	X 1
8	Padova	Triestina	X 1
9	Torino	Juventus	2
10	Udinese	Pro Patria	1
11	Livorno	Vicenza	1
12	Pisa	Monza	1
13	Siracusa	Messina	X
1	Catania	Treviso	1 X
2	Marzotto	Modena	X 1

Battesimo a Torino del "Palazzo del ghiaccio,,

Torino, 29

Nel Palazzo di Torino-Esposizione si è inaugurato oggi il «Palazzo del ghiaccio», che per le sue dimensioni consentirà anche la disputa di incontri internazionali di hockey.

Erano presenti tutte le autorità cittadine, esponenti dell'industria e del commercio, il presidente del «Coni» avv. Onesti, il presidente della Federazione italiana pattinaggio su ghiaccio, Vigorelli, il dott. Calcaterra, presidente della Federazione italiana hockey su ghiaccio ecc.

L'ing. De Rossi, presidente di Torino-Esposizione, ha tenuto il discorso inaugurale, quindi la moglie del Prefetto ha tagliato il nastro inaugurale e la folla di personalità ed invitati è entrata nel grandioso padiglione, ove ha assistito a una serie di esibizioni di pattinaggio artistico, accolte da lunghi applausi.

Inaugurata a Roma la nuova sede del C.S.I.

Roma, 29

Presenti autorità del Governo, della Camera ed esponenti dello sport, è stata inaugurata questo pomeriggio dal card. Micara la nuova sede del Centro sportivo italiano, in via della Conciliazione.

Hanno assistito alla cerimonia i sottosegretari Andreotti, Mattarella e Vischia, l'on. Paganelli, presidente del Gruppo parlamentare sportivo, l'avv. Garroni, in rappresentanza della presidenza del Coni. Ha parlato il prof. Gedda, presidente del C.S.I, il quale ha ricordato la funzione specifica del Centro e la sua viva intenzione di collaborare con lo sport nazionale. Il card. Micara ha chiuso la cerimonia con un elevato discorso sulla funzione sociale ed educatrice dello sport.

Nella palestra di via della Valle avrà luogo questa sera alle 19 un incontro di pallacanestro fra le squadre dell'Istituto nautico e dell'Istituto Volta. L'incasso sarà devoluto agli alluvionati.

Il presidente del River Plate ha lasciato intendere che la sua squadra è disposta a giocare in Italia a favore delle vittime delle inondazioni, se la Federazione italiana gli presenterà una proposta. Come è noto, il River Plate effettuerà prossimamente una tournée in Europa.

STRASCICHI ALL'ULTIMA assemblea della Triestina

Un comunicato di un gruppo di soci

Riceviamo e pubblichiamo:

«I 43 soci firmatari della mozione d'ordine presentata all'ultima assemblea dell'U. S. Triestina, poichè alla stessa assemblea non potè partecipare la stampa, rendono noto, a mezzo del presente comunicato quanto segue: All'assemblea straordinaria dell'U. S. Triestina del 27 u. s. un gruppo di soci, considerata la pericolosa situazione attuale della squadra di calcio, presentava all'assemblea una mozione affinchè fosse incluso all'ordine del giorno la discussione sulla situazione tecnica e morale della squadra e conoscere i propositi del Consiglio direttivo ed i provvedimenti presi per fronteggiare in tempo la situazione. A questo scopo, il giorno precedente all'assemblea, era stato avvicinato il presidente dell'U. S. Triestina che riconoscendo la necessità di una discussione chiarificatrice attesa sia da buona parte dei soci che dalla maggioranza della opinione pubblica sportiva, assicurava il suo appoggio a tale iniziativa. Presentata la mozione di ordine, in una prima votazione per alzata di mano, il risultato era di 43 voti a parità. Ripetuta la votazione per appello nominale la mozione veniva respinta con 47 voti contrari e 45 favorevoli. A questa seconda votazione il presidente si asteneva e ben 11 consiglieri votavano contro. Considerato che nei giorni precedenti ad iniziativa dei soci firmatari della mozione era stata proposta al Consiglio direttivo in carica una collaborazione sincera al di sopra di ogni spirito di parte al fine di riunire intorno alla bandiera sociale tutte le sue forze in questo momento difficile. Considerato che detta iniziativa era stata respinta dal Consiglio direttivo; considerato il nuovo rifiuto avuto in assemblea con una maggioranza di soli due voti, ivi compresi quelli di ben 11 consiglieri e quelli della loro massa di manovra rappresentata dagli atleti delle sezioni hockey e nuoto al completo; i firmatari della mozione d'ordine di cui sopra intendono con questo comunicato denunciare all'opinione pubblica ed ai sinceri sportivi, amici dell'Unione, l'intransigente condotta dell'attuale direzione sulla quale solamente ricadranno di conseguenza tutte le eventuali responsabilità sull'andamento della squadra. Chiarite posizioni e responsabilità formuliamo l'augurio sincero per la salvezza della squadra che rappresenta i colori di Trieste sportiva e italiana nella massima competizione calcistica nazionale».

(Seguono le firme)

Sul campo di via Flavia il derby Trieste-Ponziana

Contrariamente a quanto hanno pubblicato alcuni giornali, il derby stracittadino della Serie C fra il Trieste e il Ponziana, non verrà giocato nè allo stadio nè sul campo Ponziana, ma in via Flavia. Grande attesa per questa partita dopo il... digiuno di due settimane. Protagoniste due squadre che con tutte le loro forze cercano di tenere alto il nome sportivo di Trieste nel campo nazionale delle divisioni inferiori. La squadra di Buffalo ha avuto modo anche ieri pomeriggio all'allenamento di collaudare i rientrati Gerin, Fonda e Uxa da lungo tempo assenti nelle formazioni e che domenica molto probabilmente verranno utilizzati. Completerà la squadra il solito gruppetto di giovanissimi che ha saputo fronteggiare tutte le avversità della squadra decisa a battersi per una migliore fortuna sportiva.

Dal canto suo il Ponziana ha superato la crisi morale che lo travagliava. L'acquisto del santannese Peciar e il rientro del difensore Bertoja hanno contribuito non poco a risollevare il morale dei biancocelesti. I tecnici della squadra hanno attentamente osservato durante gli allenamenti degli ultimi giorni il funzionamento dei singoli atleti anche in ruoli inusitati: ad esempio Purich al centro dello attacco si è rivelato insidiosissimo e Antonaz meglio impostato quale terzino destro. Domenica dunque Purich giocherà da centroavanti e Rusconi con tutta probabilità all'ala sinistra. Ferro è squalificato e Ruzzier ha un ginocchio in disordine. La formazione sarà decisa domani,

AL TRAGUARDO DI PARTENZA i cadetti della pallacanestro

Ruolo primario dei goriziani

S'inizierà domenica prossima il campionato di serie B di pallacanestro con la partecipazione di 16 squadre divise in due gironi, nella composizione dei quali si è tenuto in gran conto la dislocazione geografica delle partecipanti. A motivo della rinuncia delle due squadre triestine, Lega Nazionale e Dopolavoro Ferroviario, della Laetitia di Venezia e della Roma B, sono state riammesse il Torino ed il Marigliano, che ritornano così senza sforzo nella compagnia che a causa della loro cattiva classifica avevano dovuto abbandonare l'anno scorso.

Ecco pertanto come risultano raggruppate le sedici partecipanti: GIRONE A: Cremonese, Reyer B, Livorno, Tosi Legnano, Viareggio, Goriziana, Torino e CRDM La Spezia. GIRONE B: Robur Ravenna, SEF Stamura, Italcable Roma, Marigliano, Lazio, Pibigas Reggio E., INA Taranto, Palla Napoli.

Non si avrà nessuna retrocessione, nel mentre le vincenti dei due gironi saranno promosse in serie A e si disputeranno il titolo della categoria. Sarà l'ultimo anno che la serie B avrà un campionato di una certa importanza, perchè, contrariamente al desiderio espresso dagli interessati nel congresso di Santa Margherita, il C. D. della Federazione ha deciso di ampliare nel futuro (fino a 32 squadre) anzichè ridurre i quadri di un tale campionato. Ma forse il buon senso avrà ancora la meglio, ed è sperabile che si ritorni su di una simile assurda decisione.

Per quel che riguarda la consistenza dei due gironi, il raggruppamento A ci sembra molto più solido dell'altro ed un tale fatto esprime effettivamente la differenza di maturità raggiunto dal gioco nelle regioni settentrionali nei confronti di quelle del Sud. Tutte sei le squadre del girone considerato hanno uno impianto di gioco tale da permettere loro di battersi alla pari con le avversarie. Cremonese e Goriziana hanno in più dei precedenti molto recenti che le fanno considerare come privilegiate in tale magnifica compagnia. Ma la Reyer B, il Livorno e la neopromossa Tosi di Legnano non dovrebbero esser troppo da meno.

Nel girone «inferiore», Lazio, Ravenna e Pibigas di Reggio E., sono le squadre meglio qualificate per una affermazione, che non dovrebbero però esser troppo facile in quanto napoletani ed anconitani faranno ogni sforzo per cercare di riportarsi nei ranghi della divisione superiore ai quali hanno appartenuto in tempi non molto lontani.

L'onore di rappresentare la nostra regione è rimasto quest'anno ai goriziani della Ginnastica, che già nella passata stagione fecero delle ottime cose all'inizio, cedendo poi nel finale nei confronti di squadre meglio attrezzate. Collini sarà ancora il capitano e l'animatore della squadra, che potrà contare su tutti gli elementi della passata stagione; un anno in più d'esperienza dovrà certo giovare al complesso goriziano.

Pugilato di qualità domani all'idroscalo

Fortissima è la squadra veronese e agli alluvionati andrà il ricavato della riunione

Ritorna il pugilato a Trieste. Vi ritorna passando dall'ingresso principale con una manifestazione dilettantistica con la quale il più anziano sodalizio pugilistico triestino intende portare il primo contributo di Trieste sportiva in favore degli alluvionati del Polesine. Sabato sera alle 21, come è stato annunciato, sul quadrato del padiglione della Fiera saranno di fronte i dilettanti di Verona e Trieste e, per essere più precisi, i pugili dell'Accademia Vita di Verona e dell'Accademia pugilistica Triestina.

Il programma della manifestazione comprende dieci incontri dilettantistici, sette dei quali valevoli agli effetti della classifica fra i due sodalizi e tre a carattere regionale. In questi ultimi tempi il battagliero complesso dell'A.P.T. ha piegato attraverso prove convincenti le robuste formazioni della Società Audace di Roma e dei Tramvieri di Bologna. Riusciranno sabato sera i ragazzi di Culot a superare vittoriosamente anche questo terzo confronto interregionale della stagione? La risposta a questo interrogativo non è facile. In questi ultimi giorni abbiamo seguito da vicino il lavoro di palestra della squadra triestina e possiamo tranquillamente affermare che la preparazione è stata ottima sotto tutti i punti di vista. E' rimasto soddisfatto persino Pino Culot, il che è tutto dire. Anzi l'anziano maestro da noi interpellato ci ha fatto la seguente dichiarazione: «Conosco, per averli visti spesse volte al lavoro, una buona parte dei pugili veronesi che saranno a Trieste sabato sera. Si tratta di elementi dotati di uno spirito battagliero oltre il normale, diversi dei quali come Scatasta, Buttorini e Bottaccini, avversari rispettivamente di Semeraro, Lepre e Bernardinelli in possesso di ottime qualità pugilistiche collaudate dai più duri confronti. Il welter leggero Bandoria, campione italiano novizi 1951 è tuttora imbattuto e non più tardi di otto giorni fa a Bologna ha superato con sufficiente disinvoltura il forte bolognese Sarti. Del resto ho molta fiducia nei miei ragazzi — ha concluso Culot — e sono lieto che il nostro presidente abbia organizzato questa riunione «Pro alluvionati» così considerato lo scopo benefico della manifestazione non mancherà ai miei pugili l'incoraggiamento degli sportivi triestini».

La riunione, come è noto, si svolgerà al padiglione della Fiera sabato sera con inizio alle ore 21. I biglietti sono in vendita presso la biglietteria centrale, galleria Protti.

Battuta la Virtus dai cestisti jugoslavi

Bologna, 29

Handicappata dalla mancanza del prestigioso Rapini, la Virtus ha questa sera subito una netta sconfitta nell'incontro amichevole sostenuto contro la squadra jugoslava del Partizan, seconda campione della vicina Repubblica. Fino dall'inizio i prestanti e classici jugoslavi hanno invischiato nelle loro veloci manovre i bianchi virtussini mentre d'altro canto la loro difesa si rivelava pressochè insuperabile. Ciò ha permesso loro, dopo i primi minuti di orientamento, di prendere in mano le redini della partita per chiudere il primo tempo con 4 canestri di vantaggio. Nella ripresa ancora maggiore si è dimostrato il divario fra le due squadre e l'incontro si è chiuso col successo degli ospiti per 54 a 38. Mentre il Partizan metteva in luce una ottima classe ed eccellente impostazione di gioco sostenute da una preparazione atletica addirittura sbalorditiva, la Virtus non riusciva ad ingranare anche per la quasi impossibilità di effettuare i tiri a distanza ravvicinata.

IL CAMPIONATO DI LOTTA LIBERA

Triestini e romani di fronte domenica

Nella palestra dell'Acegat si lavora a tutto spiano per la preparazione della squadra di lotta libera che incontrerà domenica prossima al Fenice la forte rappresentativa del CUS di Roma. Una ventina di poderosi atleti agli ordini dell'allenatore Maurizio Nacmias — istruttore competente, appassionato e nello stesso tempo atleta militante — scendono a coppie sulla materassina dopo una lunga serie di esercizi collettivi di preparazione. Lavoro silenzioso che molti ignorano e che ha per meta la sola medaglietta e certe volte unicamente la soddisfazione del dovere compiuto verso se stessi e la società. Qui siamo proprio nel campo dei puri dove nessuno, allenatore compreso, riceve compensi di nessun genere. In queste palestre si respira ancora l'aria di venti anni fa e più. Tutti dal primo all'ultimo sono dilettanti a diciotto carati che mirano soltanto alla vittoria dei colori sociali ed all'affermazione del nome di Trieste nelle città ove sono chiamati a disputare il loro duro campionato. Domenica questi generosi ragazzi combatteranno in casa di fronte al pubblico amico che speriamo interverrà numeroso tanto più che, malgrado le spese che queste competizioni a carattere nazionale comportano, la società ha stabilito un prezzo d'ingresso veramente irrisorio. Abbiamo chiesto ai dirigenti della sezione dell'Acegat quale sarà la formazione di domenica. Nulla ancora di deciso, molti valori sono equilibrati, poi è buona norma non fare anticipazioni su questo argomento, ci hanno risposto gli appassionati dirigenti triestini. Domenica mattina tutti saranno presenti alla pesatura che si svolgerà nella sede dell'Acegat di via Orologio 6 e soltanto allora salteranno fuori gli otto atleti che difenderanno il buon nome di Trieste in questa seconda giornata di campionato.

Sospetto di poliomielite un campione inglese

Parigi, 29

L'inglese Derek Pugh, venticinquenne, campione d'Europa dei 400 metri in piano ed inglese delle 440 yarde ed una delle speranze inglesi per la prossima Olimpiade di Helsinki, è stato ricoverato in osservazione in un ospedale di Parigi per sospetto di paralisi infantile. Pugh, che studia geologia a Parigi, si sentì male ieri e fu subito ricoverato. Il sanitario ha dichiarato che se anche la poliomielite venisse confermata il caso non sarebbe grave e la guarigione potrebbe essere ottenuta con la normale applicazione di siero.

Veglione della fraternità alla Ginnastica. Affiancata, nella sventura nazionale, alla fraterna gara di solidarietà umana verso i sinistrati del Polesine, la Società Ginnastica organizza per domani, sabato, dalle ore 21 in poi il veglione della fraternità. Il Comitato organizzatore è certo che i soci ed in genere gli sportivi triestini non mancheranno all'appello col proprio affettuoso contributo anche modesto. Affinchè la benefica serata riesca nel migliore dei modi, giochi e sorprese varie completeranno il ricco programma prestabilito. Per l'ingresso sono valide le tessere sociali del proprio sodalizio, al quale gli sportivi fanno capo o gli inviti già rilasciati. I biglietti sono in vendita presso il Bar Centrale di piazza S. Giovanni, in sede o la sera di domani alla cassa sociale.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra, U. P. I. o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio U. P. I. - UNIONE

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

ESULE nubile occuperebbesi governo casa persona sola. Informazioni tel. 24545. 50828 A

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. PITTORE stanze cucine moderne laccatura mobili: telefono 94635 Madonnina 13 portineria. 50837 C

AIUTO commesso alimentari 6 anni pratica, offresi. Telef. 77-36. 50808 C

CONIUGI soli media età offronsi portinai casa signorile. Cass. 14687 C, U.P.I.

CONTABILE bilancista aggiornato disposizioni fisco-tributarie, occuperebbesi eventualmente ad ore. Cass. 14657 C UPI.

FOTOGRAFO finito tutto ramo, specialmente ritocco posa, occuperebbesi. Scrivere Cass. 2 M, S.P.I., Bolzano. 6287 C

17-ENNE presenza, assolte 2 classi istituto commerciale, conosce anche sloveno, offresi praticante ufficio. Cass. 14698 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

A. PELLICCE tingonsi, pulitura, confezioni, riparazioni. Bosco 8, tel. 41462. 50567 CC

A. RADIORIPARAZIONI, radiolaboratorio Stanci, telefono 93497, Gatteri 47. Preventivi gratuiti. 50830 CC

CONFEZIONASI biancheria letto tavola lavoro accurato prezzi modici. Via Cologna 25-II. 50809 CC

PELLICCERIA Bravin ripara pulisce trasforma, confezioni pronte, guarnizioni. De Amicis 29. 24002 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

LUCIDATORE mobili fini cercasi. Lavoro saltuario. Radiomarelli, S. Nicolò-Dante. 50843 D

OFFRIAMO lavoro cottimo lavorazione cartoline. Istruzioni gratuite, «Propaganda Lingotto», Torino. 6346 D

15-ENNE pratico commestibili onesto volonteroso, cercasi. Via Donota 6. 50820 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERA vuota cerca signora esercente sola. Ind. UPI 50834 E.

VITTO o vitto e stanza presso pensione cerca signorina. Cass. 14695 E. U.P.I.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERA mobiliata acqua corrente, telefono, affittasi distinto. Telefonare 25369. 50806 F

CAMERINO mobiliato affittasi, escluso biancheria letto. Ind. UPI 50800 F.

MATRIMONIALE comodo cucina, affittasi anglo-americani. Indirizzo UPI 50800 F.

MATRIMONIALE, comodo cucina, bagno, telefono, affittasi alleati. Tel. 41209. 50825 F

MATRIMONIALE bellissima, affittasi a distinto. Machiavelli 10-III sinistra. 50834 F

MATRIMONIALE, cucina, bagno, affittasi alleati. Torsanpiero n. 6 porta 12, II p. 1235 F

MOBILIATA bellissima affittasi a persona distinta. Buonarroti 27-I, porta 7. 50801 F

MODERNA, acqua corr., tel., vitto darebbesi persona distintissima. Tel. 93547. 50832 F

STANZA centralissima una-due persone, anche provvisoriamente affittasi. Pozzo del Mare 1, Valligeria Finding. 50821 F

G ISTRUZIONE L. 25

A.A.A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità. Ricalco. Corsi modernissimi. Inizio immediato: 45 giorni (2500). ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 70043 G

A.A. DATTILOSTENOCONTABILI: inizio corsi domani. Istituto Enenkel, Battisti 22. 24131 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie esami. Ponterosso 2, telefono 23121. G

DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Stenografia. Gatteri 12. 117 G

ENENKEL, Battisti 22, telefono 8800. Preparazione qualsiasi esame medie superiori inferiori. Ripetizioni. 24131 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

ORECCHINO smarrito martedì via Lazzaretto Vecchio, tratto Belpoggio-Corti. Generosa mancia riportando Delfabbro, Lazzaretto Vecchio 11. 50810 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO mobiliato, indipendente, bellissimo, soleggiato, 3 stanze, servizi, giardino, affittasi. Villa via Besenghi 31. 50807 I

MAGAZZINO con cella frigorifera affittasi. Tel. 5460 dalle 9-12. 50804 I

VILLA 2 stanze comodo cucina, bagno, uffici, scambi, disponiamo. Torrebianca 24. 50819 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

FORTE compenso a chi procurami appartamentino camera cameretta cucina in affitto. Telef. 41.058. 50839 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

A. ALLA vendita rateale calzature via Ginnastica 1, III, scarponi montagna. 50653 M

A. CRAVATTE, canottiere, slip, calze uomo, mutande donna, fazzoletti, ecc., occasione straordinaria vendonsi causa partenza. Cassetta 14667 M UPI.

A. CUCINE economiche (sparherd) «Zoppas», «Stice», fornelli gas, elettrici. Deposito: via S. Lazzaro 16. 50765 M

A. GIUOCATTOLI S. Nicolò, grandioso assortimento automobili, cicli, tricicli, monopattini, bambole, lettini, carrozzine, cavalli, seggioloni 1500, culle 1000, lettini 5000, girellini, salottini bambini, seggioline, poltroncine, tavolini. «Tutto per il Bambino», Tarabochia 6. 70028 M

ARMADIO guardaroba, cappotto donna e altri indumenti vend. Viale Miramare 29-III sin. 50841 M

BAZAR «Polli»: 1000 oggetti occasione; massima convenienza. Ingresso libero, prezzi esposti. Bramante 1. 1801 M

CALZATURE «Medoacus» resistentissime, indistruttibili, occasione unica. soltanto: Slataper 1-II. 50781 M

CALZE nylon 550, 750! Bemberg 270, 400! Nylon uomo 400! Irene, S. Nicolò 31. 69960 M

CUCCIOLI puri Rafterrier vend. Piazzale Valmaura 8, tel. 96022. 50836 M

MACCHINA maglieria 10×30 perfetta vendesi 40.000. Settefontane 2, negozio. 50813 M

MACCHINE da cucire nuove 35.000 vasto assortimento, mobiletti, rateazioni. Settefontane 2, negozio. 50812 M

PELLICCE pregiate e comuni assortimento colli, guarnizioni, prezzi convenienti. Alska, S. Lazzaro 13, primo. 2051 M

PELLICCE ogni tipo colli assortiti, riparazioni. Prezzi incredibili. Rossi, Corso 37. 50752 M

PELLICCIA nera, mantello noce foderato, pelliccia, vendonsi occasione. Telefonare 25347. 70045 M

RADIO Telefunken 2000, 5000, 4000, Phonola 10.000, Voce Padrone 10 mila, Universal 10.000, Marelli 12.000, Magnadyne 13.000, Kennedy 10.000. XX Settembre 15, negozio. 50822 M

STUFA Osva, vestito uomo vend. occas. Piazza Borsa 1-III. 50811 M

TRENINI elettrici impianto Märkling completo, cassette costruzioni, dischi opere complete vendo. Telefonare 97573 ore 18-21. 50815 M

TRENINO elettrico grande sviluppo vendo. Telef. 93371. 50802 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, telef. 8008.

CARTA, stracci, bottiglie, acquistansi. Ritiro domicilio. Di Fusco, Corridoni 9, tel. 90094. 49889 N

QUADRI antichi moderni oggetti diversi compero. Cass. 24132 N, U. P. I.

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000; tre porte, 24.000; altri quattro porte combinati bar, librerie, scrivanie, tavoli, sedie, poltroncine, divaniletto 12.000, poltroneletto 18.000, letti stipo 15.000, lettini 5 mila, brande metalliche, valigia 5000, grandioso assortimento materassi 3000, attaccapanni 6000, salottiletto, cucine, matrimoniali, tinelli. Prezzi occasionali. Tarabochia 6. 70028 NN

CAMERE letto, cucine, salotti, a prezzi imbattibili, facilitazioni pagamento convenientissime. Confrontate. Carducci 10. 50078 NN

CUCINE, altri mobili, unici piccoli, grandiosi, matrimoniali, vendonsi. Crispi 51. 69961 NN

PIANO tedesco, piastra metallica, corde incrociate, nero moderno, cedesi. Bosco 6, negozio. 50840 NN

O COMMERCIALI L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40. tel. 29445. 651 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 25

FILATURA biellese cerca produttori tutta Italia vendita filato lana privato consumatore. Scrivere Cassetta 25 G Pubblibiellese, Biella. 2396 P

IMPORTANTE laboratorio farmaceutico cerca rappresentante propagandista per la provincia di Trieste. Desiderasi elemento già introdotto nell'ambiente sanitario, in grado di assicurare un fatturato minimo. Indirizzare Patente Auto Parma n. 067330, fermo Posta Parma. 2338 P

IMPORTANTE azienda cerca piazzista vini capace dirigere pure cantina. Indicare età, lavoro svolto e referenze. Cass. 2401 P UPI. 2401 P

RAPPRESENTANTE ferramenta provincie Trieste, Udine, Belluno, cercasi. Pubbliman, Casella 171 M Milano. 2402 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

BICICLETTA uomo, ottimo stato, vendesi. Via Geppa 6-IV, destra. 50817 Q

FIAT 1500 C seminuova vendesi privato straoccasione. Mattinata, Severo 5, Bar, tel. 21114. 50826 Q

VESPA carrozzino, ottime condizioni, vendesi 180.000. Servizio Vespa. Torrebianca 25. 50816 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

ASSOCIEREIMI sana industria o impresa costruzioni apportando 5 milioni per acquisto macchinari. Scrivere ind. UPI 50831 R.

S CASE VILLE TERRENI L. 50

APPARTAMENTI condominio occupati 1, 2, 3, 5 stanze; vasta soffitta, due terrazze, adatto studio pittore fotografo o sopraelevazione. Universal, Parini 15. 70009 S

APPARTAMENTI condominio liberi, con facilitazioni di pagamento, vend. Universal, via Parini 15. 50838 S

CONDOMINI centralissimi occupati, 3-5 stanze, vendo. Coroneo 1, porta 5, ore 15-17. 50835 S

CONDOMINIO 5 stanze, libero, bagno, soleggiato, paraggi Paolo Veronese, vendo. Ind. UPI 50803 S.

S. MAGHERITA Ligure. Causa espatrio, vendesi prezzo conveniente due appartamenti 7 locali ciascuno. Posizione silenziosa, signorile. Scrivere Cass. 99 A SPI, Merano. 6349 S

V DIVERSI L. 50

GUADAGNO facile allevando topi bianchi per la scienza e pellicceria. Informazioni gratuite: Muriese, via Selice 139, Imola. 6350 V

TOSSE
SCIROPPO
ABEX
SCHIAPPARELLI
CATARRO

A GRANDE RICHIESTA
CONTINUANO DA OGGI LE PROIEZIONI DEL GRANDIOSO TECHNICOLOR DELLA M. G. M.
Crociera di lusso
SULLO SCHERMO DEL
CINEMA ASTRA ROIANO
AMBIENTE RISCALDATO AD ARIA CONDIZIONATA
A 500 metri dalla Stazione Centrale — Tram 5 - 6 - 8

DEODORA L'ALITO
DENTIFRICIO KRON ALLA CLOROFILLA
DISINFETTA LA BOCCA